

Primo piano

Il coronavirus

La manovra

**La patrimoniale non entra
Inciampa sull'ammissibilità**

Svanisce l'ipotesi di inserire una patrimoniale nella Manovra. Dopo ripetuti «no» politici arrivati praticamente da tutti gli schieramenti, la proposta di Nicola Fratoianni (LeU) e Matteo Orfini (Pd) ha ricevuto anche il «no» tecnico della commissione Bilancio della Camera, che

l'ha «cassata» per mancanza di coperture. Per gli stessi motivi, la commissione ha bloccato anche il tentativo del M5s di ridurre i benefici fiscali per le fusioni fra banche. L'obiettivo dei Cinque Stelle è di ostacolare l'ipotesi di un'acquisizione di Mps da parte di UniCredit. Sia per la

patrimoniale sia per «l'emendamento Montepaschi» ancor non è detta l'ultima parola, però, i promotori hanno infatti presentato ricorso contro le bocciature: nelle prossime ore la commissione dovrà decidere se riammettere o meno le due proposte. Anche in caso di «ripen-

samento», comunque, le due misure dovranno poi essere votate in commissione. E, specie per la patrimoniale, le speranze di un'approvazione sembrano ridotte. Per adesso, quindi, non se ne parla. Ma Fratoianni e Orfini stanno già pensando di rimetterla sul piatto al più presto.

Natale, stop confermato Ma ora è braccio di ferro

Il piano. Il ministro Speranza illustra le nuove misure in arrivo in Parlamento. Nuove tensioni nel governo, lite tra i capigruppo di maggioranza in Senato

ROMA

SERE NELLA MATERIA

I ristoranti aperti a pranzo anche a Natale e Capodanno, il coprifuoco alle 22 e il divieto di cenoni negli alberghi il 31 dicembre. E ancora, il divieto di spostarsi da una Regione all'altra se non per lavoro o salute, per raggiungere la residenza o per «necessità», autocertificata, come quella di «assistere un genitore solo». Il divieto di uscire dal proprio Comune il 25 e 26 dicembre. E la raccomandazione a non sedersi a tavola, anche dentro casa, nelle festività con persone non conviventi. Un decreto del presidente del Consiglio segnerà i confini di quello che Roberto Speranza annuncia al Parlamento come un Natale «diverso dagli altri».

La linea dura del governo è acclarata: dal 21 dicembre al 7 gennaio (ma le date potrebbero ancora variare) limitazione degli spostamenti «dotto» ad assembramenti, a partire dalla chiusura delle piste da sci. Ma non tutto è deciso, a partire dalla scuola. E su quanto debba essere davvero dura in concreto la linea, va in scena fino all'ultimo un durissimo braccio di ferro: al Senato esplodono le tensioni nella maggioranza, Italia viva e una minoranza del Pd chiedono di permettere i ricongiungimenti familiari anche fuori regione e allentare la morsa del Natale. Il premier Giuseppe Conte porta a tarda sera in Consiglio dei ministri un decreto legge per definire il perimetro delle nuove restrizioni, a partire dal divieto degli spostamenti. Il decreto servirà anche a consentire



Il ministro della Salute, Roberto Speranza ANSA

al prossimo dpem di durare più di trenta giorni (si discute se porre il limite a 45, 50 o 60), per poter coprire le festività almeno fino alla Befana. Il dpem che Conte dovrebbe firmare stasera, dopo una presentazione in conferenza stampa, dovrebbe durare fino al 7 gennaio, ma potrebbe essere esteso, spiega il ministro Francesco Boccia, «an-

che a un giorno o una settimana dopo». Si deciderà dopo un nuovo confronto con le Regioni. «Siamo a disposizione H24», assicura il veneto Luca Zaia, che come Stefano Bonaccini benedice l'idea di tenere aperti i ristoranti a pranzo anche a Natale e Capodanno. È innanzitutto dal Parlamento, però, questa volta, che al governo arrivano forti re-

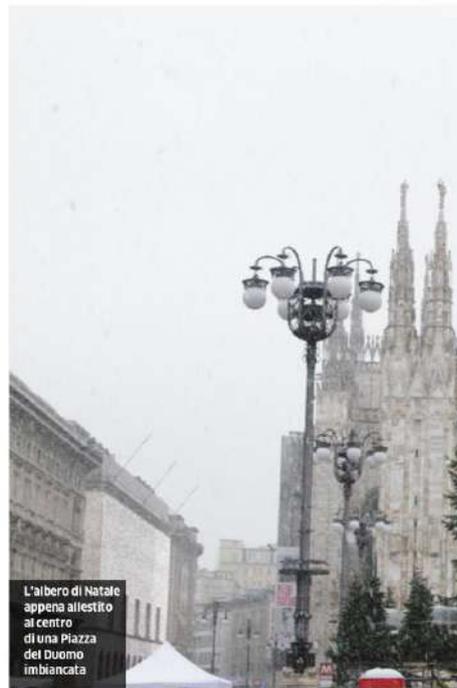
■ Sulle barricate ci sono Faraone (Iv) e Marcucci (Pd): «I ricongiungimenti vanno autorizzati»

■ La linea dei dem, chiarisce subito Zingaretti, rimane quella di massima prudenza

sistenze. Speranza al Senato e alla Camera illustra la linea concordata nel governo in un lungo vertice martedì notte. Si dice fiducioso che presto l'indice RT possa calare sotto 1 ma avverte che il «raggio di sole» non vuol dire «pericolo scampato», «se abbassiamo la guardia la terza ondata è dietro l'angolo».

Per piegare la curva evitando il lockdown generale, spiega il ministro della Salute, vanno evitati gli assembramenti nelle località sciistiche e limitati gli spostamenti internazionali. Si sta invece valutando - e Luigi Di Maio dal M5s auspica che sia così - di riportare in classe a dicembre i ragazzi delle superiori, magari riducendo la didattica a distanza dal 14 dicembre.

Al Senato va in scena una dura lite tra i capigruppo di maggioranza, che non riescono a trovare un accordo su una risoluzione comune da votare in Aula: si fa firmare dal capigruppo in commissione Salute un generico via libera alle comunicazioni di Speranza. Sulle barricate ci sono Davide Faraone (Iv) e Andrea Marcucci (Pd). «No alla chiusura dei comuni a Natale», perché - dicono all'unisono - non ha senso penalizzare chi vive in piccole città, magari senza ristorante. Si apra ai ricongiungimenti con i parenti più stretti, i genitori e i nonni. E, chiede Faraone, si permettano le crociere e le cene della vigilia in albergo. La linea di Marcucci non è quella di «massima prudenza» del Pd, chiariscono subito Nicola Zingaretti e Dario Franceschini, che descrivono molto irritato con il capigruppo Dem.



L'albero di Natale appena allestito al centro di una Piazza del Duomo imbiancata

La Val d'Aosta si ribella Una legge contro il Dpcm

AOSTA

Dopo la conferma della Valle d'Aosta in zona rossa e il no del Governo Conte all'apertura dello sci a Natale, sale ancora la tensione tra Roma e Aosta, dove ieri il Consiglio regionale ha approvato una legge che rivendica l'autonomia della regione alpina rispetto ai poteri statali nella gestione dell'emergenza sanitaria del coronavirus. Ultimo atto di un braccio di ferro che ha registrato anche un infuocato

scambio di lettere: il ministro degli affari regionali Francesco Boccia ha invitato il presidente della Regione Erik Lavevaz a revocare l'ordinanza di apertura del commercio al dettaglio, in deroga alla zona rossa. La risposta è stata negativa; anzi Lavevaz ha rilanciato con l'intenzione di impugnare l'ultima ordinanza del ministro della salute Roberto Speranza. A colorare il conflitto istituzionale anche di una tinta politica è stato l'esito del voto

I 5s «duri» alzano la posta sul Mes, Conte nella morsa

La riforma in Aula

Il voto preoccupa Palazzo Chigi e pentastellati che guardano a Di Battista minacciano anche di non approvare il di sicurezza

ROMA

L'ala dura del Movimento Cinque Stelle, quella che guarda ad Alessandro Di Battista, alza la posta sul fronte del Mes. Dice di essere disposta a votare la riforma ma alza l'asticella delle condizioni. Quindi minaccia di non votare nemmeno il di sicurezza: due mosse che au-

mentano la tensione nella maggioranza e l'apprensione sulla tenuta del governo. Una strategia a tenaglia che sfida i vertici del Movimento, pochi giorni dopo gli Stati Generali, accrescendo una tensione che finisce per scaricarsi sui precari equilibri interni della coalizione, soprattutto in vista del voto del nove dicembre al Senato, dove i numeri sono notoriamente risicati e dove, almeno per ora, si esclude qualsiasi «soccorso azzurro» da parte di Forza Italia. Tutto esplose con la diffusione di una lettera, sottoscritta da 16 senatori

e 42 deputati pentastellati, in cui si chiede di mettere nero su bianco nella risoluzione di maggioranza in votazione il 9 a palazzo Madama la logica della riforma inserita in un pacchetto di misure che prevede anche il completamento delle nuove norme bancarie. Un quadro inattuabile tecnicamente da parte dell'Esecutivo, dopo l'accordo complessivo raggiunto a livello europeo, e che lascia presagire ben altre richieste come, per esempio, l'impegno formale dell'Esecutivo a non utilizzare il Fondo salva stati. Una richiesta



I deputati del Movimento Cinque Stelle alla Camera ANSA

alla quale si opporrebbero con decisione il Pd e Iv.

Nessuna dichiarazione ufficiale dei vertici M5S è filtrata nel pomeriggio dopo la diffusione della lettera. Tuttavia, come spiegano ambienti del Movimento, lo «stato maggiore» si sta muovendo, in queste ore, per mettere in campo una moral suasion sui dissidenti. Si profila una settimana di passione al termine della quale si capirà se questa frattura sarà in qualche modo ricomposta, o se il Mes diventerà lo scoglio contro cui il Conte due rischia di naufragare.



L'allarme della Caritas

Vertiginoso aumento dei poveri
Sempre di più le richieste d'aiuto

L'ultimo grido sale da Potenza, dove si registra «un vertiginoso aumento delle richieste di aiuto». Ma è da mesi che il polso restituito dalla Caritas è quello di un Paese in affanno, con pochissimo ossigeno. La crisi economica innescata dal Covid 19 moltiplica svelandole nuove povertà che emer-

gono a macchia d'olio, anche dai settori per così dire più insospettabili. L'ultimo allarme arriva dalla Caritas potentina, che diffonde dati preoccupanti: nel quadrimestre luglio-ottobre 2020, periodo analizzato dal monitoraggio, sono state 1.159 le famiglie prese in carico

(745 sono state accolte dai centri d'ascolto della città di Potenza, 414 da quelli degli altri comuni del territorio diocesano). La fascia più colpita «è quella in cui rientrano le piccole imprese: bar, ristoranti, ma vi sono anche i fotografi, i fioristi, i rivenditori di bomboniere». A questi, si sono

aggiunti i nuclei con soggetti che fruiscono della cassa integrazione. Fino a prima dell'emergenza queste persone/famiglie non si erano mai rivolte alle reti della Caritas (270 in tutto, vale a dire +23,29%). Quello che succede a Potenza sembra, lo specchio del Paese.

Comuni chiusi, niente sci
e coprifuoco per le feste

Il decreto. Ok ai ristoranti il 25 dicembre e a Capodanno. Restano aperti gli hotel di montagna, vietate le crociere

ROMA

LUCA LAVIOLA

ROMA. Comuni chiusi, coprifuoco e niente sci. A poche ore dalla scadenza dell'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) si delinea il quadro delle misure che saranno contenute nel prossimo provvedimento che detterà le regole delle festività in era Covid. Norme che saranno valide fino almeno all'Epifania.

Coprifuoco. Resta il divieto di circolazione dopo le 22 e fino alle 5 del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite varrà anche per Natale, Santo Stefano e a Capodanno. Per questo motivo le messe della vigilia dovranno essere anticipate per permettere ai fedeli di ritornare a casa allo scoccare del coprifuoco.

Divieto di mobilità tra regioni. Dal 21 dicembre non ci si potrà più spostare neppure tra regioni gialle. Saranno permesse deroghe per ritornare ai luoghi di residenza e/o di domicilio, inoltre forse per ricongiungimenti familiari specie nel caso di anziani soli da raggiungere. Restano le eccezioni per motivi di necessità, lavoro o salute. L'ampiezza delle deroghe è in discussione in queste ore nel governo. Un nodo da sciogliere è quello delle seconde case, se permettere di andarci o meno.

Divieto di mobilità tra comuni. È la novità che potrebbe arrivare tra le restrizioni previste: il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio potrebbe essere proibito spostarsi dal Comune nel quale ci si trova, che sia quello di residenza, domicilio o meno.

Quarantena per chi torna dall'estero. La misura, che do-



Un carabiniere intima l'alt ad un'automobile durante il coprifuoco ANSA

rebbe essere valida dal 20 dicembre, è pensata soprattutto per chi intenda andare a sciare in Svizzera - che ha tenuto le piste aperte - o in Paesi dell'Unione europea, come Slovenia e Austria, con quest'ultimo paese che ha annunciato di aprire le piste solo ai residenti.

Ristoranti aperti a pranzo nei giorni festività. Si potrà pranzare al ristorante il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. La sera invece resteranno chiusi visto in vigore il coprifuoco.

Apertura negozi e outlet. I negozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21, per permettere di spalmarne la clientela lungo un arco di tempo più ampio possibile e ridurre il rischio di assembramenti. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

Chiusi impianti sci ma aperti hotel montagna. È uno dei punti fermi a poche ore dalla defini-

zione del Dpcm: gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il cenone main in camera.

Crociere vietate. Fino a qualche giorno fa sembravano di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il cenone main in camera.

Crociere vietate. Fino a qualche giorno fa sembravano di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il cenone main in camera.

Diminuzione dei viaggi sugli hotel del mare.

Riduzione dad a dicembre.

È un'ipotesi che avrebbe avanzato il premier Giuseppe Conte per «dare un segnale»: Diminuire la percentuale di studenti che fanno lezione a distanza. La scuola nel suo complesso dovrebbe comunque riaprire dopo la Befana. La Ue ha indicato come misura cuscinetto di allungare le vacanze di Natale e dunque posticipare il rientro in aula.

Italia a tre colori. Confermato il sistema delle fasce, rossa, arancione e gialla in base al rischio. L'obiettivo è portare entro metà dicembre tutto il Paese in fascia gialla.

in Consiglio regionale. Sulla legge, approvata con 28 voti a favore e sette astensioni, la maggioranza regionale di centro sinistra, uscita dalle elezioni dello scorso settembre, è andata divisa al voto: gli autonomisti (Alleanza valdotaïna, Stella Alpina, Union valdotaine e Vallée d'Aoste Unie) hanno votato a favore con la Lega, mentre i progressisti, con Pd, si sono astenuti.

La norma approvata disciplina le «libertà di movimento dei cittadini, le attività economiche e le relazioni sociali, compatibilmente con le misure di contrasto alla diffusione del virus». Prevede in particolare che la Regione intervenga tra l'altro sulle

«aperture degli esercizi commerciali» e sulla «pratica dell'attività sportiva», analogamente a quanto fatto dalla Provincia di Bolzano nella scorsa primavera. Rende possibile lo svolgimento di eventi e manifestazioni se «previsti da un'ordinanza del Presidente della Regione» e anche eventi ecclesiastici o religiosi. «Questa legge è importante non solo per le competenze della Regione, ma perché ha un respiro un peso proprio dal punto di vista politico rispetto al Governo di Roma», spiega il presidente Lavevaz. «Non so se per una mancanza di conoscenza della montagna o più semplicemente per delle sensibilità diverse da

parte dei componenti del Governo, - prosegue - ma devo dire che una cosa che ho visto chiaramente è la difficoltà a far capire al Governo le esigenze legittime della montagna: l'impressione è che si veda la montagna come un parco giochi per le grandi città, cosa che sappiamo bene non essere così». «Le affermazioni del presidente Lavevaz della Regione Valle D'Aosta mirano e la leale collaborazione che ha caratterizzato in questi mesi il duro e faticoso lavoro e anche la sicurezza sanitaria», commenta il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia. Il Guardasigilli Bonafede chiede di impugnare la legge.

**Coronavirus** Il mondo e la scienza

Il dilemma del volontario italiano

*Avrebbe già diritto all'antidoto
ma ne sta sperimentando un altro*

Coinvolto come volontario nel trial del vaccino di AstraZeneca e Università di Oxford, lo psichiatra umbro Antonio Metastasio potrebbe essere uno dei primi italiani ad avere quello della Pfizer-Biontech in Gran Bretagna dove vive e lavora con il National Health Service. Con ogni probabi-

lità però non gli sarà possibile sottoporsi all'immunizzazione, perché lo studio al quale partecipa si svolge in 'doppio cieco' che non gli permette di sapere se abbia ricevuto una dose attiva o un placebo. Una situazione alla quale Metastasio non sembra volersi rassegnare.

Vaccino, fuga in avanti della Gran Bretagna
L'Emma frena sui tempi**Sprint di Londra.** Nel Regno Unito il farmaco sviluppato da Pfizer-BioNTech sarà somministrato già a partire dalla prossima settimana, ma non mancano voci critiche

ROMA

MANUELA CORRERA

Nella corsa al vaccino anti-Covid la Gran Bretagna brucia i tempi ed approva, primo Paese al mondo, il siero della Pfizer-BioNTech che sarà disponibile nel Paese a partire dalla prossima settimana. Ma anche l'Italia avvia la macchina che porterà alla più grande campagna di vaccinazione mai attuata con la presentazione, ieri in Parlamento, del Piano per i vaccini Covid da parte del ministro della Salute Roberto Speranza. Un piano strategico che si basa, innanzitutto, su un principio di assoluta eguaglianza: l'acquisto del vaccino è infatti centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani. La prima che partirà con le immunizzazioni sarà proprio la Gran Bretagna, con la priorità agli anziani delle case di riposo e al personale medico. Ma anche se l'agenzia indipendente di controllo e regolazione dei farmaci inglese (Mhra) ha assicurato che l'approvazione del farmaco è avvenuta nel rispetto delle più scrupolose verifiche scientifiche

e «senza prendere scorciatoie», le critiche non sono mancate. A partire dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema), incaricata di approvare i vaccini Covid-19 per l'Unione Europea, che ha affermato che la sua procedura di approvazione è più lunga e più appropriata in quanto si basa su più prove e richiede più controlli rispetto alla procedura di emergenza scelta dalla Gran Bretagna. Definisce invece quello inglese un «passo sostanzialmente politico non privo di rischio» Guido Rasi, fino a pochi giorni fa alla guida dell'Ema. Non solo la Gran Bretagna. Il leader russo Putin ha chiesto di iniziare la vaccinazione su larga scala alla fine della prossima settimana ed anche la Turchia prevede l'avvio delle vaccinazioni dal prossimo 11 dicembre, partendo con 20 milioni di dosi del vaccino cinese Sinovac. Intanto, sempre l'Emma ha avviato una revisione continua del vaccino di Janssen-Cilag, azienda del gruppo Johnson & Johnson. E il quarto, dopo quelli di AstraZeneca, Pfizer e Moderna, per cui viene avviato il cosiddetto iter accelerato di rolling re-

view. Sul fronte italiano, Speranza ha illustrato ieri - prima al Senato e poi alla Camera - quelli che ha definito gli «assi portanti» del Piano per i vaccini Covid. L'Italia ha opzionato 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione sufficientemente ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. Le prime dosi saranno disponibili da gennaio e le due aziende Pfizer e Moderna - per i cui vaccini il via libera Ema è atteso rispettivamente per il 29 dicembre e il 12 gennaio - nel primo trimestre del 2021 dovrebbero fornire all'Italia 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Si partirà con la vaccinazione di tre categorie prioritarie (personale sanitario, personale e residenti delle Rsa, anziani) e si procederà con il personale dei servizi essenziali come gli insegnanti e il personale scolastico, le Forze dell'ordine, il personale delle carceri. La vaccinazione su larga scala, cuore della campagna vaccinale, sarà tra la prossima primavera e l'estate. Il dibattito però resta aper-



Il primo ministro britannico Boris Johnson ANSA

tose includere gli studenti tra i primi che saranno vaccinati: «una riflessione che si sta facendo in Parlamento», ha affermato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. La scuola «è sicuramente un comparto in cima alle priorità», ha commentato

anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo. Ed ancora: per la distribuzione dei vaccini saranno coinvolte le Forze armate. Nella fase iniziale, l'immunizzazione avverrà negli ospedali. Poi, saranno gradualmente coin-

volti anche medici di famiglia e pediatri, e si pensa a spazi ampi per l'immunizzazione come palestre o stadi. Ventimila gli operatori che saranno messi in campo per questa mega campagna: tra medici, infermieri, operatori sanitari.

Anche l'Italia adesso è pronta
Ecco il piano per le vaccinazioni**Fissata la strategia**

L'antidoto sarà gratuito per tutti. In via prioritaria le dosi saranno per medici e anziani, seguiranno insegnanti e forze dell'ordine



La somministrazione di un vaccino ANSA

ROMA

Dai tempi alla logistica, dalle categorie da immunizzare prioritariamente alle forze in campo per attuare quella che si annuncia la più grande campagna di vaccinazione mai realizzata in Italia. Sono otto gli assi portanti del Piano strategico per i vaccini Covid illustrato ieri prima al Senato e poi alla Camera dal ministro della Salute Roberto Speranza. L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani. «Nessuna disegualianza sarà ammissibile nella campagna di vaccinazione». L'Italia ha opzionato 202.573.000

dosi di vaccino, che rappresenterebbero una dotazione sufficientemente ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. È molto probabile che saranno necessarie due dosi per ciascuna vaccinazione, a breve distanza. Ci sono le condizioni perché l'Emma arrivi a concedere una prima autorizzazione all'immissione in com-

mercio del vaccino già entro l'anno. Ad oggi sono state indicate due date da Ema che potrebbe esprimersi il 29 dicembre sul vaccino Pfizer-Biontech e il 12 gennaio sul vaccino Moderna. Il cuore della campagna vaccinale sarà tra la prossima primavera e l'estate. Saranno vaccinate in via prioritaria tre categorie pari a circa 20 milioni di persone. Si tratta di operatori sanitari; resi-

denti e personale delle Rsa; persone in età avanzata. Si procederà poi alle altre categorie di popolazione, tra cui quelle appartenenti ai servizi essenziali quali gli insegnanti e il personale scolastico, le Forze dell'ordine, il personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Per i vaccini con catena del freddo standard si adatterà un modello di distribuzione con un sito nazionale di stoccaggio e una serie di siti territoriali. I vaccini che invece necessitano di una catena del freddo estrema verranno consegnati direttamente dall'azienda produttrice presso 300 punti vaccinali sul territorio. Per la distribuzione saranno coinvolte le Forze armate. Il personale delle unità vaccinali sarà costituito da medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio-sanitari e personale amministrativo di supporto. Si stima al momento un fabbisogno massimo di circa 20.000 persone. Inoltre, migliaia di giovani laureati in medicina, iscritti ai primi anni delle scuole di specializzazione, parteciperanno alla campagna, che rappresenterà una parte del loro percorso formativo.

I casi continuano a calare
Ancora molti i decessi**L'analisi degli esperti**

Se l'andamento della curva proseguirà come negli ultimi giorni, dopo due settimane dal picco diminuiranno i morti

ROMA

Il segnale che in molti Paesi europei è stato raggiunto il picco dei contagi da Covid-19 arriva da un inizio di stabilizzazione o riduzione del tasso di notifica dei casi. Un dato importante segnalato dal Centro Europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) che comunque precisa come l'Europa sia ancora nel mezzo della pandemia. In Italia la curva dei contagi continua a registrare un lento calo, ma i numeri delle persone positive restano ancora molto elevati. La curva dei decessi non accenna a diminuire, con numeri altalenanti di giorno in giorno: 684 i morti registrati nelle ultime 24 ore, 57.045 totali dall'inizio

dell'epidemia. Una quantità di persone enorme che hanno perso la vita a causa del virus ma che, secondo gli esperti, sulla carta risulta più basso del reale. «I numeri dei contagi e delle terapie intensive stanno registrando piccole diminuzioni. I dati sui decessi invece restano alti e di fatto sono più bassi rispetto al reale, perché quando i danni clinici su un paziente Covid sono extrapopolari è difficilmente possibile riconoscere che una patologia preesistente sia stata aggravata dal virus. Sul certificato di morte sicuramente non comparirà il Covid come causa», ha spiegato all'ANSA Giovanni Corrao, professore di Statistica medica all'Università Milano-Bicocca. Secondo lo scienziato «se l'andamento della curva proseguirà come stiamo vedendo in questi giorni, il calo dei decessi dovrebbe avvenire a due settimane dal raggiungimento del plateau dei contagi».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi mluoldi@laprovincia.it

Tracciare la produzione L'aiuto del digitale salva il "made in Italy"

Camera di commercio. Prodotti più controllati
Il valore della blockchain contro la contraffazione
«È come dare la carta di identità a un articolo»

COMO

MARIA G. GISPI

Qualunque prodotto può essere meno opaco se i processi di produzione, dalla materia prima allo scaffale, reale o virtuale, possono essere tracciati, resi chiari, condivisi, certificati dalla tecnologia blockchain. È uno dei passaggi chiave dell'incontro di ieri voluto da Camera di Commercio di Como e Lecco condotto da Chiara Tagliati, presidente della nostra Camera di Commercio, e il quadro è desolante. Per il DESI, l'indice di economia e società digitale, l'Italia è arretrata, precede in Europa solo Romania, Grecia e Bulgaria e la Lombardia non si distingue particolarmente, molte le piccole imprese che non conoscono impresa 4.0 o non sono in procinto di investire in trasformazione digitale.

La sicurezza

Per una serie di buoni motivi, a partire dalla sicurezza nei prodotti alimentari descritti da Cristina De Capitani del Dipartimento di CNR - Polo Lecco - IPCB. La sua visione illumina anche il ricercatore non è il di-

gitale è non qualcosa da mettere sopra ai progetti esistenti, tipo vestito nuovo, ma un'occasione per ripensare il lavoro sfruttando l'efficienza e l'efficacia degli strumenti digitali. Un punto di vista che dovrebbe incoraggiare investimenti che ancora stentano. Ha descritto l'evoluzione digitale italiana rispetto al resto dell'Europa Marco Galimberti, presidente della nostra Camera di Commercio, e il quadro è desolante. Per il DESI, l'indice di economia e società digitale, l'Italia è arretrata, precede in Europa solo Romania, Grecia e Bulgaria e la Lombardia non si distingue particolarmente, molte le piccole imprese che non conoscono impresa 4.0 o non sono in procinto di investire in trasformazione digitale.

gale è non qualcosa da mettere sopra ai progetti esistenti, tipo vestito nuovo, ma un'occasione per ripensare il lavoro sfruttando l'efficienza e l'efficacia degli strumenti digitali. Un punto di vista che dovrebbe incoraggiare investimenti che ancora stentano. Ha descritto l'evoluzione digitale italiana rispetto al resto dell'Europa Marco Galimberti, presidente della nostra Camera di Commercio, e il quadro è desolante. Per il DESI, l'indice di economia e società digitale, l'Italia è arretrata, precede in Europa solo Romania, Grecia e Bulgaria e la Lombardia non si distingue particolarmente, molte le piccole imprese che non conoscono impresa 4.0 o non sono in procinto di investire in trasformazione digitale.

Sugli epasta

Suo fallarme per i prodotti italiani contraffatti, in una misura che arriva al 97% per i sughi per pasta distribuiti negli Stati Uniti. Un danno enorme che una provenienza certificata con blockchain ridurrebbe, perché «è come dare la carta di identità a un prodotto».



Il QR code può contribuire alla tracciabilità dei prodotti tessili

Tessitura Serica A.M. Taborelli Srl. La tracciabilità è una delle leve possibili per valorizzare un processo di lavorazione che ha cura di tutti gli aspetti della filiera, a questo lavora il progetto "ETIC - European Textile Identity Card", l'etichetta che rende evidenti sul prodotto finito i luoghi dove sono stati realizzati i filati, il tessuto, la mobilizzazione tessile e la confezione. Un esempio concreto di applicazione al tessile della blockchain lo ha portato anche Martina Motta del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano con il progetto DigiKnit che ha riclassificato in modo fruibile e funzionale l'archivio, immenso, del magnifico MFI.

Blockchain

La tecnologia che aiuta la trasparenza

La blockchain si può anche dire in parole semplici, ma resta un'idea difficile perché capovolgere una prassi e la semplifica in un modo radicale: è una rivoluzione e sta già accadendo. La definizione data da Marco Vitale di Foodchain SpA ieri all'incontro "Made in Italy" è stata: «La blockchain è un registro pubblico condiviso da una rete di



Marco Galimberti



Marco Vitale

computer che, collaborando tra di loro, registrano e archiviano le transazioni, garantendo autenticità e integrità con un meccanismo chiamato "di consenso". Una tecnologia che abilita cioè le aziende e diventa garanzia di trasparenza, della sicurezza del dato e della sua integrità tanto che diventa impossibile modificarlo. La blockchain nasce nel settore finanziario. «Se fino ad ora sono esistite le certificazioni o i marchi di qualità con lo scopo di preservare il prodotto, oggi questi sistemi possono essere integrati con una tecnologia che garantisce la verificabilità del dato».

Confartigianato Sempre più comaschi nei vertici nazionali

Le novità

I nostri artigiani entrano nei consigli sia a Milano sia a Roma Ecco le nuove nomine

Gli artigiani comaschi sempre più presenti nei vertici nazionali e regionali. In grado dunque di portare la voce di una realtà vivace e varia come quella lariana. Si è concluso il giro di nomine di Confartigianato, per il riassetto delle diverse categorie. Il risultato è che una folta rappresentanza di imprenditori artigiani associati a Confartigianato Como, è stata eletta ai vertici degli organismi nazionali e regionali di

mestiere della confederazione. Un riconoscimento importante, appunto, oltre che la possibilità di impegnarsi ad ampio raggio per le loro categorie e le loro imprese. Prima di tutto, due presidenti nazionali di mestiere, e che avranno una doppia incidenza. La new entry Barbara Ramaioli - elezione già resa nota nelle scorse ore - per i carpentieri è stata anche nominata presidente regionale. Una conferma per Alessandro Angelonè per i meccatronici, una figura di riferimento che ha già partecipato anche agli incontri nazionali negli scorsi anni e ha puntato molto sulla formazione in un momento delicato per il settore. Anche lui siederà sulla

poltrona della presidenza nazionale e regionale di settore. Altre novità: Gianluigi Berini, oltre alla carica di presidente regionale dei bus operator, è stato eletto nel consiglio nazionale di mestiere. Anche per questa categoria ci saranno importanti partite da giocare, in tempi gravati dall'emergenza sanitaria. Così Lorenzo Frigerio - Presidente regionale dei tessili e farà parte del board nazionale di mestiere. A livello regionale inoltre, sono stati nominati altri rappresentanti associativi comaschi che hanno assunto la carica di vice presidente regionale del loro mestiere: Maria Cristina Guglielmetti, vice presidente regionale delle Pulitintolavanderie, Massimo Gervasini, vice presidente regionale per l'abbigliamento e sarti, Edoardo Botta, vice presidente regionale per gli orafi, Fabio Vanoli, vice presidente regionale per i carrozzieri e Francesco Mattei, referente regionale per i taxi. M.Lu.

Bper si amplia in Lombardia «Arriveremo all'8% del mercato»

Banche

Ai circa 60 sportelli che già aveva l'Istituto emiliano, se ne aggiungeranno adesso circa trecento

Lombardia regione chiave per lo sviluppo della banca Bper nel futuro. Lo ha detto ieri l'amministratore delegato Alessandro Vandelli, nella conferenza stampa ieri dedicata proprio alle province lombarde. Il rafforzamento di Bper in Lombardia con l'acquisto del ramo di filiali Ubi da parte di Intesa SanPaolo (496 filiali e 124 punti operativi) è un obiettivo - ha detto l'ad - «che avevamo perseguito da tanto tempo, baseremo gran parte delle nostre azioni sulle persone che entreranno a far parte del nostro gruppo». Ribadita anche l'attenzione



Alessandro Vandelli

al segmento delle piccole e medie imprese. Il tutto appunto con massima attenzione alla nostra regione. Ai circa 60 sportelli che già aveva l'Istituto emiliano, se ne aggiungeranno circa 300, per un totale di circa 360: «Arriveremo vicino all'8% di quota di mercato e questo è il salto complessivo». A Brescia, tra quelle che già ci sono e quelle

da acquisire, Bper arriverà ad avere 100 filiali in tutto, a Bergamo poco meno di 90, a Varese 70. Ma quali prospettive ci sono riguardanti i territori di Como, Lecco e Sondrio? «L'unica provincia sulla quale non acquisiremo filiali attraverso questa acquisizione è la provincia di Sondrio (peraltro già molto ben presidiata da altre due banche) - ha risposto Vandelli - Attualmente per questa provincia non abbiamo grandi piani di crescita e sviluppo. Como e Lecco rimangono territori sui quali Bper pone grande attenzione, in particolare la provincia di Como. Abbiamo già una buona fetta di clientela che proviene da queste aree quindi conosciamo la zona, ma sfrutteremo queste acquisizioni (circa una decina di filiali in tutto) per crescere ulteriormente e sviluppare la nostra attività».



Contratto tessile, si riparte «Insieme verso la ripresa»

Il comparto. Riaperta la trattativa che sul Lario riguarda 12.900 addetti Brenna: «Obiettivi alti, una cassa Covid». I sindacati: «Salvare il settore»

COMO

MARILENA LUALDI

È un segnale di speranza in un momento cupo per il tessile comasco: lo dicono il mondo delle imprese e i sindacati. Si è infatti formalmente aperta la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto lo scorso marzo.

Le aziende

Sistema Moda Italia l'aveva annunciato dopo il confronto con Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uiltec-Uil.

A fine giugno 2020 - secondo la Camera di commercio di Como e Lecco - le imprese tessili dell'area lariana erano circa 1.400. Nella graduatoria regionale per incidenza del tessile sul totale delle aziende, Como (con 1.147) è al secondo posto e ha 12.900 addetti (10mila comprendendo anche Lecco).

Gianluca Brenna guida la filiera tessile di Confindustria

■ **Como seconda a livello regionale per numero di aziende: sono 1.147**

Como e conferma: «Sì, è un momento importante. È molto più facile arroccarsi sulle posizioni, questo invece vuol dire avere un comportamento responsabile. È un atto di responsabilità reciproca». E l'imprenditore rimarca: «Spero che ci saranno obiettivi di alto profilo. Non solo i pur importanti aspetti economici, ma anche altri che conducano a sviluppi per il settore, colpite dall'emergenza sanitaria. Un esempio? Una cassa Covid 2021».

Per quanto determinato, è sondato anche dalle crisi precedenti, il tessile sta soffrendo moltissimo: «Sistema Moda Italia ha parlato di un calo del 30% di fatturato per fine anno e sono stime coerenti con il nostro distretto. Alcune aziende viaggiano peggio, altre meglio. Occupandoci del fondo sanitario, mi auguro che ci sia attenzione anche al tema del welfare». In questo terribile anno è stato prezioso poter contare ad esempio sulle polizze Covid: «Oggi si apprezza ancora di più la valenza sociale del sistema welfare. Poi certo, sarà importante la formazione».

«Osserva Carlotta Schirripa (Femca Cisl dei Laghi) a proposito dell'apertura delle trattative: «Significa speranza e ripartenza proprio in un momento

delicato in cui la preoccupazione e l'incertezza sono i sentimenti dominanti nella testa dei lavoratori». Come pure «avere l'opportunità per trattare temi fondamentali come la formazione e le professionalità - prosegue - Ci siamo accorti che questo periodo di pandemia ha portato alla luce agli occhi di chiunque, lavoratori compresi, quanto mancando la formazione continua oggi ci siano delle professionalità di cui le aziende farebbero volentieri a meno». Non ci si può permettere di non compiere un salto di qualità proprio nelle professionalità, coinvolgendo di più l'osservatorio e l'organismo bilaterale nazionale: «Solo così saremo in grado di mantenere l'occupazione sul territorio; viceversa si aprirebbe un tema sociale non irrilevante perché tante famiglie fondano il loro reddito sul lavoro dipendente di aziende del settore tessile appunto».

Sandro Estelli della Filctem Cgil non ha dubbi: «Il nostro obiettivo è salvare il settore. A quel rischio è di perdere un terzo dei lavoratori, quindi circa 3mila. Un disastro. Ecco perché l'obiettivo comune dev'essere anche utilizzare gli ammortizzatori sociali ed effettuare investimenti». Il blocco dell'licenzia-

menti ha portato sollievo, ma non ci si può nascondere che intanto «chi è andato in pensione non è stato sostituito e poi comunque ci sono meno ore lavorate, due, tre giorni di cassa la settimana si fanno - prosegue - Importante sarà l'attenzione al lavoro femminile e a evitare il dumping contrattuale all'interno del settore».

Grandattesa

Undato che la dice lungaa Como è che il 95% delle aziende hanno anticipato la cassa, quasi 15 punti in più rispetto alla media nazionale. Spiega Serena Gargiulo (Uiltec del Lario): «Positivo il fatto che si sia ripresa la discussione. Bisogna essere prudenti visto il periodo non proprio allivello economico». Anche per lei un riferimento per il settore e per i lavoratori resta il fondo sanitario: «Sta funzionando bene e lo sta dimostrando, una punta di diamante. La partita economica si sposta anche sul welfare. Già l'anno scorso avevamo chiesto una contribuzione aggiuntiva per il fondo, che si è rivelato così utile durante l'emergenza Covid. C'è attesa per questo contratto tra i lavoratori - conclude - e il confronto è stato proficuo fin quando sono state possibili le assemblee».



Segnali di speranza per il comparto chiave del Comasco



Gianluca Brenna



Carlotta Schirripa

I numeri della crisi Negli ultimi 5 anni già perse 131 aziende

In cinque anni il calo delle imprese e dei lavoratori tessili è stato anche a doppia cifra. Ma il distretto lariano resta comunque ancora un riferimento sia lombardo che nazionale.

Considerando sia Como sia Lecco, il numero delle aziende tessili è sceso di 198

unità (-12,4%, contro il 10,3% lombardo e il -6,5% italiano), e il peso rispetto al totale dal 2,4% al 2,1%.

Como ha perso 131 unità attive (-10,3%) e la quota è calata dal 3% al 2,7%. Lecco ha invece 67 imprese in meno (-20,7%).

Gli ultimi sei mesi sono

stati di lotta, perché si sono perse 21 unità (1,5% contro il -2,6% della Lombardia e il -1,2% italiano). In particolare, Como ne ha 13 in meno (-1,1%), Lecco 8 (-3%).

Sul fronte dei lavoratori, le imprese lariane a fine giugno 2020 occupavano ne occupavano quasi 16mila, su un totale di oltre 280mila il peso del settore risultava del 5,5% (contro il 2,4% della Lombardia e il 2,6% nazionale). Differenziando le province, il settore tessile comasco occupava circa 12.900 persone (7,2%) e a Lecco oltre 2.800 (2,7%). Da questo punto di vista Como è la prima provincia lombarda, l'undicesima



Il distretto lariano resta un riferimento nazionale

italiana. Il calo è stato ingente e rispetto al 2015 l'area lariana ha visto scendere gli addetti del tessile di oltre 1.300 unità (7,8%, contro il -4,8% lombardo e il +2,1% italiano); il peso rispetto al totale è sceso dal 6,4% al 5,5%.

Ancora, separando le sorti, Como ha registrato una riduzione di 979 lavoratori (-6,4%), Lecco di 354 unità (-7,9%). Un ultimo paragone, rispetto a un anno fa: quasi 200 lavoratori sono usciti (-1,2%, contro il -2,1% regionale e il -1,4% nazionale).

A Como gli addetti del settore sono scesi di 96 unità (-0,7%), a Lecco di 103 (-3,5%) **M. Lusa.**

L'azione antivirale della seta Riflettori accesi sul Tg Rai

Il caso

Anche la tv fa un servizio sulle proprietà del tessuto nobile dell'economia lariana adatto per le mascherine

L'azione antibatterica e antivirale della seta resa nota da un prestigioso team di studiosi americani non è passata inosservata. Dopo la pubblicazione sul nostro giornale delle straordinarie proprietà della

nobile fibra simbolo dell'industria tessile comasca, una troupe del Tg2 si è recata con le telecamere a intervistare Stefano Vitali, Presidente dell'Ufficio Italiano Seta. Il servizio ha preso spunto dallo storico expertise del nostro distretto nella lavorazione e mobilitazione del filo d'oro. Una tradizione, un'ecellenza unica che risale al 1500 e si è tramandata fino ai nostri giorni: l'80% dei tessuti di seta prodotti in tutta Europa viene

ancora realizzato negli opifici lariani.

«L'emergenza sanitaria ha però colpito duro - ha detto Vitali - Nel primo semestre del 2020 abbiamo perso un terzo del fatturato, siamo ormai arrivati al collasso, abbiamo bisogno che riparta l'attività nei negozi altrimenti non avremo scampo».

Misure di sostegno al secondo settore manifatturiero del Bel Paese sono arrivati, ma non

sarà semplice pur con la volontà risalire la china. Il comparto conta centinaia di piccole e medie imprese in grandi difficoltà. Un patrimonio che nel territorio lariano vale due miliardi di euro di produzione venduta.

Asorpre, i risultati di un recente studio pubblicato dalla nota rivista scientifica PLOS ONE, hanno aperto uno spiraglio di luce nel buio della crisi. Dopo aver confrontato diversi tessuti e fibre per valutarne l'efficacia di protezione, gli esperti d'oltreoceano hanno trovato che la seta è la più adatta per produrre mascherine.

La significativa scoperta è stata fatta dal professor Guerra, docente di biologia al College of Arts and Sciences della Univer-

sità della California. Insieme ad altri ricercatori ha testato una vasta gamma di tessuti tra cui cotone, poliestere, e polipropilene e dalle prove è emerso che la seta era la più efficace in quanto estremamente repellente, oltre che traspirante. Proprietà che mantiene anche dopo numerosi lavaggi risolvendo quindi in parte anche il problema ecologico dello smaltimento. Secondo Guerra, la sua funzione protettiva migliora con il numero di strati. Oltretutto i bruchi mangiano foglie di gelso che contengono rame, minerale di cui oggi si parla spesso vista la sua capacità battericida nei confronti del virus e in modo specifico del COVID-19.

Serena Brivio



Un momento del servizio

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2020

9

La sentenza

Choc sul lago

Il fallimento della "Tullio Abbate" Doveva all'erario 270 mila euro

Tremezzina. Il Tribunale ha accolto ieri mattina l'istanza di dissesto presentata dalla Procura. La società ha cercato per mesi un possibile acquirente interessato a rilevare lo storico marchio

TREMEZZINA

PAOLO MORETTI

La Tullio Abbate è fallita. Di nuovo. Dodici anni dopo il Tribunale di Como torna a occuparsi dei conti della società di motoscafi famosa nel mondo e pronuncia la sentenza di dissesto per la Tullio Abbate Group, ovvero la srl risorta dalle ceneri dell'allora Tullio Abbate srl fallita nel 2008.

A chiedere il fallimento della società di Tremezzina è stata la Procura della Repubblica di Como, sulla base di un debito con l'erario, accumulato negli ultimi anni, complessivamente superiore ai 270 mila euro.

Come si è arrivati al dissesto

La sentenza di fallimento è stata emessa ieri, dal Tribunale. Che, nei mesi scorsi, aveva respinto la richiesta di proroga dei termini per la presentazione del piano di concordato preventivo.

All'udienza di ieri mattina si è arrivati dopo un lunghissimo iter, partito più di un anno fa. Quando la Monte dei Paschi di Siena ha presentato al Tribunale un'istanza di fallimento contro la Tullio Abbate Group.

Prima che i giudici si riunissero per decidere sulla richiesta della banca, lo stesso istituto di credito ha desistito nella richiesta ritirando di fatto l'istanza presentata mesi prima. Da alcuni anni, su esplicita richiesta del capo della Procura, Nicola Piacente, quando qualche creditore desiste da un'istanza di fallimento, il Tribunale provvede ugualmente a trasmettere gli

atti in Procura per verificare l'esistenza di debiti tali da motivare comunque una procedura fallimentare. E così è successo per lo storico marchio di Tremezzina.

Il procuratore Piacente ha infatti delegato la Guardia di finanza a effettuare degli accertamenti sull'eventuale stato di insolvenza della società, arrivando a scoprire l'esistenza di un debito superiore al quarto di

La prima richiesta, poi ritirata, fu presentata dalla banca Monte dei Paschi

Secondo la Guardia di finanza la società, già fallita dodici anni fa, era insolvente

milione di euro con l'erario.

In particolare la Procura ha accertato da un lato, su segnalazione dell'Agenzia delle entrate, che tra il 2016 e il 2018 la società non aveva pagato 43 mila euro di tasse, dall'altro che altri 230 mila euro di debiti contratti precedentemente erano già stati iscritti a ruolo, cioè erano ormai scaduti e quindi esigibili da parte dell'Agenzia stessa.

Da qui la decisione della Procura di presentare un'istanza di

fallimento che, caso del destino, è stata depositata e formalizzata il giorno dopo il triste dodicesimo anniversario dalla precedente dichiarazione di dissesto della società.

A caccia di acquirenti

I legali della Tullio Abbate Group, alla prima udienza, hanno formalizzato una richiesta di concordato preventivo, ottenendo dal Tribunale tempo fino all'8 settembre per depositare la proposta stessa di concordato e il piano di rientro dai debiti. Il 7 settembre, il giorno prima della scadenza dei termini, dalla srl di Tremezzina è arrivata una richiesta di proroga dei termini. A motivare la domanda alcune trattative che si erano aperte con società interessate per la vendita del marchio e della ditta. Trattative che, però, fino a quel momento non avevano prodotto nulla di concreto.

La Procura, dopo un'attenta analisi di quelle proposte di acquisto, ha presentato parere contrario alla richiesta di proroga ritenendole del fatto non affidabili e poco concrete. La motivazione del Tribunale ancora non si conosce, ma è chiaro che i giudici devono aver accolto le conclusioni della Procura, visto che ieri mattina hanno sentenziato il fallimento della Tullio Abbate Group srl.

Per gli storici cantieri di Tremezzina un anno orribile: lo scorso mese di aprile il fondatore del marchio, nonché pilota e campione di motonautica Tullio Abbate, era stato ucciso dal coronavirus.



Tullio Abbate è stato ritenuto un genio della nautica



Il feretro di Tullio Abbate su uno dei suoi motoscafi prima dell'addio

Tra le vittime del Covid
L'addio ad aprile

Tremezzina

Il "Drake del Lario" ha saputo coniugare design, eleganza e velocità nella motonautica

L'anno che sta per chiudersi per forza di cose rimarrà scolpito nella gloriosa storia di un marchio che ha dato tanto al lago, alla nautica (quella che ha saputo coniugare design, eleganza e velocità) ed al mondo dei motori.

Il cuore di Tullio Abbate, il "Drake" del lago, ha cessato di battere lo scorso 9 aprile. La notizia della sua scomparsa è rimbalzata dall'ospedale San Raffaele - dove Tullio Abbate stava tenacemente combattendo contro il Covid-19 - nella tarda mattinata di un giovedì in cui anche la "sua" Tremezzina già da qualche tempo piangeva le prime vittime del "male invisibile".

Classe 1944 (14 luglio), Tullio Abbate è stato pioniere in tutto ed è significativo che, prima dell'ultimo saluto, la bara del "Drake" del lago abbia sfiorato a bordo di uno dei suoi potenti motoscafi quel lago che per lui era tutto.

Anche la Centomiglia del Lario quest'anno ha reso omaggio a Tullio Abbate, lui che la "grande classica" della motonautica lariana l'aveva vinta per ben il voltone. Da quel 9 aprile, nulla è stato più come prima, perché il "Drake" del lago aveva un carisma unico. Certo dal lontano 1969, anno in cui Tullio Abbate, deciso a dimettersi in proprio, dopo aver imparato il mestiere pardon l'arte da papà Guido, tante cose sono successe all'ombra dell'imponente magnolia in quel di Azzano di Mezzegra. Tullio Abbate ha sempre vinto tutte le battaglie, tranne l'ultima, contro quel nemico invisibile che non gli ha lasciato scampo. **M. Pal.**

Villeneuve, Maradona e principi Quanti vip sono arrivati ad Azzano

La storia

Il pilota della Ferrari decollò da Tremezzina per l'ultimo gran premio della sua vita

«E poi rübera la "Breva" a scancellà questa mia scia, ma il segno della mia storia, la porterà mai via».

Questa è una delle frasi cult de "Il Costruttore di motoscafi", il brano che Davide Van De Sfroos ha dedicato a papà Guido Abbate, pioniere della nautica lariana. Un concetto applicabile anche a Tullio Abbate, che del lago e della "Breva" - il vento del pomeriggio - conosceva anche i segreti più intimi.

Niente e nessuno potrà cancellare quanto fatto dal "Drake" del Lario, che decise - contro il volere di papà Guido - di abban-

donare il legno per materiali più consoni a quel concetto di "superare i propri limiti" che Tullio Abbate voleva esplorare. Dal cantiere di Azzano di Mezzegra, all'ombra dell'imponente magnolia, dai ruggenti anni '70 tutto il bel mondo ha reso omaggio a questo costruttore e pilota, che con la velocità e l'eleganza aveva un feeling speciale.

La Formula 1 capì subito che dietro il fortunato numero "5" - che da quell'indimenticabile Centomiglia diventò parte integrante del logo aziendale - c'era un imprenditore capace di sfidare le leggi della fisica, mai banale nelle sue dichiarazioni e molto più uomo di cantiere, di lago e di mare che manager. Il grande Gilles Villeneuve divenne subito uno di famiglia. Dal campo sportivo di Mezzegra, in elicottero, Gilles Ville-



Gilles Villeneuve e Tullio Abbate insieme a Cernobbio

neuve decollò alla volta di Zolder per il suo ultimo Gran Premio in quel maledetto week end di maggio dell'82. Anche Diego Armando Maradona - scomparso lo scorso 25 novembre in questo annus horribilis per il mondo intero - divenne in breve tempo amico di Tullio Abbate.

Il "Pibe de Oro" era reduce dal Mondiale vinto in Messico (correa l'anno 1986) e bastò un incontro perché i due si intendessero a meraviglia. Maradona - raccontano le cronache dell'epoca - chermase senza parole di fronte a quell'imprenditore così appassionato del proprio lavoro. E, 10 anni fa, Tullio Abbate ha avuto ancora parole di stima per "l'amico Diego" in occasione dei 60 anni del "Pibe de Oro", aggiungendo: «La barca l'ha pagata fino all'ultimo centesimo».

Anche Gianluca Viali e Roberto Mancini - non hanno saputo resistere al fascino della velocità, griffata Tullio Abbate. Come dimenticare quel lunedì pomeriggio in cui la coppia del gol doriano si materializzò ad Azzano di Mezzegra, lasciandosi affascinare dal mondo della velocità e dalle linee scolpite dei

motoscafi del "Drake" del lago. Citando Villeneuve, non si può però dimenticare un'altra granica amicizia che Tullio Abbate - lontano dai riflettori - ha costruito nel mondo della Formula 1, quella con Ayrton Senna.

Narrano sempre le cronache dell'epoca che «Tullio Abbate conobbe Ayrton Senna durante il Gran Premio di Formula 1 di Monaco del 1993. Subito dopo decisero di costruirsi insieme una barca, un off-shore per la precisione, con «linee completamente nuove e dai contenuti tecnici di altissimo livello».

Non solo i grandi dello sport. Per Tullio Abbate, il Principato di Monaco era come una seconda casa. Lo legava un affetto sincero alla casa reale con il Principe Ranieri e con Alberto di Monaco. E non è un caso che la prima domenica d'agosto, Lamborghini e Principato di Monaco hanno reso il doveroso omaggio a Tullio Abbate durante l'ultimo dei tre giorni del "Bull Days 2020", l'evento esclusivo promosso dal Lomborghini Club Italia e dedicato a tutti i collezionisti e proprietari della celebre "Casa del Toro". **Marco Palmbo**



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Picco Covid: «Colpa della frontiera»

L'allarme. Le aree di confine continuano a registrare numeri più alti: «In Ticino pochi controlli sui frontalieri»
I sindacati: «Chiudere i cantieri, ma anche i ristoranti aperti fanno danni» - Cna: «Contagi non solo da chi lavora»

MARCO PALUMBO

L'ultimo grido d'allarme - forte nei contenuti - l'ha lanciato **Dario Cadenazzi**, responsabile del settore Edilizia del sindacato Unia, un settore in cui i frontalieri comaschi sono 3mila sui 7737 censiti al 30 settembre.

«La situazione dei cantieri edili ticinesi è desolante. E lo diciamo a fronte di un'indagine su 132 cantieri durata una settimana», ha spiegato, chiedendo un lockdown per l'edilizia, dove le mascherine protettive sono spesso illustri sconosciute, dove l'85,71% degli intervistati ha affermato che «nelle baracche da cantiere non vengono organizzati turni, se non c'è abbastanza posto» e dove il 77,27% ha confermato che dopo il lockdown primaverile «non è stato introdotto alcun tracciamento».

Il Cantone con più casi

Il virus continua a correre veloce lungo la linea di confine, con le province di Como e Varese stabilmente ai primi posti in Lombardia per incremento di contagi e con il Ticino che da lunedì è tornato ad essere il Cantone con l'incidenza più alta di casi, all'interno della Confederazione, rispetto al numero di abitanti.

Ieri l'Ufficio del medico cantonale ha annunciato altri 261 casi, con 8 nuovi decessi, che portano così il totale dei decessi da inizio pandemia a quota 560. «Le province di Como e Varese risultano quelle con il più alto numero di contagi a livello lombardo e non solo lombardo», sottolinea **Andrea Puglia**, responsabile frontalieri del sindacato Oest - E chiaro che la vicinanza con il Ticino e la Svizzera ha un ruolo chiave in queste dinamiche. I frontalieri che si recano

per lavoro oltreconfine entrano in un Paese dove le restrizioni sono molto più leggere rispetto a quelle italiane. Un esempio su tutti: in Ticino, ristoranti e bar sono aperti. Il frontaliere non solo si imbatte in un sistema meno protetto, ma molto spesso si approfitta anche del fatto che le regole sono meno severe proprio per andare al ristorante o al bar».

Pressioni

Ma Puglia sottolinea anche un altro fatto, della massima gravità: «Diversi frontalieri - positivi al Covid-19 - si sono rivolti a noi denunciando pressioni dei datori di lavoro per rientrare prima del tempo, nonostante in Italia non avessero ancora il tampone negativo. In Svizzera non è così».

Enzo Fantinato, responsabile Ufficio Rapporti Ufficio Internazionalizzazione e Rapporti con la Confederazione di Cna del Lario e della Brianza, affronta l'argomento con estremo pragmatismo: «È chiaro che Italia e Svizzera hanno scelto regole d'ingaggio diverse. Non credo però che i luoghi di lavoro rappresentino la principale fonte di contagio. La Svizzera ha puntato molto sulla responsabilità individuale più che sulle restrizioni. In Ticino le regole sono poche, ma se non si rispettano, le sanzioni arrivano puntuali. Certo, 70 mila frontalieri hanno un loro peso importante nelle dinamiche di confine. Si sono registrati casi anche tra i frontalieri, ma non credo che abbiano avuto un ruolo così preponderante nel picco di contagi nelle province di confine. È bene che l'attenzione resti alta, anche se vedo che ora è lo sci a monopolizzare l'attenzione nel dialogo tra i due Paesi».

Como e la Svizzera

I NUMERI DELLA PANDEMIA



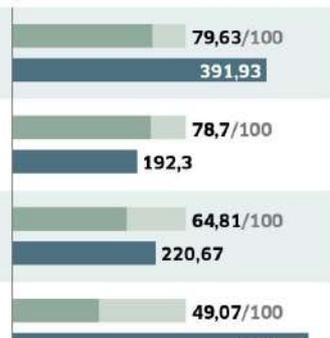
*L'indice di rigore misura l'ammontare e la forza delle misure, come la chiusura delle scuole o le restrizioni di movimento, che un paese prende contro la pandemia

FONTE: Regione Lombardia e corona-data.ch

INDICE DI RIGORE*



CASI AL GIORNO PER MILIONE DI ABITANTI



L'EGO - HUB

L'accusa dei medici di base «Il virus arriva dal Ticino»

Il Canton Ticino ha contribuito a diffondere il Covid nei Comuni italiani di confine?

Dopo l'intervento della dottoressa **Daniela Baratelli**, medico di base di Carlazzo, che aveva lamentato numerosi casi di positività tra i suoi pazienti frontalieri, e la pronta replica della deputata della Lega ticinese **Maruska Ortelli** («Se vuole tenere i propri concittadini a casa, cara dottoressa, lo

faccia pure. Con la disoccupazione in costante aumento nel nostro Cantone - aveva aggiunto l'esponente politica cantonale - le aziende riusciranno a trovare sicuramente dei degni sostituti che abitano in Svizzera»), nel dibattito interviene un altro medico di base.

Enzo Pasotti, di Valsolda, si esprime in perfetta linea con la collega di Carlazzo: «La situazione è pesante a anche gli ultimi

quattro miei pazienti risultati positivi al coronavirus sono tutti lavoratori frontalieri. Ritengo ci sia stata un'indubbia leggerezza da parte delle istituzioni del Canton Ticino, che hanno privilegiato l'economia. Al di là dei numerosi casi di contagio, si presentano casi di serio disagio: donne che lavorano ufficialmente per tre ore a settimana oltre confine, ora ricevono una miseria e anche diverse infermiere, la cui paga di base è bassa, a casa si trovano in difficoltà economica. Se il secondo tampone è ancora positivo - prosegue il medico valsoldese - devono trascorrere 21 giorni per quello

successivo e per diverse famiglie la situazione si fa dura». La differenza di sostanze in cassa fra Italia e Svizzera, secondo il medico di base italiano, avrebbe dovuto fare la differenza in termini di accorgimenti assunti a scopo di prevenzione: «Se lo Stato italiano non può permettersi di indennizzare il titolare di una palestra fatta chiudere, tanto per fare un esempio, la ricca Svizzera ha la possibilità di farlo. Sarebbe stato auspicabile, di conseguenza, un giro di vite più sensibile da parte delle autorità elvetiche. Così, invece, non è stato, con responsabilità innegabili».

G.Riv.

«Da noi in Ticino va male Servono regole rigide»

L'esperto

Franco Denti, numero uno dell'Ordine ticinese: «Da noi sono state introdotte restrizioni davvero minime»

«Covid? Il Ticino è messo male». **Franco Denti** è il presidente dell'Ordine dei medici del Ticino, è da marzo che si batte per norme anti-contagio più restrittive in un paese che ha avuto un solo lockdown rapido ed ha avuto difficoltà persino ad imporre l'uso della

mascherina. «Ma infatti oggi la Svizzera è uno dei Paesi con l'incidenza più alta - spiega - tra i Paesi più alti al mondo. Da noi sono state introdotte norme minime, per evitare gli assembramenti, ma le libertà di spostamento sono molto superiori alle vostre. Assistiamo comunque ad una leggera diminuzione della pandemia. È fisiologico, se calano i contagi calano poi i ricoveri e quindi i decessi. Da voi però la curva scende, mentre noi restiamo su un altipiano». In Svizzera ci sono

stati meno decessi, anche a fronte di presidi territoriali più radicati. Quanto ai frontalieri potrebbero essere un veicolo per la trasmissione del virus. «Facciamo sempre le valutazioni epidemiologiche anche sulle vicine province - dice Denti - su Como e Varese, su Ossola e sul Piemonte. Nella prima ondata si poteva avere un'immaginario iniziale di importazione del virus. Adesso siamo noi svizzeri ad avere tassi di contagio più elevati e quindi c'è chi immagina che la rotta si sia invertita. Io credo però che durante una pandemia mondiale che tocca tutte le nazioni della terra parlare di vicinissimi confini sia una questione davvero di poco conto». S.Bac.



Covid

La situazione a Como

Migliorano i bimbi gravi per il virus La pediatra: «Casi rari, no allarmismi»

Positivi, l'8% è minorenni
«Ma pochi con sintomi»

Salute. Tre piccoli comaschi in dodici ore ricoverati con la sindrome di Kawasaki, legata al Covid Marzorati: «Frequenza bassissima, legata a predisposizione genetica. E tutti i casi sono guariti»

I bambini comaschi di 5, 3 e 2 anni affetti dalla sindrome di Kawasaki stanno meglio. I due ricoverati nelle Terapie intensive del Buzzi di Milano e dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo sono in condizioni stabili, ma mostrano dei segni di miglioramento. L'altro piccolo curato dal Sant'Anna è febbrile, sentiti i medici la sua salute migliora.

Effetti del virus

Nell'arco di dodici ore il Sant'Anna tra lunedì e martedì ha ricoverato tre bambini diagnosticando una sindrome molto rara che non era mai stata osservata a Como dall'inizio della pandemia e in pochissimi casi nei decenni precedenti. Si tratta di una malattia infiammatoria che colpisce i vasi sanguigni nei soggetti sotto ai cinque anni, è scatenata da un agente virale e provoca un'eccessiva reazione immunitaria che nuoce all'organismo stesso. Il Covid potrebbe aver contribuito all'aumento delle casistiche registrate nel nord italiano nell'ultimo anno. «Sì, mala frequenza resta bassissima - commenta Roberta Marzorati, nota pediatra comasca - intanto c'è con ogni probabilità una predisposizione genetica.

Di sicuro il processo infiammatorio è legato ad un fenomeno immunitario, una difesa eccessiva messa in campo per contrastare il male. Alcune forme virali innescano questo processo che porta ad una vasculite, un'infiammazione dei vasi sanguigni e in particolare quelli vicino al cuore, le coronarie. Solo in alcuni casi anche a degli aneurismi, una dilatazione della parete del vaso. Il Covid, è noto, si comporta in maniera simile. Scatenata una difesa immunitaria molto forte che comporta, tra i suoi

I bambini, ora in tre ospedali diversi sono stabili e le loro condizioni vanno meglio

tanti effetti, anche una vasculite». E aggiunge: «L'aumento di casi di sindrome di Kawasaki osservati in Italia quest'anno può essere dovuto alla pandemia del Covid. Ma questo non significa che tutti i bambini siano in pericolo, non bisogna cedere agli allarmi. Si tratta comunque di un limitato numero di malati peral-

tro con una predisposizione. Si aggiunge che, fino ad ora, tutti i bambini affetti da questa sindrome sono guariti, grazie a cure ospedaliere attente. Il rischio certo esiste sempre, ma come c'è nella cattiva evoluzione delle malattie cardiache infantili». Soprattutto se non diagnosticate per tempo. Il messaggio, comunque, è rassicurante. Non ci sono campanelli d'allarme a cui genitori debbano tendere le orecchie, la diagnosi è un compito affidato principalmente al pediatra. La febbre alta deve portare le famiglie a rivolgersi al proprio medico. Durante quest'autunno si fa spesso ricorso al tampone da Covid per la diagnosi, questo sebbene non tutti i piccoli con la sindrome di Kawasaki risultino per forza positivi. L'agente virale che scatena la sindrome non è matematicamente il virus.

I sintomi da controllare

Nella sindrome di Kawasaki ci sono inoltre dei sintomi specifici, come le mucose della bocca molto infiammate, la lingua rossa e fragola, i palmi delle mani e dei piedi arrossati e gonfi, macchie al tronco, oltre a stanchezza e ai dolori articolari.



I bambini sono arrivati all'ospedale Sant'Anna

Circa l'8% dei comaschi risultati positivi dall'inizio della pandemia è minorenni. Dei circa 28 mila che hanno ricevuto l'esito positivo al tampone nella nostra provincia da marzo, sono 2.500 i comaschi sotto ai 18 anni.

«Difficilmente questi bambini o ragazzi hanno manifestato dei sintomi - spiega la pediatra Roberta Marzorati - quando è capitato erano sintomi molto lievi, poco riconoscibili. Per mia esperienza solo dopo i dieci anni anche dodici anni è capitato di osservare febbre e mal di testa in soggetti positivi, mai polmoniti».

I ricoveri di bambini positivi al Sant'Anna sono stati eccezionali, più per precauzione che per realismo degli clinici. La scienza medica sa con certezza che sotto ai dieci i bambini tendono ad infettarsi meno, pur vivendo magari in casa con soggetti positivi. A loro volta dunque i bambini contagiano meno il prossimo. Nella fascia pediatrica, sotto ai dieci anni, solo l'1% circa dei tamponi risulta positivo.

Le ragioni sono diverse, il sistema immunitario dei piccoli sembra essere più pronto ed efficace, meglio allenato dalle recenti vaccinazioni e ci sono studi che si concentrano sull'espressione minore nei bambini di un recettore usato dal Covid per entrare nelle cellule. S. Bac.

Dal barcone a volontario Kawsar: «Aiuto gli altri»

La storia

Originario del Bangladesh, è tra gli ospiti del Centro di accoglienza stranieri del Don Guanella

Quattro anni fa raggiungeva le sponde della Sicilia, dopo una dura traversata in mare a bordo di un barcone, iniziata dalla costa libica, insieme a tanti altri migranti in viaggio verso la possibilità di un futuro migliore.

Oggi è volontario nelle file della Croce Azzurra di Camerlata.

Kawsar Ahmed ha 21 anni, originario del Bangladesh, è tra gli ospiti del Centro di Accoglienza Stranieri della Fondazione Don Guanella di Como, in via Tommaso Grossi.

«Quando sono arrivato in Italia non conoscevo la lingua. Mi ricordo ancora le lezioni con le mie due insegnanti. Erano volontarie che mettevano a disposizione del tempo per me. Ora

sono io che voglio restituire qualcosa alla comunità che mi ha accolto, soprattutto in questo periodo di emergenza sanitaria».

E così Kawsar da una settimana svolge regolarmente i suoi turni sull'ambulanza. È impegnato 4 giorni su 7, per 6 ore filate al dì, e già si è occupato di seguire i primi trasporti di pazienti, anche per raggiungere gli ospedali dove si eseguono i tamponi per il Covid-19. Per indos-

sare la divisa da volontario della Croce Azzurra ha dovuto seguire un corso di 46 ore e superare un esame finale.

«Mesi fa sono stato protagonista di un incidente in bicicletta - racconta - Ho chiamato il 112 e immediatamente sono stato soccorso con l'ambulanza. Mentre mi trasportavano in ospedale, parlavo con chi mi era accanto. Ero stupito da un intervento così rapido e professionale. È stato allora che ho scoperto che si trattava di volontari e che anche io avrei potuto fare lo stesso per aiutare gli altri».

Kawsar dal Bangladesh è partito da solo, a 17 anni. Ha attraversato l'Asia, facendo tappa a Dubai, in Turchia, in Libia e poi in Italia. Di quel viaggio difficile solo

che è stato molto duro, ma preferisce guardare al futuro. Nel nostro Paese, ottenuto il liscio politico, ha conseguito la terza media e studiato tecniche alberghiere, trovando un impiego all'Hotel Villa Flori, come cameriere. Vi ha lavorato per oltre un anno e mezzo. Ma ora il settore è in stand by per la pandemia e il suo contratto è scaduto.

«Sto studiando per prendere la patente, ma non volevo starmene con le mani in mano in un periodo così particolare, in cui c'è bisogno del contributo di tutti. Ecco perché ho scelto di diventare volontario di primo soccorso. Sono molto orgoglioso di potermi sentire utile e anche molto felice di poterlo fare nella città che mi ha accolto». L. Mos.



Kawsar Ahmed

Questionario agli studenti Paura per il lavoro per 8 su 10

Il sondaggio

L'iniziativa dell'Insubria ha poi coinvolto altre zone, solo l'1,8% ritiene possibile miglioramenti nel futuro

Lockdown, sanità, vaccini, smart working, didattica a distanza, aspettative per il futuro, Governo. Sono i temi toccati nel sondaggio condotto

da 201 studenti di Scienze della Comunicazione dell'Insubria e coordinato dal docente Franz Foti e da Mauro Carabelli, cultore della materia.

Il questionario, condiviso online dagli studenti organizzati in 15 gruppi di lavoro, è stato compilato da circa 8.900 giovani di ogni Regione italiana e di 109 province. Le risposte sono state fornite in minima parte

anche da residenti in altri Stati europei. La maggioranza dei giovani rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni, la rimanente parte è comunque under trenta. Per quanto riguarda l'insieme delle risposte, la componente femminile è maggioritaria, presumibilmente per la scarsa presenza maschile nel corso di laurea. In termini di provenienza italiana, il



Franz Foti

75,1% risiede al Nord, il 10,1% al Centro e il 14,8 al Sud.

I risultati dell'indagine sottolineano come i giovani abbiano vissuto il Covid: con angoscia e preoccupazione (57%) pur manifestando un notevole spirito di adattamento alla realtà (40%). Il Covid ha inciso anche sui rapporti sentimentali. Sebbene il 63% li dichiara stabili, per il 23% sono però peggiorati. La maggior parte dei giovani si dice soddisfatta del servizio prestato dagli ospedali e dal medico di base, un po' meno per quanto riguarda il lavoro svolto dall'Asl o Ats. Il campione si mostra favorevole al vaccino antivirale. I giovani non nascondono il loro fa-

vore allo smart working, ma con articolazioni particolari: gli studenti scelgono le lezioni in presenza (38%), mentre il 24% gradirebbe lezioni in presenza ed esami in smart. Sul futuro, si registrano punte alte di pessimismo: 84 giovani su 100 pensano che i livelli occupazionali peggioreranno mentre solo l'1,8% ritiene possibile un miglioramento. Una parte considerevole del campione, il 63,1%, dichiara di volersi adattare al mercato del lavoro. La ricerca si è avvalsa anche della collaborazione del cantautore Eros Ramazzotti, che ha messo a disposizione le proprie pagine social per la divulgazione. A. Qua.



Covid

La situazione a Como

Anziani, la fine a casa «Portarli in ospedale è farli morire soli»

La scelta. Tanti casi di decessi nelle abitazioni. Il medico: «Dopo il ricovero avrebbero solo palliativi. Con i parenti decidiamo di lasciarli in famiglia»

SERGIO BACCIERI

I decessi per Covid registrati negli ospedali, dal Sant'Anna al Valduce, non sono la totalità. Una parte non minoritaria di persone positive abbandona questa terra rimanendo nel letto di casa. Succede soprattutto ai grandi anziani, già malati, affetti per anni da patologie pregresse.

Se non ci sono speranze

Questo succede se la famiglia è d'accordo e se il medico di base, sapendo che non è possibile fare altro, è intenzionato ad assumersi la responsabilità per evitare a queste persone di affrontare degli ultimi dolorosi giorni. Da soli, senza affetti vicini, tra

«Se c'è anche solo uno spiraglio bisogna seguirlo, altrimenti giusto valutare tutto»



Il dottor Marco Fini

ambulanze e Pronto soccorsi, attaccati alla macchina della ventilazione forzata senza possibili prognosi favorevoli. È difficile quantificare ed avere una stima dei malati positivi che ci lasciano senza entrare nei reparti degli ospedali.

A sentire però le principali imprese funebri di Como città sono molte le bare dei comaschi che nel mese di novembre sono state preparate a casa e non sono invece uscite dalle porte dei nosocomi. Oppure, tante altre volte, dalle residenze per anziani nuovamente colpite dalla

pandemia.

I medici di famiglia confermano, pur cercando con delicatezza di affrontare un tema sicuramente sensibile. «Davanti ad un paziente molto anziano e malato, allettato, con un tampone positivo ed una polmonite bilaterale in corso - spiega il dottor **Marco Fini**, medico di medicina generale in città - difficilmente in ospedale è possibile fare qualcosa. Se c'è uno spiraglio allora bisogna di sicuro inseguirlo. Ma, altrimenti, la morfina ed un po' di ossigeno si possono dare anche a casa. È un argomento delicato. Bisogna certamente che i parenti siano d'accordo. Figli e consorti devono essere i primi a volerlo. Il rapporto umano ha un grande valore. Spostare un profilo molto fragile prima in ambulanza e poi in ospedale può risultare inutile». E aggiunge: «Mandare una persona con una condizione di salute comunque appesa ad un filo significa lasciarlo solo, non vederlo più. Con la difficoltà di spiegare, di motivare, di



È difficile quantificare il numero dei malati che ci lasciano senza entrare nei reparti degli ospedali. BUTTI

salutare. Invece c'è chi preferisce spegnersi senza soffrire a casa, tra le proprie quattro mura, con qualcuno accanto che ci vuole bene e che, con le dovute precauzioni, ci dice arrivederci». Tra ottobre e novembre per Covid nel comasco sono spirate circa 500 persone. Al Sant'Anna nello stesso periodo 141 pazienti positivi. Bisogna aggiungere i

decessi pianti al Valduce, all'ospedale di Erba, nelle Rsa, ma è chiaro che in alcuni casi l'ultimo saluto è avvenuto a casa.

Tema molto sensibile

Amargine c'è anche il tema delle cure palliative, altro tasto delicato. Per i medici è spesso importante capire quanto avanti queste cure possono condurre

le persone. Ci sono da valutare la speranza e la dignità delle persone. Il tema del fine vita è da sempre molto caro al direttore dell'istituto Mario Negri **Giuseppe Remuzzi**, ben prima dell'arrivo della pandemia. «Possiamo andarcene in maniera dignitosa senza provare a lungo dolore» aveva in passato spiegato il professore.

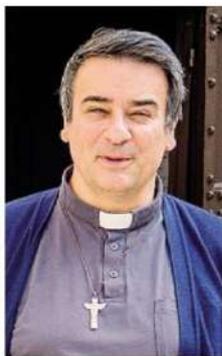
La Chiesa guarda al Natale «Più messe e in anticipo»

Fede
In attesa delle disposizioni ufficiali della Diocesi i parroci si preparano per le celebrazioni

A Natale la messa si farà, al massimo si dovrà andare in chiesa in anticipo rispetto alla tradizionale mezzanotte. I fedeli sono in attesa delle decisioni

della Diocesi sulle celebrazioni natalizie volendo, nonostante il Covid, pregare insieme. La conferenza episcopale ha dato disposizione di rispettare il coprifuoco serale, entro le 22. «Rispetteremo le regole come sempre le abbiamo rispettate - commenta don **Andrea Messaggi**, rettore di Sant'Abbondio - e nel caso anticiperemo la messa serale, come del resto già fanno

molte parrocchie. Ci adegueremo, sicuri comunque di poter celebrare l'arrivo del Natale. Una soluzione approntata da molti altri parroci è quella di aumentare il numero delle messe». È un modo per cercare di diluire il più possibile la presenza dei partecipanti alla funzione religiosa, pur sempre nel rispetto della distanza e dell'uso della mascherina. «Attendiamo le ul-



Don Andrea Messaggi

time decisioni - dice don **Roberto Bollini** da San Bartolomeo e San Rocco - e intanto io mi sto organizzando per fare più messe per i giovani la Vigilia perché è un appuntamento molto frequentato. Quanto al giorno di Natale arriverò a fare una decina di celebrazioni, quindi conto che i fedeli non arrivino in massa ad una messa soltanto. Sperando vivamente che presto questo virus se ne vada».

«Anticipare la messa serale e aumentare le celebrazioni potrebbe essere una soluzione - spiega da Prestino don **Marco Pessina** - ma aspettiamo le scelte ufficiali. L'anno è difficile e abbiamo cercato di attrezzarci.

Per esempio con il catechismo online, le famiglie e i bambini entrano in contatto via Zoom e si percepisce comunque la gioia dello stare insieme». Il virus ci ha, inevitabilmente, diviso. «Non possiamo che tutelare la salute di tutti noi - ragiona don **Daniele Maola** da Sant'Agata - e dovremo immaginare rimodulare gli orari delle messe, anche perché ci sono dei tempi tecnici per le sanificazioni. Ci adatteremo per pregare, già lo facciamo tutte le sere tramite computer. Tanti anziani, per il timore del contagio, preferiscono non venire in chiesa e così noi li raggiungiamo alle 20.45 online per una preghiera insieme». **S. Bac.**



Covid

La situazione a Como

Ieri 12 vittime sul Lario Calano decessi e contagi ma l'allerta resta alta

Il bollettino

Si allenta ulteriormente la pressione sugli ospedali Al Sant'Anna il 15% in meno rispetto a metà novembre

Il Covid registra altri 12 decessi nel comasco e 316 nuovi positivi. Sono dati in calo, quelli pubblicati dal bollettino regionale di ieri, la curva scende lentamente per effetto delle misure morbide di contenimento introdotte a inizio novembre. A fronte di 36mila tamponi i contagiati individuati in Lombardia sono stati 3425, con un tasso di positività pari al 9,4% in continua diminuzione.

Ricoveri in calo

In quanto a positivi siamo come sempre dietro a Milano (+1109) e Varese (+362) con un livellamento verso il basso delle altre province. Dei 175 decessi lombardi come detto 12 interessano il nostro territorio. I comaschi che non hanno superato ieri il male, nessuno residente nel capoluogo, avevano in nove casi più di 75 anni e negli altri tre tra i 65 e i 74 anni. Sono ormai 500 le

perdite nel Comasco nella seconda ondata tra ottobre e novembre, 1167 i decessi Covid da marzo di cui 179 in città.

Il calo dei ricoveri prosegue, in Lombardia ieri sono state ricoverate per Covid 420 persone e ne sono state dimesse 560, il bilancio dunque è in diminuzione di 140 unità. Ieri, rispetto al giorno precedente, nelle strutture dell'Asst Lariana si sono liberati altri dieci letti. L'ex azienda ospedaliera oggi cura il 15% in meno di malati positivi rispetto a metà novembre. Ora sono 408, allora erano 480. I positivi seguiti nei reparti del Sant'Anna sono 305, di cui 22 in terapia intensiva e 46 nei reparti di Cantù, di cui 6 in rianimazione, in più ci sono 5 positivi in attesa al pronto soccorso di San Fermo ed altri 12 al Sant'Antonio Abate. I casi lievi sono 20 al presidio di Mariano Comense e 20 nella degenza della Napoleona.

«La situazione adesso è sostenibile - dice Roberto Pusinelli, il primario del pronto soccorso del Sant'Anna - i nuovi pazienti Covid ora sono una decina al giorno, contro i venti della scorsa settimana e i cinquantadime-

tà novembre. Questo malgrado gli accessi non Covid siano molto aumentati. I tempi d'attesa infatti sono elevati perché abbiamo pochi spazi per negativi. Per questo abbiamo riaperto il reparto di degenza, con 54 posti letto. Comunque la riorganizzazione non cambierà in maniera sostanziale, non prima di gennaio per essere pronti ad una terza ondata». Anche il Valduce registra un netto aumento dei pazienti non Covid al pronto soccorso. La situazione nei reparti è abbastanza stabile, sono presenti circa 60 positivi contro gli 80 di metà novembre.

I positivi

In quanto a positività il picco nel Comasco è stato registrato tre settimane fa, la diminuzione è costante seppur altalenante, ma comunque lenta. Sono 23 i nuovi positivi individuati ieri a Como, 21 a Cantù, 20 a Mariano, 7 a Erba, 6 a Mozzate, 5 a Lomazzo, Appiano Gentile, Lurate Caccivio, Albavilla, Rovello Porro e Cabiante, 4 a Fino, Cermenate, Rovellasca, Carugo, 3 ad Arosio, 2 a Olgiate, San Fermo e Inverigo, uno a Turate. **S.Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ **36.077**

NUOVI POSITIVI

↑ **+3.428**

QUARITI/DIMESSI

↑ **+5.420**

TERAPIA INTENSIVA

855 ↓ **-21**

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.222 ↓ **-120**

DECESSI

22.279 ↑ **+175**

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+1109 Mantova....+265
Bergamo.....+132 Monza.....
Brescia.....+303 e Brianza...+244
COMO.....+316 Pavia.....+187
Cremona.....+126 Sondrio.....+192
Lecco.....+54 Varese.....+362
Lodi.....+55

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.776	4,58
Cantù	2.278	5,69
Mariano Comense	1.359	5,39
Erba	831	5,09
Olgiate Comasco	565	4,84
Turate	558	5,87
Mozzate	537	5,99
Lomazzo	504	5,05
Appiano Gentile	497	6,39
Lurate Caccivio	446	4,453

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	131	11,36
Sala Comacina	44	8,68
Albese con Cassano	333	7,88
Dizzasco	47	7,59
Bellagio	273	7,36
Beregazzo con Figliaro	198	7,16
Arosio	359	7,06
Pianello del Lario	73	7,01
Asso	237	6,62
Appiano Gentile	497	6,39

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	28
18-24	11
25-49	87
50-64	84
65-74	34
>75	72

TOTALE CONTAGIATI

28.864 (+316)

TOTALE DECESSI

1.167 (+12)

% CONTAGI POPOLAZIONE

4,82%

In dogana

Sequestro di presidi anti-Covid

I funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli di Como, in due distinte operazioni, hanno effettuato un sequestro cautelare amministrativo di dispositivi di protezione individuale e dispositivi medici, in quanto sprovvisti del tutto di marcatura CE o con marcatura non apposta

in modo indelebile sulle confezioni commerciali, come previsto dalle normative vigenti per tali dispositivi. Nello specifico, nelle due operazioni sono state rispettivamente sequestrate: 1000 mascherine chirurgiche, 34.000 copri-barba con elastico e 3000 cuffie a clip.



Ex scalo merci, erano tutti contagiati

Lo sgombero. La polizia ha portato via i 17 senzatetto stranieri che vivevano all'interno della struttura in stazione. Visitati dai medici, sono risultati positivi al virus: ora sono ospiti in via Cadorna. I Covid hotel li hanno rifiutati

ANDREA QUADRONI

In concomitanza con l'arrivo della prima neve dell'inverno, ieri è stato sgomberato l'ex scalo merci.

L'operazione è cominciata in mattinata: gli agenti della polizia hanno identificato una ventina circa di persone che, da tempo, trovavano riparo notturno nella vecchia struttura abbandonata. Sul posto anche la Protezione civile e la Polizia locale. Nella tarda mattinata, da parte delle autorità sanitarie presenti con un'unità medica, le persone sono state sottoposte a uno screening medico e al tampone rapido: tutti sono risultati positivi.

Lo sgombero e il test

In attesa dei test molecolari, fissato per oggi, una decina sono stati subito collocati nella struttura apposta in via Cadorna, negli spazi messi a disposizione del Comune dall'Assi Lariana per accogliere i senzatetto contagiati. Dopo un giro di chiamate, però, e nonostante l'intervento della Regione, la Questura ha dovuto prendere atto che i Covid hotel comaschi hanno rifiutato di prendere in consegna le altre sette persone. La motivazione, stando a quanto trapelato, riguarda la nazionalità non italiana dei richiedenti. Così, grazie anche alla collaborazione del Comune e della Croce Rossa, si è riusciti ad accogliere tutti in via Cadorna.

Le persone sono state portate in Questura, dove i poliziotti hanno dato loro un pasto e sono state eseguite le operazioni di identificazione e controllo: per nove di loro, sprovvisti di documenti, sono in corso accertamenti, soprattutto per verificare se hanno mai presentato istanze. Inoltre, sono state visitate da un medico per verificare eventuali patologie.

Tutto si è svolto senza ten-

■ Otto di loro sono regolari sugli altri sono in corso accertamenti

sioni, grazie anche alla presenza dei volontari impegnati nel mondo della grave marginalità, presenti ieri in loco. «Lo dico senza cattiveria - ha commentato ieri mattina **Luigino Nessi** - ma mi spiace non ci sia qui nessuno dei servizi sociali del Comune». Una posizione rimarcata anche da Como senza frontiere: «È evidente la totale assenza del Comune che pure dovrebbe prendere in carico questa situazione di estremo disagio. Ancora in tarda mattinata nessuno dell'assessorato alle Politiche sociali era presente in loco, mentre era ben visibile la Polizia locale. Quel "rifugio" non può essere in alcun modo rimpianto (era a tutti nota la gravità della situazione ambientale e sanitaria), ma non può essere ignorata la necessità di trovare risposte non episodiche, non emergenziali ai diritti umani fondamentali e alle esigenze di sopravvivenza».

«Abbiamo saputo solo all'ultimo momento che ci sarebbe stato lo sgombero dell'area - ha aggiunto **Marta Pezzati**, presidente di Como Accoglie - Bastava qualche giorno in più di preavviso per attivare la rete del settore della grave marginalità affinché si potesse concordare un intervento che tenesse conto delle diverse criticità».

I lavori per l'albergo

L'operazione è cominciata in concomitanza con l'inizio dei lavori nell'area: nasceranno un albergo a tre stelle con circa 150 camere, un punto ristoro, un maxi parcheggio pubblico da quasi 400 posti (396 per le auto), un'area di sosta per i bus turistici e spazi per biciclette e moto, oltre alla realizzazione di un collegamento ciclopedonale tra la stazione San Giovanni e via Regina.

Il progetto è stato presentato dalla società San Giovanni srl che fa riferimento a Nessi & Masocchi.

La società ha chiesto il permesso di costruire convenzionato per opere di rigenerazione e riqualificazione dell'area industriale dismessa, tra cui la demolizione dei capannoni esistenti.



Gli stranieri che vivevano all'ex scalo merci ieri mattina prima dell'allontanamento per la partenza dei lavori del cantiere. BUTTI



Sul posto la Protezione civile, Croce Rossa e forze dell'ordine



All'ex scalo merci i privati vogliono realizzare un hotel e parcheggi

«I dormitori? Pieni entro un paio di giorni»

Piano piano, i posti nei dormitori si stanno riempiendo. E, con l'abbassarsi repentino delle temperature, stando alle previsioni degli addetti ai lavori, i letti ancora vuoti saranno occupati, anche da chi, nonostante la discesa della colonnina e l'arrivo di un freddo sempre più pungente, continua a stare a San Francesco.

«A San Rocco sta andando bene - spiega il direttore della Caritas **Roberto Berna-**

soni - entro un paio di giorni, sarà pieno. Come gli altri anni, c'è sempre un po' di resistenza all'inizio, ma poi le persone si persuadono, anche i più "irriducibili" fra i senza dimora. Sono abbastanza ottimista: entro fine settimana dovremmo riuscire a convincere pure chi dorme a San Francesco».

Insomma, come le altre volte, ci vuole un po' di tempo. Al momento, facendo un giro per la città, le persone

che trovano rifugio notturno al Crocifisso e al portico di fronte allo spazio Ratti non sembrano diminuiti. Peraltro, bisognerà capire se, alla fine, i posti messi a disposizione da "Emergenza freddo" saranno sufficienti, anche al luce dello sgombero avvenuto all'ex scalo merci: le persone allontanate ieri mattina, infatti, dovrebbero confluire con tutta probabilità nelle strutture.

«Al momento - spiega

Francesca Cabiddu, responsabile dei progetti per la solidarietà della Fondazione Somaschi - abbiamo la metà dei posti occupati, anche se tutti sono stati già assegnati e, a poco a poco, stanno arrivando. Grazie al supporto delle associazioni, si sta facendo il "giro" per avvisare le persone che i dormitori sono aperti. Via Sirtori, il luogo dove fino allo scorso anno si accoglievano i senza tetto durante l'inverno, era riconoscibilissimo. Il cambiamento delle sedi forse è un po' destabilizzante».

A.QUA.

Ancora scavi a Como Sole «Cambiamo tutti i tubi»

ComoCalor

Di nuovo le ruspe in salita Cappuccini, da mesi con periodici guasti al telerscaldamento

Di nuovo camion e operai al lavoro in salita Cappuccini, da parecchio tempo alle prese con problemi e guasti al telerscaldamento. La società, dopo l'ennesimo problema, ha deciso di fare un inter-

vento risolutivo. «Stiamo cambiando 40 metri di tubo - spiega il presidente **Andrea Bernasconi** - così da risolvere una volta per tutte le perdite in quel tratto con uno stillicidio di interventi puntuali. Il grande dispiegamento di uomini e mezzi ha portato i residenti a temere di restare al freddo (al momento non sono segnalati disagi) oltre che una lunga durata dei lavori. Dal canto suo il numero uno del-

l'azienda rassicura: «Stiamo lavorando mantenendo attivo il servizio con collegamenti provvisori, come del resto fatto finora. Domani (oggi, ndr) verrà interrotto per un paio d'ore e venerdì verrà chiuso il cantiere».

Nelle scorse settimane si erano registrati problemi prima nella zona a ridosso della scuola materna e poi più in alto, a ridosso del complesso residenziale. Poi era stato tran-

ciato un cavo elettrico e adesso il nuovo intervento che dovrebbe essere quello definitivo.

ComoCalor sta ancora lavorando in piazza Camerlata, ma non si registrano disagi al traffico e oggi sarà impegnata nel ripristino dell'asfalto in via Del Lavoro. Dalle 9.30 alle 16.30 è prevista la chiusura per fasi della strada e Asf, l'azienda di trasporto pubblico ha fatto sapere che i mezzi che passano abitualmente verranno deviati su itinerari alternativi. Lo stop durerà soltanto oggi per la riasfaltatura dopo i cantieri dei mesi scorsi che avevano interessato la rete del telerscaldamento.

C. RON.



Il cantiere in corso a Como Sole. BUTTI



Riparte il turistico all'Enfapi C'è la novità del quarto anno

Tremezzina. Gli open day dell'istituto professionale con una sorpresa
L'ultimo corso nel 2018. «Settore strategico per lo sviluppo del territorio»

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

La Tremezzina o meglio la sede Enfapi di Tremezzina (Lenno) riparte dal turismo e lo fa oggi e per i prossimi due giovedì con tre "open day" virtuali, dalle 15 alle 17, solo su prenotazione.

La pandemia ha rallentato la fiorente macchina turistica di un territorio, che è tra le location più gettonate del panorama mondiale, ma non per questo ha cancellato quella che ormai è la vocazione principe anche di tanti giovani.

L'indirizzo di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza" (questa la dizione del corso) figura come novità per il prossimo anno scolastico, dopo che l'ultima esperienza si era conclusa a giugno 2018.

Ai tre anni canonici, Enfapi ha aggiunto anche l'opzione del quarto anno, discorso questo valido anche per gli altri due indirizzi, quello di operatore elettrico e quello di operatore meccanico, che - per inciso - quest'anno sarà declinato anche "alla riparazione dei veicoli a motore".

Accoglienza
Quanto ai servizi di promozione ed accoglienza turistica, il filo conduttore del triennio - con possibilità di un quarto anno -



Alcune studentesse dell'indirizzo turistico dell'Enfapi ARCHIVIO

sarà quello di «acquisire competenze che daranno la possibilità di indirizzarsi al ruolo di addetto al ricevimento del cliente in contesti molto diversificati: alberghi, villaggi turistici, campeggi, ostelli, bed&breakfast».

«La professione - fanno sapere da Enfapi Tremezzina - è centrata in modo rilevante sullo sviluppo di attività relazionali, comunicative e organizzative, a diretto contatto con i clienti». «Non è facile parlare gli studenti delle terze medie senza poter avere un contatto o un confronto

diretto. Ci proviamo collegati in modo virtuale. Il rianno di operatore dei servizi di promozione e accoglienza turistica viene riproposto proprio perché questo territorio ha bisogno anche del turismo per ripartire dopo questo anno veramente difficile» sottolinea **Elena Longoni**, responsabile della sede di Tremezzina di Enfapi Como, emanazione diretta di Confindustria Como.

In presenza
«Agli "open day" virtuali e af-

fiancheremo uno in presenza il 12 dicembre, sempre su appuntamento e nel pieno rispetto della normativa sanitaria. "La formazione professionale ti mette al lavoro" è lo slogan coniato sia per questo triennio che per quello riservato agli operatori meccanici e, non da ultimo, per quello ad appannaggio degli operatori elettrici, figura questa molto gettonata dalle imprese».

«È chiaro che per Enfapi Tremezzina (la dizione in uso è Enfapi Lenno in Tremezzina), nata va ricordato per creare un filo diretto tra formazione professionale e l'allora Kent Tieghi (capace, negli anni Ottanta, di arrivare a 681 dipendenti, ndr), si tratta di riprendere un discorso che si era temporaneamente chiuso due anni fa, in un territorio che ha vissuto e spera di continuare a vivere in futuro importanti stagioni turistiche».

Il signor Franco

Agli open day è possibile prenotarsi allo 0344-55.244 o attraverso i social di Enfapi Lenno. Quando si nomina Enfapi il pensiero corre veloce a **Franco Tieghi**, il "signor Franco", scomparso nell'agosto del 2019, che l'Enfapi l'aveva voluto per consentire ai giovani di avere un'adeguata formazione in vista di un lavoro nella sua "fabbrica sul lago".

Sacro Cuore, arrivano i rinforzi «Ma c'è bisogno di infermieri»

Pianello del Lario

Mobilizzazione per la Rsa con 49 ospiti positivi il sindaco si è recato a Varese a ritirare la scorta di guanti

L'emergenza scoppiata nel giro di pochissimi giorni nella Rsa Sacro Cuore ha scosso l'intero paese.

Da un momento all'altro tutti i 49 ospiti presenti sono risultati positivi al tampone e anche fra il personale è avvenuta una falcidia; la stessa madre superiora, suor Bianca, è stata contagiata.

L'organico infermieristico è composto da cinque unità; un'infermiera aveva chiesto un permesso oltre un mese fa e non è ancora rientrata; una settimana fa altre due sono risultate positive e costrette alla quarantena e le due colleghe rimaste hanno dovuto sobbarcarsi turni massacranti, fino a quando, l'altro giorno, anche una terza è risultata positiva.

Inevitabile, a quel punto, alzare bandiera bianca, con l'intervento di otto ambulanze da più parti della provincia per trasferire in ospedale altrettanti pazienti.

«Una soluzione adottata più che altro per alleggerire l'impe-



Alcuni dei volontari intervenuti alla Rsa Sacro Cuore

gno del ridottissimo personale rimasto - osserva il sindaco **Dino Giucastro**, che segue l'evolvere della situazione - Siamo in contatto costante con la struttura e cerchiamo di fornire tutto il sostegno possibile».

Ieri mattina, non a caso, il primo cittadino si è recato a Varese a recuperare una scorta di guanti per il personale della Rsa: «È bene premettere che la casa di riposo non ha necessità impellente di dispositivi, reperibili sul mercato. Sono stati i familiari degli ospiti, alla luce della spesa che deve sostenere in questa fase la struttura, a lanciare una campagna di raccolta

fondi per aiutare economicamente la Rsa delle amate suore. La scorta di guanti termina domani (oggi per ci legge, ndr) e la ditta che li fornisce sarebbe passata da Pianello solo nei prossimi giorni».

«Allora, visto che anche l'operaio tuttopadre della struttura è a casa con la bronchite, mi sono offerto io di andare a Varese a ritirare la scorta». Al Sacro Cuore la situazione rimane comunque critica: «L'Asl ha provveduto a inviare qualche nuova figura per sopprimere alla carenza di personale - aggiunge Giucastro - ma c'è assoluto bisogno di infermieri». **Gianpiero Riva**

Zelbio e Veleso Tamponi gratis agli over 65 Il resto a 5 euro

Sabato e domenica

Tampone rapido gratuito per gli over 65 anni, e con contributo di 5 euro per tutti gli altri residenti.

Questa è l'iniziativa dei Comuni di Veleso e Zelbio, in collaborazione con l'Associazione Volontari del Soccorso di Veleso e la Sos di Olgiate Comasco.

Gli uffici comunali provvederanno a contattare telefonicamente le famiglie di Veleso e Zelbio al fine di raccogliere le adesioni. È possibile dare la propria adesione scrivendo a info@comune.veleso.co.it oppure info@comune.zelbio.co.it, o chiamare i numeri 031-917945, 031-917932 dalle ore 8 alle ore 18,30. I test verranno effettuati previo appuntamento obbligatorio a Zelbio sabato 5 nel salone dell'Oratorio, e a Veleso domenica 6 in piazza Monsignor Eusebio Zerbini.

Le due amministrazioni ringraziano la dottoressa **Patrizia Luzzi**, il personale medico e sanitario della Sos di Olgiate Comasco e i Volontari del Soccorso di Veleso per il prezioso aiuto. **G. Cr.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2020

27

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



La casa anziani di Olgiate Comasco, dove si era registrato un preoccupante focolaio



Simone Moretti, sindaco di Olgiate Comasco

Campagna influenza Vaccinazioni sospese: «Mancano 500 dosi»

Vaccinazioni anti influenzali sospese. «Purtroppo e non senza rammarico è stata sospesa la campagna vaccinale in questa settimana poiché ai medici di base non sono stati forniti i vaccini - comunica il sindaco Simone Moretti - Ho ricevuto alcune telefonate dei nostri medici, amareggiati di aver dovuto chiamare decine di pazienti con prenotazione già effettuate per disidirie, con ovvie reazioni di rabbia da parte degli stessi». I quattro medici di medicina generale aggregati nello studio Polimed, che hanno utilizzato la sala al Medioevo messa a disposizione dal Comune per la campagna antinfluenzale 2020, sono riusciti finora a vaccinare circa 1.000 su 1.500 - 1.600 prenotati. «Abbiamo vaccinato al Medioevo tre lunedì e tutti i pomeriggi della scorsa settimana - spiega il dottor Luigi Pina - Avremmo dovuto proseguire per altre due settimane, così da concludere il ciclo, tenuto conto che i casi cronici vengono vaccinati a domicilio (circa 150-200 fra tutti i quattro medici del Polimed). Purtroppo non ci sono arrivati vaccini a sufficienza (in media 250 su 420 a medici). Non credo si riuscirà a completare la campagna vaccinale: non sappiamo se, quando e quante dosi ci arriveranno. Ai pazienti abbiamo detto di chiamare intorno al 9 dicembre, con la speranza che settimana prossima ci diano vaccini a sufficienza, altrimenti dovremo scegliere chi vaccinare, dando priorità ai più bisognosi». Il sindaco: «Mai come quest'anno sarebbe stato ed è importante vaccinarsi soprattutto se si è over 65, o si appartiene ad una categoria a rischio. Per questo motivo è inaccettabile che i vaccini non ci siano ancora in numero sufficiente per effettuare le vaccinazioni e che ad oggi non siano stati consegnati tutti ai medici alle farmacie». M. GLE

Sospiro di sollievo in casa di riposo Ventidue ospiti guariti in 10 giorni

Olgiate Comasco. Importanti segnali di frenata dei contagi, quasi domato il focolaio della Rsa. Il sindaco: «La bolla sanitaria ha funzionato, adesso dipende solo dai nostri comportamenti»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Segnali di frenata sui contagi, nuove guarigioni tra gli ospiti della Casa anziani e tra i cittadini. Lo confermano i dati comunicati dal sindaco, **Simone Moretti**, nell'ultimo aggiornamento sull'andamento della pandemia in città. In un quadro che resta di attenzione, per il numero comunque ancora alto di positivi (172), si rafforza il trend in calo della circolazione del virus.

«A Olgiate Comasco negli ultimi dieci giorni (21 novembre - 1 dicembre) abbiamo avuto degli importanti segnali di guarigione da parte di tanti nostri concittadini, anche se purtroppo accompagnati da due lutti - spiega Moretti - La situazione attuale vede

più 54 guariti tra i positivi dal 21 novembre ad oggi, più 22 guariti in casa di riposo tra i positivi dal 21 novembre ad oggi, 172 al 30 novembre i nostri concittadini attualmente positivi, per lo più curati a casa e con pochi sintomi e con alcuni casi in ospedale. Diciassette ospiti della casa di riposo ancora attualmente positivi, nove cittadini in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone, o del suo esito; due lutti nell'ultimissima settimana, oltre ad alcuni ricoveri in ospedale».

Due decessi

Con questi ultimi due decessi sale a 12 il numero delle vittime del Covid dall'esordio dell'emergenza sanitaria il 12 marzo scorso ad oggi. «Sivavverso una situa-

zione di calo deciso dei contagi - osserva Moretti - Complessivamente sono dati che fanno tirare un sospiro di sollievo, tanto più se rapportati a quelli delle prime settimane di novembre, che erano decisamente allarmanti. Il passaggio dalla Zona rossa a quella arancione non è un "liberarsi tutti". È un allentamento che va affrontato con ancora più responsabilità. A fare la differenza sono sempre i nostri comportamenti».

Dopo settimane di forte preoccupazione si attenua la pressione anche sulla Casa anziani. «La situazione in casa di riposo è in continuo e netto miglioramento, tanto che ad oggi sono 17 (contro i 38 di dieci giorni fa) gli ospiti ancora positivi a fronte di più 22 guariti, fattore questo che

ha consentito di poter dividere gli ospiti su più piani in base al grado di diffusione del virus - dichiara il sindaco - Olgiate, la comunità tutta e anche la parrocchia, sentite le parole del nuovo parroco don Flavio Crosta, si stringe idealmente in un abbraccio nei confronti degli ospiti, di tutti gli operatori, del personale medico sanitario che ringraziamo per lo straordinario sforzo di testa e cuore che ha

permesso di non abbandonare nessuno, prendendo decisioni forti in mezzo alla tempesta». Un focolaio che aveva coinvolto oltre l'80% degli ospiti (60 su 72) e la quasi totalità dei circa 65 operatori.

«Lavoro immane»

«Dall'istituzione della bolla sanitaria - conclude il sindaco - la nostra direzione amministrativa e quella sanitaria ha fatto un lavoro titanico, facendo gioco di squadra con la Fondazione che gestisce la nostra Rsa ed attivando una strettissima collaborazione con il Comune e le associazioni cittadine per affrontare questa dura sfida di portare al traguardo i nostri nonni e nonne, senza mai far mancare le cure e il coinvolgimento emotivo».

In totale sono 54 le persone tornate negative dal 21 novembre all'1 dicembre

C'è un cedro da potare Scatta il senso unico

Appiano Gentile
Intervento previsto in via Vittorio Veneto dalle 8 alle 19
Movieri sul posto



Via Vittorio Veneto ARCHIVIO

C'è un cedro da potare, scatta il senso unico in via Vittorio Veneto. Oggi, dalle 8 alle 19, sarà istituito il senso unico collettore regolato da movieri, muniti di pectorina e paletta, nel tratto compreso tra via Colombo e via Lario durante le fasi di potatura di un cedro di proprietà privata.

Operazione che comporterà l'occupazione di una superficie di 45 metri quadrati in via Vittorio Veneto, lungo la proprietà Gilardi, per consentire il posizionamento dei mezzi impegnati nei lavori. La temporanea limitazione del traffico si rende necessaria per disimpiegare la circolazione stradale in via Vittorio Veneto nel tratto interessato dalle operazioni di potatura per permettere l'esecuzione dell'intervento, a cura della ditta "Florovivaistica Brendolini Fabio" di Uggiate, in totale sicurezza sia per gli operatori, sia per il traffico di passaggio e i pedoni. L'impresa posizionerà apposita segnaletica per deviare i lavori in corso e il conseguente senso unico alternato. M. GLE

Ecco le letture animate per far vivere il Natale

Olgiate Comasco
Rassegna della biblioteca con Sara Ghioldi: basta una mail per partecipare

ziative in presenza come negli anni passati. A tal fine è stato organizzato per dopodomani, alle 15.30, lo spettacolo "Piccolo E". Al Polo Nord, in una piccola casetta, vivevano il signor e la signora Natale con i loro sette figli... Non vi siete mai chiesti com'era Babbo Natale da bambino? Piccolo E è l'ultima storia della famiglia Natale e... dopo un'abbondante nevicata...

"Aspettando il Natale 2020... a casa". La rassegna di letture animate promossa dall'Assessorato alla cultura e dalla biblioteca comunale "Sergio Mondo" per far vivere ai bambini la gioiosa atmosfera dell'attesa di Natale, nonostante non la si possa condividere con ini-

ma dopodomani, con dimostrazione per un bellissimo laboratorio. "Snowglobe". Adatto ai bambini della scuola dell'infanzia e primo anno della scuola primaria. E' consentita unicamente la modalità di partecipazione da remoto con la piattaforma google meet.

Per iscriverci i bambini bisogna inviare una mail a: olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it indicando la propria mail, il nome e l'età dei bambini.

Inoltre, ai soli partecipanti alla diretta sarà inviato un link riservato e privato "Il Natale delle biblioteche Olgiate" dove rivedere la lettura in altra modalità e le schede del laboratorio. Per informazioni contattate il 031946388. M. GLE



Le bancarelle tornano in centro Ma stavolta vince il maltempo

Olgiate Comasco. Affluenza ridotta, nonostante la mancanza di restrizioni. Gli ambulanti presenti in massa, cittadini responsabili e con la mascherina

OLGIATE COMASCO

Buona la prima per il ritorno del mercato al completo a seguito del passaggio da Zona rossa ad arancione. Complice la mattinata di pioggia e il permanere del divieto di spostamenti verso altri Comuni, ieri l'affluenza - pressoché ristretta ai soli olgiatei - è stata ridotta rispetto ai mercoledì di mercato senza le limitazioni imposte dalle nuove strette decise per contenere i contagi della seconda ondata Covid. Tuttavia c'è stato un discreto movimento nell'arco della mattinata che ha rincuorato un po' gli ambulanti di prodotti non alimentari, tornati a Olgiate dopo tre settimane di forzato stop.

La stragrande maggioranza degli operatori si è presentata, tranne poche eccezioni scorgiate probabilmente dal maltempo, più ancora che dalle restrizioni legate alla Zona arancione.

Un solo caso

Non si sono registrati assembramenti, né situazioni di particolare criticità. Soltanto una donna è stata respinta all'ingresso del mercato, perché era sprovvista di mascherina. La protezione civile - che ha presidiato il varco di entrata e l'area mercato per l'intera mat-

tina, insieme con la polizia locale - ha fermato la signora prima che accedesse all'interno. Si è trattato di una dimenticanza, come lei stessa ha riconosciuto. Quando le è stato fatto presente che non poteva entrare nella zona del mercato senza indossare mascherina, ha accettato di buon grado l'appunto, aggiungendo di essersi accorta di non averla con sé e che sarebbe andata a procurarsela.

Nessuna sanzione

A parte questo unico caso, tutti si sono attenuti alle regole anti Covid, compreso il divieto di fumare al mercato. Anche ieri non è stata elevata alcuna sanzione per questo nuovo divieto introdotto in epoca Covid.

Nessun problema di viabilità, né di carenza di stalli o soste selvagge, benché ieri non sia stata riservata la solita corsia per il posteggio delle auto lungo via Milano dall'intersezione con via Roma a scendere, non essendo stato istituito il consueto senso unico nella parte alta della via in concomitanza con il mercato.

Anche nei momenti di maggior afflusso sono stati sufficienti il parcheggio in via Milano (lato area mercato) e quello in via delle Vecchie Scuole. **Manuela Clerici**



Le bancarelle al mercato di Olgiate Comasco



Il varco di ingresso presidiato dalla Polizia locale

Addio suor Donata Decenni al servizio di anziani e bambini

Bulgarograsso

La religiosa aveva 84 anni, era stata la prima coordinatrice della materna comunale

Si è spenta suor **Donata Clerici**, prima coordinatrice della scuola materna comunale don Francesco Sangiorgio.

Originaria di Veniano - 84 anni - era una delle religiose della Congregazione delle suore Misericordine che in tanti decenni - fino al 2004 - si sono alternate al servizio della comunità bulgarese, dedicandosi all'assistenza di anziani e malati, all'educazione dei bambini dapprima all'asilo infantile parrocchiale e poi alla scuola materna comunale, alla formazione dei giovani al locale oratorio mostrando grande attenzione verso le famiglie.

Suor Donata fu la prima "direttrice" della scuola dell'infanzia comunale aperta nel 1982. Ricoprì questo incarico una prima volta per circa sei mesi nel 1982, quando poi per motivi di salute ritornò alla casa madre, e una seconda volta sul finire degli anni Novanta per qualche anno. In precedenza aveva prestato servizio all'asilo infantile parrocchiale.

Esempio di passione educativa, dedizione e cura verso il prossimo.

«Era preparata, avendo già



Suor Donata Clerici

alle spalle l'esperienza come responsabile dell'asilo della casa madre - ricorda **Paolo Zaffaroni**, già vicesindaco e storico presidente della scuola materna comunale - Era di polso, ma al contempo molto attenta e tenera con i bambini. Si interessava di ciascuno di loro, del loro benessere, della loro formazione ed educazione. Condivise innovazioni che introducemmo in quegli anni, come la scheda personalizzata per ogni bambino comprensiva del menu. Ha lasciato un ottimo ricordo in tanti bulgaresi, allora bambini, nei loro genitori e in chi ha collaborato con lei a vario titolo.

Dopo i funerali, che al momento non sono stati ancora fissati, riposerà nel cimitero di Veniano. **M. Ce.**

Aiuti del Lions Club alle famiglie in crisi Il Comune ringrazia



La consegna dei pacchi alimentari al Comune di Cassina

Cassina Rizzardi

Nei giorni scorsi la consegna dei primi pacchi alimentari «Servire la comunità è un principio dei soci»

Pacchi alimentari a dieci nuclei familiari, per mostrare la propria vicinanza e dare un aiuto concreto in questo difficile periodo di crisi sociale ma anche e soprattutto economica. Sono stati conse-

gnati nei giorni scorsi all'amministrazione comunale di Cassina Rizzardi i primi pacchi offerti dal gruppo dei Lions Club Monticello, che in questo modo sosterranno famiglie con minori in difficoltà economiche.

Il servizio si chiama Lions4You e consiste nella consegna, a cadenza quindicinale, di pasta, olio, latte, biscotti, zucchero, marmellate, verdure in scatola, ma anche

alimenti freschi. La distribuzione sarà affidata ai volontari della Protezione Civile che sta operando quotidianamente sul territorio. «I Lions hanno contattato l'assessore di riferimento **Sara Guarisco** - ha spiegato a questo proposito il vicesindaco di Cassina **Alessandro Bellù** - in un momento così delicato, non possiamo fare altro che approvare ed essere riconoscenti per gesti di questo genere. Ci tengo a ribadire il ringraziamento da parte di tutta l'amministrazione comunale, è bello che ci sia qualcuno che pensa a chi è in difficoltà».

La solidarietà è stata molta anche in paese. «Voglio anche ringraziare tutti i dipendenti comunali per il prezioso lavoro svolto durante l'emergenza sanitaria - continua Bellù - ci sono arrivate numerose telefonate di persone che si sono complimentate per come è stato assistito chi aveva bisogno».

«Servire la comunità e rispondere ai bisogni umanitari sono elementi fondanti dei Lions ed ovviamente dello stesso Lions Club Monticello - hanno ribadito il presidente del Lions Club Monticello **Paolo Cavezzale** e il notaio **Franco Peronese**, socio del Club - l'iniziativa, attualmente autofinanziata, ha già innescato un circolo virtuoso di donazioni, coadiuvate da una campagna di raccolta fondi ormai prossima alla partenza».

Daniela Colombo



Si ribalta con l'auto

Faloppio. Se l'ha cavata con un grande spavento ma senza conseguenze fisiche, la donna di 51 anni è rimasta coinvolta in un incidente stradale nella tarda serata di martedì. Erano quasi le 23.30 quando l'automobilista, per cause ancora in fase di accertamento, ha perso il controllo del proprio mezzo mentre stava percorrendo la strada provinciale 23. L'auto si è ribaltata e la donna è rimasta contusa. L'allarme è stato lanciato da altri tre automobilisti che stavano transitando sul posto. Ad accorrere i Vigili del Fuoco, i carabinieri di Como e la Croce Rossa di Uggiate. Fortunatamente, contrariamente a quanto si riteneva in un primo momento, le condizioni della donna non erano preoccupanti, al punto che non è stato disposto neppure il ricovero in ospedale. Ancora da stabilire la causa dell'incidente, se è stata dovuta all'asfalto reso scivoloso dalle rigide temperature, oppure a causa di un malore improvviso.

Casa Enrico premia i donatori più fedeli

Albiolo

In venti hanno partecipato al primo contest a favore di "Casa Enrico" di Albiolo. Tra coloro che hanno aderito facendo una donazione pro lavori di ristrutturazione Casa Enrico di Albiolo "Come se fosse casa tua" della cooperativa Agorà '97 onlus è stata estratta **Elisa Garbossa** di Brenta, in provincia di Varese che si è aggiudicata una bella statuetta in legno fatta a mano da un artigiano locale.

E nei prossimi giorni sarà svelato il vincitore del "Challenge che t'inchioda" dove per entrare in gioco dopo aver effettuato anche una piccola donazione (a oggi già raccolti 650 euro) sempre per Casa Enrico si deve azzeccare il numero dei chiodi presenti nel quadro di Ilaria Petti, artista di Faloppio. Il vincitore vincerà l'opera dell'artista che è stata realizzata con la tecnica della stringart dove si utilizzano chiodi e fili colorati per realizzare sagome, disegni o scritte. Per effettuare donazioni collegarsi al link: <https://donazione-comasca.it/campaigns/casainrico/widget/> **L. Tar.**

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Cento guariti in sei giorni, mai così tanti La "zona rossa" sul Covid si fa sentire

Erba. Sono 202 i positivi rispetto ai 263 del 18 novembre, giù anche i dati di ospedale e Ca' Prina. I ricoverati al Fatebenefratelli sono 65. Alla Rsa ci sono 18 casi, nessun contagio tra i dipendenti

ERBA
LUCA MENECHEL
Più di cento guariti negli ultimi sei giorni, 556 dall'inizio della pandemia, e i positivi al Covid-19 in calo costante.

Gli effetti delle restrizioni imposte nelle zone rosse, insieme alla bravura dei medici curanti, a Erba si fanno sentire: eccome: i bollettini migliorano di giorno in giorno e il numero dei ricoverati cala anche all'ospedale Fatebenefratelli. In casa di riposo ci sono 18 pazienti positivi, la gran parte dei quali in via di guarigione.

Aleggere i numeri di Ais Insubria relativi ai cittadini residenti o domiciliati a Erba, un po' di ottimismo è finalmente giustificato. A colpire, per una volta, non è tanto il dato degli attualmente positivi (ieri erano 202: una bella riduzione dal picco di 263 registrato il 18 novembre), quanto quello delle persone che hanno ufficialmente sconfitto il virus.

Soglia psicologica
All'inizio della pandemia è stata ampiamente superata la soglia psicologica dei 500 guariti.

Ieri hanno raggiunto quota 556, ma l'aspetto più sorprendente è il boom che si è registrato in soli sei giorni: siamo passati da 451 guariti del 26 novembre a 556 del 2 dicembre, ovvero 105 guariti in meno di una settimana.

In primavera per arrivare a contare i primi cento guariti ci vollero due mesi, più precisamente dal 28 marzo (primo guarito) al 28 maggio (il giorno in cui è stata superata la soglia dei centobene). Certo, in questa seconda ondata molti malati affrontano la malattia a casa senza troppe complicazioni, ma non va sottovalutato il miglioramento sul fronte delle cure e dell'assistenza dei medici ospedalieri e di famiglia.

A questo proposito, numeri positivi continuano ad arrivare anche dal Fatebenefratelli.

Terapia intensiva
«Attualmente - fa sapere il direttore sanitario, **Pierpaolo Maggioni** - abbiamo 65 ricoverati nell'area Covid-19, di cui 8 in terapia intensiva». Poche settimane fa, al culmine della seconda ondata, i ricoverati erano più di



Le ambulanze con pazienti Covid in fila all'ospedale di Erba. La foto del 4 novembre ha fatto il giro d'Italia

cento e le ambulanze, come testimonia una fotografia che ha fatto il giro d'Italia, restavano in fila di fronte all'ingresso del pronto soccorso.

L'ultimo nodo cruciale per comprendere l'andamento della pandemia in città è rappresentato dalla Rsa Ca' Prina. «Abbiamo 18 ospiti positivi» - spiega il presidente **Alberto Rigamonti** - «ma tre di questi hanno già effettuato un tampone rapido di controllo con esito negativo, siamo

in attesa della conferma del molecolare: se venisse confermato, saremmo di fatto a 15 positivi. Abbiamo un solo caso critico, un anziano con un quadro clinico già complicato, gli altri stanno tutti bene e si stanno avvicinando alla guarigione: contiamo di riportarne 7-8 nelle loro stanze entro l'8 dicembre».

Gran parte degli ospiti positivi sono isolati nel centro diurno, che fino alla prossima primavera resterà chiuso: oggi ospita 13

posti letto, tutti attrezzati con ossigeno.

Quanto poi ai dipendenti, sono tutti negativi. «Grazie a una donazione» - conclude il presidente - «abbiamo acquistato un ecografo. In questo modo il dottor Giuseppe Damico può effettuare ecografie toraciche agli ospiti positivi senza trasportarli in ospedale, un bel vantaggio prima di tutto per loro che non devono muoversi dalla casa di riposo».

Ponte Lambro Un altro morto tra gli ospiti della "Wojtyla"

Otto vittime
Altre 15 persone stanno lottando nella Rsa. In tre sono guariti. In paese 73 positivi

Salì a otto il numero delle vittime all'interno della Rsa Karol Wojtyła, mentre sono tre gli anziani ufficialmente guariti dal Covid-19. Nella casa di riposo restano 15 ospiti che stanno ancora lottando contro il coronavirus.

A rendere pubblici gli ultimi numeri, come di consueto, è il sindaco Ettore Pelucchi. Rispetto all'ultimo aggiornamento di qualche giorno fa, nella casa di riposo - che all'inizio della seconda ondata contava 49 ospiti - si registra purtroppo un altro decesso. Risparmiata nel corso della prima ondata primaverile, la Rsa Karol Wojtyła è stata colpita dal virus nella prima metà di novembre. Tra i decessi, guariti e attualmente positivi, gli anziani colpiti sono 26, più della metà.

Sono in leggero ma costante miglioramento i dati relativi ai residenti in paese. Attualmente ci sono 73 cittadini positivi al Covid-19, gran parte di loro sta affrontando la malattia in isolamento domiciliare; i guariti dall'inizio della pandemia sono 121.

L'amministrazione ha attivato il numero di telefono 579-17954-09, attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18, a cui rivolgersi per avere servizi a sostegno dei cittadini in isolamento. **L. Men**

Da 1.000 a 180 matrimoni in un anno «Questo lockdown ci sta rovinando»

Longone al Segrino
Il pasticcere Michele Roda ha già messo in "cassa" tre persone del laboratorio e altre sono a rischio

Da oltre mille matrimoni all'anno a 180 nel 2020. La pasticceria Roda è una delle più storiche del territorio e le sue torte accompagnano da oltre un secolo il fatidico sì di migliaia di persone.

L'attività di Longone al Segrino ha perso l'80% del fatturato e ha tre dipendenti su dieci in cassa integrazione, ma finito il periodo dei panettoni non è escluso un nuovo intervento sul personale. Di più: a gennaio il titolare pensa ad una chiusura in attesa di tempi migliori se non cambierà qualcosa.

«Continuano a dire che andrà tutto bene, per adesso va tutto male», esordisce il pasticcere **Michele Roda**, una vita nell'attività di famiglia arrivata alla quinta generazione. «Lavoriamo molto con i ristoranti ed ogni anno facciamo mille matrimoni circa, il picco è stato nel 2010 con 1.400» - spiega Roda - «Lo scorso anno eravamo poco sopra i mille, quest'anno siamo a 180 e ormai l'anno è concluso. Di questi 180 una bella fetta sono stati matrimoni in tono minore. Con le varie limitazioni abbiamo avuto matrimoni da venti persone in alcuni casi organizzati su due giorni. Il sabato magari con i parenti della sposa e la domenica con i parenti dello sposo».

«Numeri comunque molto più bassi come presenza e conseguentemente le torte erano più piccole». Roda parla di un anno nero non paragonabile ad altri del passato: «È una situazione completamente nuova, abbiamo perso in totale tra bar, pasticceria per privati e ristoranti circa l'80% del fatturato» - spiega - «Speriamo nei panettoni, di lavorare bene con le aziende. Per ora abbiamo tre dipendenti su dieci in cassa integrazione ma passato il Natale se non cambia qual-

cosa dobbiamo pensare di ridurre ancora il personale: così non si può continuare. Lavoriamo con i soldi delle banche e fortunatamente siamo solidi quindi non ci sono grossi problemi. Mastiamo raschiando il fondo».

Il pasticcere di Longone vorrebbe un allentamento delle norme anti Covid: «Ho letto che in Ticino ci sono mascherine e distanziamento obbligatori ma nessun negozio chiuso e neppure limitazioni di spostamento tra i Comuni sottolineando l'importanza del senso civico. Penso si dovrebbe andare in questa direzione anche in Italia, le limitazioni legate allo spostamento tra Comuni sono un problema non solo per noi. E le vendite online sono ben lontane dall'essere ottimali».

«È necessario allentare le norme e fare leva sul senso civico. Basta chiudere»

Giovanni Cristani



Michele Roda nel suo laboratorio di Longone al Segrino. **BARTE SAGHI**



LuraGo salva shopping In 25 nella vetrina online

Lurago d'Erba. Sul sito del Comune in vendita i prodotti dei negozi del paese «Un'occasione in più per aiutare le nostre attività a farsi conoscere da tutti»

**LURAGO D'ERBA
SIMONE ROTUNDO**
Una vera e propria rete concreta di collegamento tra commercianti del paese e i clienti per aiutare i negozi del paese, gli pesantemente colpiti dalla crisi legata alla pandemia, a risollevarsi in questo periodo natalizio.

Il Comune ha dato il via al progetto "Lurago. Per un Natale solidale", cheda ieri, primo dicembre, prevede una vera e propria piattaforma che collega la domanda e l'offerta, senza dimenticare le persone che sono in situazione di povertà e di bisogno: parte del ricavato delle vendite verrà infatti destinato alle famiglie in stato di necessità del paese.

Una rete che tiene conto quindi dei problemi e delle necessità di tutti. Da ieri è possibile aderire all'iniziativa natalizia, lanciata dall'amministrazione comunale, in vista delle prossime festività, con il patrocinio di Concommercio, Concommercio Como e Confartigianato Como, per promuovere le attività commerciali del territorio e garantire un aiuto alle persone in difficoltà.

Il collegamento

Per aderire è sufficiente collegarsi al link dedicato, compilare il form e seguire le istruzioni. Sarà possibile ordinare un prodotto alla volta: dopo avere inviato l'ordine bisogna attendere di essere ricontattati dall'assessore prescelto per concordare il pagamento e le modalità di ritiro o di consegna a domicilio. La vetrina online dei prodotti disponibili è in continuo aggiornamento.



Il grande albero di Natale allestito in piazza del municipio

In totale, come spiegano il vicesindaco e assessore al commercio, **Davide Colombo**, e l'assessore alle associazioni, **Paolo Consonni**, sono già 25 i commercianti e i professionisti che hanno aderito all'iniziativa.

Ampliare il servizio

«Si tratta di un modo molto pratico e concreto per permettere ai commercianti ed esercenti del paese di farsi conoscere, far conoscere la propria attività, i propri prodotti e servizi offerti», sottolinea Consonni.

«Il cliente può così decidere già direttamente dalla pagina,

tramite form, il prodotto che vuole e lasciare i suoi riferimenti. Sarà poi contattato. Un modo per mettere direttamente in contatto domanda e offerta e dare una mano concreta al nostro tessuto commerciale e insieme aiutare le famiglie in emergenza».

Un nuovo modo, quindi, di fare rete come ricetta anti crisi: «Certamente sarebbe una chimera pensare che i piccoli negozi di paese possano competere con la grande distribuzione - chiusa l'assessore Consonni - Però, in questa fase molto difficile che ha colpito duramente le attività commerciali,



Davide Colombo



Paolo Consonni

crediamo che sia fondamentale fare rete tra le varie realtà». L'obiettivo è quello di assicurare a tutti un Natale che possa garantire serenità oltre a tenere alla larga le preoccupazioni.

Dall'estetista agli orologi

Dai prodotti per l'estetica ai cestini natalizi, passando per gli orologi per arrivare ai buoni per il parrucchiere a quelli dei ristoranti: le proposte sono diversificate e varie e nei prossimi giorni si aggiungeranno altri prodotti. Il Natale solidale in paese può quindi avere inizio.

Rosa Bazzi e le "Iene" chiamati dai Castagna davanti al giudice

Erba
La Procura vuole archiviare l'accusa di diffamazione per l'intervista in cui l'omicida accusa la famiglia

magistrato. Se ne discuterà a marzo.

Oggetto del contendere è la puntata nella quale Monteleone ha intervistato in carcere Rosa Bazzi. L'omicida, con il marito **Olindo Romano**, della corte di via Diaz in quell'occasione aveva lasciato intendere, in un gioco di dicitò e non dico, che il possibile responsabile della strage potesse essere **Pietro Castagna** (suggerisce, questa, alimentata proprio dalla campagna stampa messa in piedi dalla trasmissione Mediaset) al palazzo di giustizia di Como, questa volta non per fare qualche servizio contro gli inquirenti che hanno indagato sui coniugi autori della strage, quanto nella veste di indagato di diffamazione, accusa per la quale la Procura ha però chiesto l'archiviazione.

E proprio per discutere l'opposizione della famiglia Castagna alla richiesta di archiviare le accuse a carico di Monteleone e, con lui, di **Rosa Bazzi**, **Davide Parenti** e **Marco Occhipinti** (il primo autore il secondo direttore de "Le Iene"), era fissata al palazzo di giustizia l'udienza davanti al giudice. In realtà un'udienza finita con una nulla di fatto, perché il giudice si è dichiarato incompetente e ha delegato alla decisione un altro

avrebbero in qualche modo (a partire dall'introduzione al servizio fatto da **Alessia Marcuzzi**) presso le distanze dalle parole della Bazzi sulla famiglia che più di tutte ha pagato il prezzo della strage. Una ricostruzione a cui i Castagna, che proprio in seguito al martellamento mediatico ordito dal programma Mediaset hanno iniziato a ricevere insulti e minacce via social, non ci stanno: da qui l'opposizione e l'udienza. **P.M.**



Rosa Bazzi e Olindo Romano durante il primo processo

L'INIZIATIVA "ERBA TRA PASSATO E PRESENTE", GRANDE SUCCESSO

Tremila giochi dell'oca Un dono a tutti i bambini

BENEDETTA MAGNI

Saranno oltre 3 mila i giochi dell'oca distribuiti nei negozi di Erba e poi regalati ai bambini grazie all'iniziativa dell'Associazione delle vie di Erba con gli ex alunni della scuola San Vincenzo con "la Provincia" media partner.

L'ideatore di tutta l'operazione intitolata «Erba passato e presente», l'erbesse **Giuseppe Croci**, spiega come dagli iniziati mille che si pensava di stampare si è già arrivati a triplicare le copie, vista l'alta richiesta.

Tutto merito del grande successo che ha avuto da parte della popolazione l'album delle figurine storiche di Erba dell'inizio del secolo. 1.500 album (ciascuno con 70 figurine da appiccicare) sono andati a ruba nel giro di dieci giorni. Grazie all'offerta per ottenere questo gadget ideale per un regalo di Natale, è stato possibile pensare di triplicare la stampa dei giochi dell'oca.

«Non solo - precisa **Croci** - Ora stiamo pensando di ristampare anche gli album e abbiamo già messo in conto di averne 200 in più. In ogni caso la notizia è che da domenica 6 dicembre oltre 80 esercizi commerciali

del centro e delle frazioni avranno a disposizione il gioco dell'oca da donare ai bambini che entreranno nei negozi. Inoltre, come ex alunni della San Vincenzo abbiamo pensato di coinvolgere anche gli asili e le scuole.

Quindi una copia del gioco andrà a tutti i bambini della scuola primaria San Vincenzo di Erba, ai piccoli dell'asilo Gianetti e a quelli degli asili di Buceinigo e Stanga di Parravicino. Altri contatti sono in corso con le scuole primarie di Albese e Tavernerio».

Un grazie particolare va data però di **Croci** all'associazione Ex alunni della San Vincenzo e in



C'è anche la foto del treno deragliato nel 1927 in via San Bernardino tra quelle del gioco dell'oca

particolare a **Livia**, **Anna**, **Silvana**, **Daniela**, **Ambrogina** e **Paola** che hanno suddiviso più di 80 mila figurine e confezionato gli album e per l'associazione delle Vie di Erba a **Luisa** che ha gestito l'organizzazione per la distribuzione degli album e dei giochi dell'oca. Grazie a questa iniziativa nata

per far riaffiorare momenti del passato sarà possibile conoscere alcuni angoli storici della città che non ci sono più e confrontarli con quelli di oggi, ma anche scoprire storie legate alla vita di Erba di fine '800 e di inizio '900. Il mercato delle bestie in piazza Mercato. L'arrivo della ferrovia,

la rappresentazione della Pasione di Cristo al teatro Licinium, le corse ippiche all'ippodromo di Erba nella zona del Lambrone. Un tuffo nel passato che potrà coinvolgere anche i più piccoli e non smetterà di sorprendere ancora oggi nonni e genitori.



Lezioni a distanza con i nuovi portatili Comune e scuola ne hanno comprati 62

Merone. Sono andati agli alunni in possesso solo del telefonino o con un solo computer a casa Vanossi: «Colmata una oggettiva difficoltà tecnologica per rendere più efficace la didattica»

MERONE

GIOVANNI CRISTIANI

Babbo Natale è arrivato in anticipo a Merone, portando oltre sessanta portatili sotto l'albero degli studenti. Sono stati acquistati con fondi propri dall'amministrazione comunale e dall'Istituto comprensivo Aldo Moro.

Si tratta di computer nuovi per la didattica a distanza che verranno lasciati in comodato d'uso ai ragazzini; soprattutto a coloro che non possono avere uno personale magari semplicemente perché la famiglia è numerosa.

I terminali sono stati allestiti anche con i programmi necessari, questo grazie ad insegnanti e volontari. Insomma la comunità del paese si è mossa per aiutare i più giovani in un anno tanto difficile.

Comodato d'uso

«Al fine di rendere più efficace possibile la didattica a distanza sia nel corso del lockdown sia in caso di ulteriori quarantene, l'amministrazione comunale ha acquistato 46 pc portatili che sono già stati consegnati in comodato d'uso ad altrettanti studenti meronesi che non possedevano dispositivi sufficienti per assistere alle lezioni - spiega il sindaco **Giovanni Vanossi** -. Abbiamo dato i computer a

chi non li possedeva o collegava per la didattica a distanza solo con i cellulari, e abbiamo risolto le problematiche delle famiglie che magari possedevano un dispositivo ma con 2 o 3 studenti che contemporaneamente dovevano collegarsi in rete, rendendo così possibile una più efficace didattica a distanza».

Non solo pc del Comune. È intervenuta anche la scuola con una iniziativa decisamente analogica: «L'Istituto comprensivo Aldo Moro, con fondi propri, dopo aver proceduto a rilevare il fabbisogno degli studenti, ha distribuito altri 16 pc al fine di raggiungere, in totale, 62 studenti meronesi».

Investiti 24 mila euro

«Tutti i computer distribuiti sono stati dotati di programmi idonei, installati grazie al contributo di alcuni insegnanti e di alcuni volontari meronesi - continua ancora il primo cittadino **Giovanni Vanossi** - E sempre grazie al loro supporto si sta progettando un servizio di assistenza gratuita alle famiglie che dovessero avere difficoltà nella gestione dei dispositivi».

L'operazione ha comportato un investimento da parte del Comune di Merone di poco più di 24 mila euro: «È uno degli



Il laboratorio della scuola media Aldo Moro ARCHIVIO

■ Gli insegnanti e alcuni volontari hanno provveduto a installare i programmi

investimenti più proficui che un Comune possa fare, perché quando si investe sulla possibilità di rendere la didattica più accessibile a tutti, i soldi sono assolutamente ben spesi» aggiunge il sindaco.

«Ricordiamo di che questi 62 ragazzi saranno il futuro del

nostro paese, hanno già perso troppe ore di lezioni scolastiche a causa di questo disgraziato virus. Ringraziamo l'Istituto comprensivo di Merone, le insegnanti e i nostri volontari, che hanno reso possibile questo bel lavoro di squadra» conclude soddisfatto Vanossi.

Ponte Lambro I certificati di valore legale sul telefonino

Comune 2.0

La app che permette di ottenere in tempo reale stato di famiglia e dati anagrafici

I certificati anagrafici arrivano in tempo reale sullo smartphone. Il Comune di Ponte Lambro è il secondo paese in Provincia di Como (dopo Lomazzo) e il terzo in Lombardia ad aver attivato l'app Smart ANPR, disponibile per tutti i sistemi operativi: i cittadini potranno ottenere certificati digitali con valore legale, pronti per la condivisione via mail.

«Grazie a questa app - spiega il sindaco **Ettore Pelucchi** - siamo riusciti ad offrire un ulteriore servizio ai nostri cittadini, soprattutto in un periodo in cui la pandemia da Covid-19 ci costringe ad attuare il distanziamento sociale». Una volta scaricata l'app, ovviamente gratuita, bisognerà autenticarsi utilizzando Spid o la carta d'identità elettronica: a quel punto si potrà richiedere il certificato.

«Per andare incontro a chi ha poca dimestichezza con la tecnologia o non ha ancora né lo Spid né la Carta d'identità elettronica - annuncia Pelucchi - abbiamo attivato la possibilità di richiedere i certificati anche per conto di altre persone».

Una volta scaricati i certificati, che avranno pieno valore legale al pari di quelli cartacei stampati in municipio, si potranno condividere attraverso la posta elettronica. **L. Men.**

Natale magico in una canzone Nata a scuola

Anzano del Parco

Il maestro **Mattia Scarpa** e lo studente **Davide Alterio** hanno registrato e lanciato su YouTube e altri social

«È Natale ancora di più». Mentre in questi giorni non si fa altro che parlare di come sarà questo Natale in piena pandemia, dalla scuola primaria di Anzano del Parco arriva un forte messaggio di speranza.

L'insegnante **Mattia Scarpa**, grande appassionato di musica, ha scritto, musicato e registrato una canzone natalizia, cantata da **Davide Alterio**. Gli anni, ora in prima media alle Rufo, nella vicina Alzate Brianza, ma fino a pochi mesi fa alunno del maestro Mattia.

Un'idea, nata in piena pandemia, con tutte le limitazioni del caso e con una musica e un testo, creati e arrangiati appo-

sitivamente... La canzone è stata lanciata sul canale YouTube del maestro ed è stata condivisa sui social e sui gruppi WhatsApp: successo e curiosità per un testo che lancia un messaggio di speranza per tutti.

Una musica orecchiabile e uno strumento che diventa utile anche ad altri ragazzi e agli insegnanti per vivere queste settimane in attesa di Natale. «Non possiamo fare recite, spettacoli, esibizioni canore e manifestazioni - commenta il maestro **Mattia** - Un anno davvero difficile per tutti per rispettare le normative in materia anti Covid. Non vogliamo però rinunciare alla magia del Natale per i nostri bambini e ragazzi. È nata quindi questa idea, in modo molto spontaneo e domestico e, insieme al mio ex alunno **Davide**, abbiamo registrato e diffuso questa canzone».

«Stiamo insieme e siamo forti anche se sarai distante - si legge nel testo - Natale è il desiderio di restare più vicini con il cuore, con la mente e coi disegni dei bambini. Natale è la ricerca della serenità: anche quando sembra buio guarda quanta luce fa. Quest'anno è Natale ancora di più».



Mattia Scarpa insegnante



Davide mentre registra "E Natale ancora di più"

Un testo che si sta diffondendo anche oltre i confini della scuola anzanese.

«Molti colleghi si stanno interessando e questo ci fa piacere: in un anno complicato, ho voluto offrire a tutti gli insegnanti, che ne hanno davvero bisogno, questo testo nuovo e questa canzone. Abbiamo tutti bisogno di un messaggio di speranza e di affetto, anche se non possiamo vederli e dobbiamo stare distanti - chiusa il maestro **Mattia** - Solamente 12 mesi fa era tutto normale: sembra passata ormai un'era». **Simone Rotunno**



Più sicuro il vecchio muraglione

Caslino d'Erba. Sono partiti i lavori di sistemazione del vecchio muraglione che sostiene la storica e panoramica via San Salvatore, sulla quale si trova il Ponte Acqua Santa. Una via dal grande fascino, molto amata dai caslinesi perché elevata sopra il paese e un vero e proprio balcone sulla Brianza. L'intervento alzerà il parapetto, sperando di non perdere in visuale e servirà a consolidare il muraglione per una spesa di circa 100 mila euro. «I lavori sono già iniziati, è un muraglione contenitivo che ha sicuramente centinaia di anni - spiega il sindaco **Marcello Pontiggia** - Era necessario un intervento di consolidamento, il muraglione verrà rifatto e rinforzato poi alzeremo il parapetto per evitare qualcuno possa cadere nel vuoto: qui c'è un bel dislivello anche se non è mai successo nulla». La speranza è però non si perda la splendida vista: «La visuale non verrà limitata dal parapetto, l'intervento ha un costo complessivo di circa 100 mila euro con un finanziamento dalla Regione Lombardia». **G. Cr.**



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Commercianti in difficoltà a Cantù

«In poche ore già 58 richieste d'aiuto»

Emergenza Covid. Immediata la risposta al bando del Comune, con contributi per 185mila euro. Molteni: «Un segnale di quanto sia duro il momento». Sostegno riservato a negozi e bancarelle

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Nel giro di poche ore dall'apertura del bando, a testimonianza di quanto sia difficile il momento per i commercianti, al Comune sono arrivate la bellezza di 58 domande.

Per richiedere un aiuto economico: il Comune, nei giorni scorsi, ha deciso di immettere 185mila euro, in parte arrivati anche dallo Stato, in segno di aiuto. Subito, via Internet, sono piovute decine di richieste.

Il bando è stato pensato per chi, in queste settimane di zona rossa in Lombardia, con relative limitazioni anche alle attività commerciali, ha avvertito il contraccolpo.

Il provvedimento

A seguito dell'attuale emergenza epidemiologica da Covid-19 e delle conseguenze economiche per quanto sancito dai Dpcm dal 3 novembre in poi, l'Amministrazione comunale canturina ha scelto di stanziare 185mila euro per quelle attività particolarmente colpite dalle norme anticon-

tagio: negozi in sede fissa e ambulanti.

Le cifre

L'entità del contributo, fino a un massimo di 800 euro per ogni attività, sarà suddiviso in 300 euro per attività con sede fissa e 250 euro per commercio ambulante. Il residuo verrà poi ridistribuito su tutte le attività con sede fissa, in funzione della percentuale di spesa sostenuta per la quota fissa della Tari. Agli esercizi con più sedi spetterà un unico contributo. Le domande si possono presentare fino a lunedì, esclusivamente online, al link di-

Il vicesindaco
Giuseppe Molteni

sponibile sul sito del Comune. «È un segnale di quanto sia difficile il momento e di quanto sia avvertita questa necessità - conferma il vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni** - Sono contento comunque che il bando sia stato recepito in questo modo. L'importante è riuscire a dare un segnale alle imprese attraverso un aiuto concreto: so che è importantissimo».



Il quartiere Pianella, zona simbolo della crisi del commercio già prima dell'emergenza Covid

Potranno accedere al bando solo le attività che sono state obbligate in via temporanea alla sospensione parziale o totale della propria attività economica, in conseguenza di quanto disposto dai provvedimenti emanati dal Governo. «So che le attività colpite sono tantissime, magari anche chi è rimasto aperto, ma abbiamo dovuto individuare un criterio oggettivo - dice il vicesindaco - il mio rammarico è di non aver

potuto aiutare tutti quanti. Ricordiamo comunque anche il precedente bando Duc (di Regione Lombardia, ndr), che ha fatto un po' da traino nell'imboccare la strada giusta per aiutare le attività economiche. Ci teniamo, a dare un sostegno in questo momento di difficoltà, speriamo che le adesioni proseguano in base alle nostre ipotesi».

Intanto, l'approdo alla zona arancione, non più rossa, ha

permesso l'apertura dei negozi al dettaglio in precedenza chiusi. Domenica, nelle strade, non sono mancate indicazioni incoraggianti. «Ho segnali positivi dalle riaperture di domenica, in mezzo alle difficoltà c'è qualche riscontro positivo», afferma Molteni. Anche se giocato in difesa, nella lotta per la sopravvivenza, che sia quantomeno un dicembre di shopping d'aiuto a una delle categorie più colpite dalla pandemia.

La scheda

Il sostegno e la riapertura dei negozi

I primi 191mila euro

La situazione è complicata perché in prima linea nell'emergenza economica: bar, ristoranti, negozi. In difficoltà per le normative valutate a livello nazionale come fondamentali per provare a combattere il Covid-19. Tra le attività economiche, c'è chi ha voluto investire. E, in virtù della sua scommessa, è stato ripagato con un primo aiuto di 191mila euro di fondi pubblici: 100mila da Regione Lombardia, altri 91mila dal Comune di Cantù. Messa a disposizione delle attività che hanno deciso di intervenire in modo strutturale. Dal panificio al locale dei drink. Da chi vende abbigliamento alla libreria. I negozi che hanno ottenuto il finanziamento, a Cantù, sono stati 19. Sparsi per tutta la città, per una crisi che sta colpendo in modo diffuso.

Al via lo shopping

Domenica, a Cantù, nelle strade e in piazza, la gente è arrivata anche per comprare regali, non soltanto per un giro domenicale di ritrovata libertà, con il passaggio da zona rossa a zona arancione in Lombardia. A Cantù lo shopping è ripartito con qualche primo segnale di interessamento per la corsa ai pacchetti, anche se, verosimilmente, si faranno meno acquisti di altri anni. C'è chi l'ha dichiarato, tra i consumatori: per le comere, meglio i negozi sotto casa di Cantù, anziché i giganti di Internet, proprio per aiutare l'economia della propria città. La mazza è per bar e ristoranti: in zona arancione, restano in vigore asporto e delivery, no banche, no tavoli. Ec'è chi ha deciso di non aprire nemmeno. C. Gal.

Vighizzolo, mercato al completo

«Ma è stato un anno disastroso»

Cantù

Primo giorno con il ritorno delle bancarelle non alimentari. Pioggia e neve non hanno aiutato

Piove sul bagnato. Anzi, peggio: nevica. Sarà un Natale triste, per gli ambulanti, dice qualcuno. Anno disastroso, ricorda qualcun altro. Anche se è meglio essere tornati tutti, in virtù del passaggio della Lombardia da zona rossa a zona arancione, e il nulla osta da parte del Comune. Primo giorno-ieri - di mercato completo a Vighizzolo, il secondo più importante della città dopo il mercato del sabato di Cantù centro. Prezzi interessanti, dicono i clienti. Peccato per la pandemia. E nel primo giorno, ci mancava solo la neve.

«Si riesce a comprare, assolutamente, benissimo, i prezzi sono abbastanza buoni - afferma una cliente, **Barbara Gentile** - Passo qui perché è all'aperto, e non c'è problema di assestamento: io preferisco. Di solito passo qui per pesce, frutta, pollo». E forse sono infatti non alimentari, tornati al lavoro, ad accusare più d'altri il colpo. «È il primo giorno qui a Vighizzolo, ma il terzo in totale da quando è stato possibile riproporre nei mercati la merce non alimentare - spiega **Massimo Iervolino** - Qualcuno arriva, però, siamo ben sotto alla media degli altri anni. Meno 50%? Eh, anche di più: anche -60%. Aver riaperto è sempre comunque una boccata d'ossigeno: piuttosto che stare a casa e avere zero, anche dieci euro dà la possibilità di andare a fare

la spesa e comprare qualcosa», l'iperbole, che al di là del riferimento simbolico alle cifre, è comunque segnale di una situazione di disperazione.

«Va veramente male, guarda il tempo com'è - indica **Abdel Fattah** - Se la gente è arrivata questa mattina? Poco o niente. Io vendo intimo, lo vendevo anche nelle altre settimane, perché merce necessaria. Però si sta lavorando poco. Se andiamo avanti così, chiudiamo tutti».

«Va abbastanza male, lo scorso lockdown, quando abbiamo ripreso, non c'è l'aspettavamo, qualcosa in più si era fatto - afferma **Francesco Redi** - Però anche lì era stato un fuoco di paglia, forse era soltanto la voglia di uscire da parte di chi era rimasto in casa per tanto tempo. Adesso abbiamo ripreso da un paio di giorni, ma tra il

tempo e il resto... Sarà un triste Natale, quest'anno. Speriamo che cambi un po' l'anno prossimo. Ma il problema vero è che non puoi fare previsioni. Vedi nero, davanti. Noi ce la mettiamo tutta. E anche sotto la neve siamo qui».

«Io trovo positiva questa riapertura, il tempo ci è contrario, va bene, però io la gente l'ho vista positiva nei nostri confronti, hanno apprezzato il ritorno di tutte le mercologie presenti al mercato - afferma **Massimo Garavaglia** - C'è stata una buona accoglienza. Anno disastroso, ovviamente: non ci sono dubbi. Sotto tutti i punti di vista. Evale non solo a Cantù, ma ovunque. Speriamo in bene».

«Il tempo non ci ha favorito. Ma torneremo settimana prossima - dice **Ettore Butti** - Piuttosto che stare a casa...». C. Gal.



Un'immagine del mercato di ieri mattina a Vighizzolo



Sono tornate le bancarelle mercologiche, ma il meteo non ha aiutato



Capiago, nuova scuola media più vicina Ecco 800mila euro: lavori avanti spediti

Suola. Dopo mille problemi il cantiere è entrato nel vivo, con la palificazione in stato avanzato. Fondi dalla Banca europea e dalla Cassa depositi e prestiti. Termine prorogato all'ottobre 2021

CAPIAGO INTIMIANO

La gru che si staglia nel cielo, gli operai al lavoro, e un sogno che, fra meno di un anno, potrebbe diventare realtà. A Capiago Intimiano, i lavori in via Serenza sono ormai nel vivo per la costruzione della nuova scuola media, con la palificazione in stato avanzato.

Sono arrivati, peraltro, i fondi dalla Banca Europea e dalla Cassa Depositi e Prestiti, con cui è stato possibile effettuare un acconto alla ditta impegnata nel cantiere da settembre. Il termine del finanziamento è stato prorogato: si potrà lavorare, in sostanza, sino al prossimo autunno. Per realizzare un progetto atteso da decenni che ora si avvia alla concretizzazione.

Appalto alla Progen di Firenze A fornire un aggiornamento sullo stato dell'opera, appaltata alla Progen di Firenze, è il sindaco di Capiago Intimiano **Emanuele Cappelletti**.

«La formazione della palificazione è stata ultimata - riferisce il sindaco - Tale lavorazione ha impiegato un totale di 12 giorni per la realizzazione dei 76 pali in cemento armato da 15 metri cadauno. Abbiamo avuto dei problemi su alcuni pali derivanti da qualche falda superficiale: un problema che è stato risolto mediante l'impiego di tri-

vella e altri accorgimenti tecnici. Più 28 giorni di tempo di attesa per la maturazione del calcestruzzo».

«Nella scorsa settimana sono state effettuate ben tre prove di carico, con ampio esito positivo - aggiunge - Si è proceduto in questi giorni alla stessa di calcestruzzo delle sottofondazioni. Un'altra lavorazione che si è conclusa venerdì. In parallelo è stata montata la gru, e sono stati ordinati i ferri di armatura per la platea».

Ma è soprattutto la questione fondi a essere incoraggiante, visto il rischio corso dal Comune di perdere il finanziamento europeo, a causa del rallentamento imposto dal fallimento della precedente azienda, la Tes Energia. «Dopo una procedura burocratica davvero molto complessa - prosegue il sindaco - siamo riusciti ad avere il primo versamento da parte del Miur della quota di finanziamento Banca Europea degli Investimenti, pari a 447mila e 358 eu-

ro, oltre ad un secondo versamento di 366mila euro da Cassa Depositi e Prestiti, che utilizzeremo per pagare il primo acconto lavori di 813mila euro. Inoltre abbiamo ricevuto 126mila euro dal Miur, a copertura delle quote di spese tecniche relative al 2016».

Un anno di lavori

Durata del cantiere: 365 giorni. Un anno. Dal primo settembre scorso, quindi, al 1° settembre 2021. Bisogna però considerare i possibili giorni di maltempo, gli imprevisti. Il tempo necessario per arredare, in seguito, la scuola. Impensabile, quindi, che si possa entrare in lezione - sempre se sia permesso dalla pandemia, che per svariati motivi potrebbe rallentare anche i lavori - una quindicina di giorni dopo, per l'inizio dell'anno scolastico 2020/2021.

Ma sarebbe già molto arrivare alla fine dei lavori con la garanzia dei fondi europei: un contributo, in totale, da 2 milioni e 145mila euro. Il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, circa 1 milione e mezzo di euro, si dovrà restituire in 29 anni. Per l'attuale scuola media di piazzale IV Novembre non più l'immobile ceduto, ma il controvalore direttamente offerto ai partecipanti.

Christian Galimberti



La gru nel cantiere della futura scuola media di Capiago Intimiano



Si lavora alle fondamenta della nuova scuola di via Serenza

Alzate Brianza Chiusa due mesi via Giovio

Alzate Brianza

Dal lunedì i viai lavori per la sostituzione delle reti gas metano. Divieto di transito e anche di sosta

Una strada chiusa per due mesi: da lunedì e fino al 29 gennaio, o comunque fino alla fine dei lavori. A firmare l'ordinanza, è il vicecomandante della polizia locale intercomunale Brianza **Francesca Turdo**, in merito ai lavori programmati Condotte Nord, per la chiusura totale al traffico con divieto di sosta in via Giovio, nel tratto, questa volta, tra via Roggia Lubiana e via Gramsci. La causa: la sostituzione delle reti gas metano, vetuste. La strada era già stata chiusa per una settimana a fine novembre, tra via Roggia Lubiana e via Risorgimento.

Ma, appunto, i lavori, in questo secondo tratto, dureranno ben oltre. Da qui la necessità di intervenire. Con una nuova ordinanza. Saranno presenziati percorsi alternativi e i cittadini residenti. Sarà comunque garantito l'accesso alla scuola secondaria di primo grado "Ruffo", sia da via Giovanni Paolo II che dalla ex Ss342. Verranno informati in modo capillare anche tutti i residenti. Sul termine dei lavori, tutto dipenderà, appunto, dalle variabili. Possibile che, in caso di maltempo, sia necessario attendere qualche giorno. Viceversa, se non vi saranno particolari intoppi, il cantiere potrebbe chiudere anche prima del previsto. **C. Gal.**

Cascina Amata, addio Damiano «Tra i volontari civici più attivi»

Cantù

Nonno Cassese aveva 74 anni ed è morto per il Covid. Aveva dipinto le elementari e aiutava in parrocchia

Era il volontario civico che ha dipinto la scuola elementare di Cascina Amata. E che, ora, è morto per Covid-19. È diffuso il cordoglio per la scomparsa di **Damiano Cassese**, 74 anni, conosciuto per il suo spendersi, spesso, al servizio della comunità, attraverso l'associazionismo. D'aiuto anche alla parrocchia, nel suo essere pretraco.

Un uomo tutto fare, il signor Damiano. «Ha lavorato anche come imbianchino, ma ha fatto pure il panettiere, ha lavorato per Econord, e altro, di tutto insomma - racconta la figlia Grazia, ausiliaria per una cooperativa negli ospedali di Cantù e Mariano - Una persona fantastica, era il mio pilastro. Aiutava tutti. Noi per tanti anni abbiamo frequentato l'associazionismo del calcio, nella Cascinomatase. In tanti hanno avuto modo di conoscerlo. Il nonno Damiano, pronto ad aiutare. Da figlia lo sgridavo bonariamente, gli ricordavo che era in pensione, ma lui, niente, non si fermava mai, andava avanti».



Una bella foto di Damiano Cassese con la moglie Assunta Conte

«È stato un ceppo di Covid molto aggressivo a portarselo via - dice la figlia - Aveva ancora degli anni per stare qui. Sono arrabbiata con questa situazione, vedo gente che va in giro con la mascherina abbassata, non si rendono conto che è una guerra. Il 12 novembre mio papà è stato male, non voleva andare sull'ambulanza. Mi sono vestita come mi vesto in ospedale, sono andata in casa, gli ho detto "vai, fallo per noi, fallo per la mamma". Ed è andato in ospedale».

Purtroppo la malattia è stata fatale. Cassese lascia la moglie, **Assunta Conte**, e quattro figli, Giuseppe, Grazia, Giovanni e

Sabrina. Ma anche quattro nipotini. «Aveva aiutato a sistemare la casa nuova di mio figlio Giovanni, e lui aveva detto al nonno, "Quando ho finito ti chiamo per vederla". Il Covid si è portato via anche questo momento».

I funerali sono fissati per sabato alle 11.30 nella chiesa di Santa Dorotea, a Cascina Amata, mezz'ora prima il rosario. «Mio padre mi ha insegnato tantissime cose, la più importante: essere umili», aggiunge Grazia. Lo ricordano i volontari civici, a partire dal coordinatore Aldo Stoppioni: «Ci dispiace tantissimo per la scomparsa di Damiano». **C. Gal.**

Toto, un compleanno speciale «Sei sempre nei nostri cuori»

Vertemate con Minoprio

Oggi Salvatore Franzè avrebbe compiuto 30 anni. La sua vita spezzata da un incidente nel 2014

Se fosse qui, Toto, oggi compirebbe 30 anni. Un traguardo importante, e chissà che malumore non poterlo festeggiare come si deve, con una bella festa, a causa dell'emergenza Covid-19.

Salvatore Franzè però questo anno difficile non è arrivato a vederlo con i propri occhi, perché la sua vita è stata spezzata a soli 23 anni, l'ultimo giorno di luglio del 2014, in un incidente stradale.

E gli amici, quelli che l'hanno salutato un'ultima volta con gli occhi lucidi e una rosa bianca in mano, una mattina d'agosto di sei anni fa, non potranno riunirsi in chiesa o al compositore, per colpa della pandemia.

Un altro dispiacere per la famiglia di Toto, che di dolore ne ha attraversato tanto, che per questo vuole invitare quanti gli hanno voluto bene a ricordarlo, oggi, a restare uniti, anche se non è possibile farlo. «Buon compleanno Salvatore, anche se adesso viviamo di ricordi - il messaggio dei suoi cari - Questo giorno resterà speciale ogni anno che passerà. Sei sempre nei nostri cuori».



Salvatore "Toto" Franzè

I suoi cari: «Questo giorno resterà speciale ogni anno che passerà»

tore, anche se adesso viviamo di ricordi - il messaggio dei suoi cari - Questo giorno resterà speciale ogni anno che passerà. Sei sempre nei nostri cuori».

Il 3 dicembre non sarà mai un giorno come gli altri per mamma **Nicoletta Cortese** e

papà **Pierino Franzè**, per le sorelle maggiori **Anna** e **Antonella**, i cognati **Giuseppe Bruno** e **Luca Amato**, i nipoti **Marco**, **Stefano** e **Diego**.

Che gli dedicano una frase: «A due passi dal cuore dentro il petto vicino all'anima dove respira il cuore al riparo dalla realtà dove abitano i sogni. E lì che ti tengo e sarò per sempre».

La scomparsa del giovane aveva lasciato sgomento la piccola comunità di Vertemate con Minoprio, dove lui e la famiglia erano conosciuti anche perché fino a pochi anni prima i genitori e lo stesso Salvatore gestivano un bar in via Vittorio Veneto a Minoprio, quella che per tutti è la cooperativa.

Poi aveva preso a lavorare all'Autodemolizioni **Potito**. L'incidente che gli era costato la vita era avvenuto a Cantù, in via Mazzini.

Il ragazzo, a bordo della sua moto Yamaha, mentre percorreva la strada in direzione di Como si era scontrato con un furgone che, entrato nel piazzale del distributore lungo la strada, stava facendo manovra per reimmettersi nella circolazione.

Silvia Cattaneo



Mariano Comense

Elementari e medie "Covid free"
Tutte le classi di nuovo in presenza

Mariano. L'annuncio dell'assessore Testini: «Nelle scuole non ci sono più alunni in quarantena» Nella seconda ondata sono 10 le classi finite in isolamento alla IV Novembre e 8 alla Don Milani

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Tutte le classi sono tornate in presenza nelle scuole di Mariano». Così l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** ha annunciato come ci siano più alunni costretti in quarantena in quegli stessi spazi che avevano pagato dazio al ritorno prepotente della seconda ondata della pandemia, ma che oggi hanno messo alla porta il coronavirus. Una notizia «positiva» per l'amministratrice, che riflette anche sul periodo di didattica a distanza per le seconde e terze medie, che aveva svuotato i trasporti.

Cosi' sulle scuole materne

Lo ricorda lo stesso assessore in risposta all'interrogazione presentata in consiglio comunale dal centro sinistra per avere un quadro della situazione negli istituti.

«Dobbiamo distinguere le classi costrette in quarantena dalle seconde e terze medie per cui il Governo ha disposto la didattica a distanza dal 6 al 27 novembre - ha detto in premessa Testini per entrare nel dettaglio - Per il primo caso, sono 10 le classi finite in quarantena alla "IV Novembre" per un totale di 215 alunni e una media di 7 giorni di dad. Per la Don Milani, invece, sono state 8 le sezioni poste in quarantena per 168 alunni e una media 7,6 giorni di dad».

A queste si aggiungono le scuole d'infanzia. «Cinque le sezioni costrette a casa alla IV Novembre e due alla Don Milani - ha proseguito l'assessore, rimarcando come - anche per loro ci sono stati dei momenti di didattica a distanza».

Discorso leggermente differente per le seconde e terze medie. Su di loro hanno inciso lo scelto del Governo di at-

L'assessore ha risposto all'interrogazione del centrosinistra in consiglio

Le seconde e terze medie costrette alla didattica a distanza dal 6 al 27 di novembre

tivare la didattica a distanza negli ultimi venti giorni del mese novembre.

«Una misura che ha toccato 89 alunni dell'istituto Don Milani - 268 della IV Novembre - ha spiegato Testini rassicurando sulla capacità di poter aver sempre accesso alle lezioni digitali garantita a ogni studente - Entrambe le scuole sono riuscite a fornire

un dispositivo a tutti coloro che ne erano privi».

Il sostegno alle scuole

La giunta guidata da **Giovanni Alberti** ha varato un sostegno alle scuole. «Abbiamo dato quasi 9 mila euro di contributo straordinario per sostenere la didattica a distanza e, comunque, spese correlate alla pandemia - ha concluso l'assessore, anticipando - Entrambi gli istituti sono stati ulteriormente destinati 12 mila euro Don Milani e 13 mila euro per IV Novembre per acquistare nuovi pc portatili e far fronte a problemi connettività. Ma visto che ora non si pone l'esigenza di una didattica a distanza come in passato, queste preoccupazioni non sussistono affatto».

Perché i fatti hanno superato l'interrogazione presentata dal Partito democratico con le liste civiche Progetto Mariano Brianza e Mariano 2.0 come ha notato lo stesso consigliere democratico **Luca Frigerio**.

«Quando abbiamo scritto questa interrogazione eravamo in zona rossa e si temevano peggiori inasprimenti - ha detto il democratico, motivando l'atto - Il nostro punto di vista abbiamo visto non essere in linea con quello dell'amministrazione già la scorsa primavera, per questo volevamo un quadro della situazione nelle scuole».

Altro bando sulla tesoreria Polemica in consiglio

Mariano

La giunta guarda a istituti di credito «capaci di garantire una soluzione più vantaggiosa per l'ente»

Il Comune si appresta ad aprire un nuovo bando per affidare il servizio di tesoreria a Mariano. Oggi svolto da Intesa San Paolo, la giunta guidata da **Giovanni Alberti** guarda a nuovi istituti di credito capaci di garantire una soluzione più vantaggiosa per l'ente, stendendo una nuova convenzione che vincola le parti per tre anni per una spesa massima di 23 mila euro. Lo ha spiegato l'assessore alle Politiche finanziarie, **Evelina Grassi** nel consiglio comunale on line di lunedì sera.

«Il bando è ristretto su Mariano, ma non stiamo chiedendo a nessuna delle banche di tenere lo sportello sulla città per tutta la durata della convenzione - è intervenuto il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** - A questo punto andiamo direttamente nel mercato che magari costa di più ma fa un'attività maggiore sul territorio».

Rapida la replica dell'assessore Grassi: «Restringere il bando alle banche del paese dà più possibilità di avere lo sportello aperto». Bocciata la richiesta di **Fermo Borgonovo** (Pmb) di fare rete con altri municipi per ottenere il servizio. «Abbiamo tempistiche, esigenze e banche di riferimento diverse - ha replicato il sindaco **Giovanni Alberti** - La nostra idea è chiedere alla banca già presente di mettere a servizio del Comune, garantendoci non solo l'attività di sportello, ma anche la pagaPa e il pass. Il provvedimento passa coi voti della maggioranza e del MSS».

S. Rig.



L'istituto comprensivo IV Novembre di via Passalacqua Trotti



L'assessore Loredana Testini con il sindaco Giovanni Alberti

Studio traffico, mozione ritirata
«Lo sta già facendo la Provincia»

Mariano

Approvata quella del MSS Chiede di aderire al bando regionale per la messa in sicurezza delle strade

Gli interventi sulle strade accendono il dibattito nel consiglio comunale di Mariano. A riportare la discussione sul binario della politica sono state due mozioni: la prima, presentata dal centrosinistra, impegnava la giunta guidata da **Giovanni Alberti** a chiedere alla Provincia uno studio complessivo degli interventi sulla Novedratese. La seconda, invece, porta la firma dei pentastellati per chiedere all'ente di candidarsi al bando regionale che finanzia la messa in sicurezza delle vic locali.

«Richiediamo di esigere dalla Provincia un piano di studio

complessivo sui cantieri che si apriranno a due passi dalla città, non parliamo solo di Centurina bis, ma anche del raddoppio delle corsie della Novedratese e il sottopasso di Arosio - ha presentato la mozione del centrosinistra, il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** - Le opere sono interconnesse tra loro ma oggi nei comuni interessati esistono studi del traffico limitati alle singole realtà e nemmeno recenti».

Rapida risposta dell'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «L'amministrazione provinciale ha affidato l'incarico che voi richiedete alla società Meta. Per questo mi sentirei in imbarazzo a chiedervi di fare qualcosa che sta già facendo - ha spiegato l'amministratore - Quando si tocca un'area sensibile, come quella di un parco, bisogna dare giusti-



Simone Conti



Carmen Colomo

ficazioni anche sociali delle scelte». Ritirata la prima mozione, non la seconda. Quella del Movimento Cinque Stelle è stata approvata seppur con una correzione. «L'espandersi della città ha portato a nuove situazioni di criticità della viabilità» ha esordito il portavoce **Carmen Colomo** invitando l'ente a candidarsi al bando promosso da Regione Lombardia che finanzia fino al 70 per cento gli interventi di messa in sicurezza delle vie.

«Dando particolare attenzione ai percorsi casa-lavoro, casa scuola, parcheggi di interscambio, fermate degli autobus».

Anche in questo caso la risposta della giunta è arrivata da **Benelli**. «I nostri uffici si sono già attivati, lavorando al progetto dedicato alla realizzazione dell'attraversamento ciclo-pedonale tra viale Lombardia e via Santa Caterina visto che il bando premia in modo particolare la messa in sicurezza di questi percorsi». La mozione, corretta la frase "impegnarsi" con "continuarne a impegnarsi" per il bando, è stata approvata.

S. Rig.

Sette alloggi popolari
«La gara entro marzo»

Mariano

Interrogazione per riaprire le porte degli appartamenti recuperati tra via Alberto da Giussano e XX Settembre

«Siamo in un periodo di forte difficoltà per i marianesi, ma come comunità abbiamo la fortuna di aver recuperato un numero cospicuo di alloggi di edilizia popolare per rispondere alla domanda di casa: volevamo sapere come e quando aprire il bando per l'assegnazione degli appartamenti».

Così il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti** ha chiesto di conoscere i tempi necessari per riaprire le porte dei sette alloggi popolari recuperati tra via XX Settembre e via Alberto da Giussano alla città di Mariano. Il tema è entrato nel consiglio comunale rinviossi lunedì sera nella sala virtuale grazie all'interrogazione firmata dal gruppo

con il Partito democratico e "Progetto Mariano Brianza".

«È intenzione di questa amministrazione di procedere all'apertura del bavaso entro i primi tre mesi del 2021 e si parla di altri tre mesi per l'assegnazione effettiva: arriveremo quindi a una risoluzione nei primi sei mesi del prossimo anno - ha risposto l'assessore alle Politiche sociali, **Massimiliano Stigliano** motivando il ritardo nell'apertura del bando possibile già da novembre - Il rallentamento sorge da un contenzioso aperto tra la Regione e la Corte Costituzionale sull'illegittimità di due requisiti, il primo è quello sulla residenza o attività lavorativa per almeno di 5 anni in regione, il secondo riguarda l'assenza di proprietà di immobili adeguati nel proprio paese. In attesa della pronuncia del giudice in appello, la regione ha stabilito che questi requisiti non sono più necessari».

S. Rig.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIAPERTURA

Lungo le corsie del mercato si sono visti anche tanti avventori, tra clienti veri e propri e semplici curiosi. I lavori in corso nella zona complicano la situazione

Torna il mercato sotto le mura ma attorno è tutto un cantiere

Prove di normalità per gli ambulanti vessati dalla crisi



Casartelli
Il rischio sarà quando si spegneranno i riflettori. Serviranno aiuti anche per ricostruire, come dopo un terremoto

(pan.) Prove di ritorno alla normalità. Ieri, anche per gli ambulanti e i comaschi, abituali frequentatori del mercato. Ieri sono tornate le bancarelle sotto le mura nel capoluogo, dopo lo stop imposto nelle settimane in cui la Lombardia era in zona rossa. Presenti un buon numero di banchi. Lungo le corsie del mercato si sono visti anche tanti avventori, tra clienti veri e propri e semplici curiosi. A complicare un po' la situazione, i cantieri che insistono proprio sulla zona, quello più invasivo di viale Cattaneo e quello di via Sirtori, che cancella diversi parcheggi a servizio del mercato coperto e di quello delle mercerie. A sinistra, il ritorno ieri delle bancarelle sotto le mura medievali



Sopra, il cantiere di via Sirtori, che occupa diversi parcheggi a servizio del mercato coperto e di quello delle mercerie. A sinistra, il ritorno ieri delle bancarelle sotto le mura medievali

tezze - spiega Casartelli - C'è chi pensa se fare approvigionamenti o chiudere direttamente. La possibilità di posticipare il pagamento delle tasse per qualcuno significa solo portare avanti il problema, senza possibilità di risolverlo. Il rischio sarà anche quando si spegneranno i riflettori sulla categoria. Speriamo che la partita contro il Covid venga vinta il prima possibile, ma l'emergenza rimarrà a lungo. È stato come un terremoto, ci vorrà aiuto anche nella ricostruzione, non si possono lasciare le macerte per tanti anni. In Italia siamo specializzati in questo, purtroppo.

Gli ambulanti a Etv

«Come va questa ripresa? Al rallentatore, c'è poca gente»

«Tante volte i ristoranti sembrano solo un'azione mediatica per tenere il settore tranquillo - aggiunge il presidente di Confesercenti - Per ogni tentativo però la riapertura dei mercati, avvenuta a Como e in tutta la provincia. Nessun sindaco ha firmato ordinanze restrittive. Qui a Como si devono fare i conti anche con questi cantieri e nelle

prossime ore con il maltempo, che certo non invogliano i clienti». Espansione Tv ieri ha effettuato anche una ricognizione tra le bancarelle. In molti hanno parlato di una «ripresa al rallentatore» e della speranza che quella vissuta le scorse settimane sia soltanto l'ultima chiusura. «Come va questa ripresa? Al rallentatore, c'è poca gente, anche perché non si può uscire dal proprio comune; speriamo in bene per i prossimi giorni» commenta un ambulante. «Il perso è perso - gli fa eco un collega - si recupera solo in parte, però venire e poter lavorare è già un segnale di ottimismo».

Multato

Dal Lario a Fano a piedi dopo la lite con la moglie

(pan.) Ha dell'incredibile la storia riportata ieri dal "Resto del Carlino" e ripresa poi da tutti i media nazionali. Un uomo di 48 anni, residente nel Comasco, fermato dalla polizia in piena notte mentre camminava lungo la Nazionale, a Fano, nella zona del quartiere Gimarra. Incredibile, quantomeno, è la storia raccontata dall'uomo, una volta accompagnato in Questura. Ha detto infatti di essere arrivato nelle Marche a piedi, dopo un litigio, l'ennesimo, con la moglie. Un chilometro tira l'altro, ma ne avrebbe percorsi così oltre 400. In effetti il 48enne mancava da casa da una settimana. «La moglie preoccupata, domenica mattina era andata in Questura, a Como a denunciarne la scomparsa. La denuncia sporta dalla donna confermava il racconto dell'uomo: dopo un dissidio familiare era uscito di casa a piedi e non aveva più fatto ritorno» scrive il "Carlino".

Tra Como e Fano, come detto, ci sono oltre 400 chilometri, tra le 86 e le 87 ore di cammino, secondo i parametri di "Google Maps". A meno che il 48enne non sia un ultramaratoneta, risulta difficile pensare che li abbia percorsi tutti a piedi. «Sono venuto a piedi fin qui - ha confermato l'uomo, dopo che gli agenti hanno avvertito la moglie del suo ritrovamento - Non ho usato nessun mezzo. In questi giorni ho mangiato e bevuto perché la gente che ho incontrato lungo il cammino mi ha offerto acqua e cibo. Sto bene. Sono solo un po' stanco» scrive sempre il "Carlino". Avrebbe quindi trascorso una notte all'Hotel Augustus di Fano, dove aveva già alloggiato in passato con la famiglia. Lunedì mattina la moglie è partita dal Comasco per recuperare il marito. Non prima di aver saldato il conto dell'hotel e la multa di 400 euro. Infilata al 48enne per la violazione del coprifuoco. L'uomo in realtà, essendo partito quando la Lombardia era ancora Area Rossa, ha rischiato di venire multato in ogni comune che ha attraversato, non essendo infatti la "fuga dalla moglie" considerata un motivo valido per gli spostamenti. Ieri sera, dalla Questura di Como, hanno precisato che la denuncia da parte della moglie sarebbe stata presentata nella caserma dei carabinieri del paese di residenza e non direttamente alla polizia.

Esami della patente, mille candidati in attesa San Romè (Unasca): «Pochi esaminatori, la situazione è grave»



Stefano San Romè

(s.l.) Ci sono oltre mille comaschi, nella maggior parte dei casi giovani, da poco maggiorenni, in attesa di sostenere l'esame di guida. L'ultimo lockdown, che ha sospeso per tre settimane le sessioni pratiche, ha aggravato una situazione già complicata. Oggi ripartono le sessioni in provincia di Como, un giorno in anticipo sulla data prevista per il 3 dicembre, grazie al passaggio della Lombardia in zona arancione.

«Siamo in attesa del prossimo Dpcm che dovrebbe consentire una proroga di 90 giorni per fogli rosa e altri documenti - spiega Stefano San Romè, segretario provinciale dell'Unasca, l'Unione Nazionale Autoscuole - Sono centinaia i fogli rosa in scadenza il prossimo 13 gennaio e speriamo in una proroga al 30 aprile».

L'emergenza sanitaria e le conseguenti sospensioni hanno dato un colpo di grazia a un quadro già

complesso. «In Motorizzazione sono in carenza di personale da tempo - aggiunge San Romè - Non riescono a soddisfare tutte le richieste, che si sono accumulate nei mesi. Con l'avvento del Covid la situazione è diventata insostenibile. Ad oggi non si possono più garantire le prove nei tempi adeguati. I ragazzi impiegano quasi un anno per conseguire la patente. Dopo l'esame teorico, i candidati riescono a so-

Scadono i "fogli rosa"

Covid e lockdown hanno peggiorato un contesto già critico a causa della carenza di personale alla Motorizzazione

stenere la prova pratica circa dopo cinque mesi, non avendo poi il tempo necessario, nel caso vada male il primo tentativo, per ripeterla. È una situazione grave - sottolinea sempre San Romè - che in Lombardia riguarda in particolare le province di Como e di Bergamo».

I prossimi mesi si prospettano in ogni caso difficili, anche per chi ha urgenza di avere la patente per questioni di lavoro, ad esempio.

«Ci sono pochi esaminatori e questo non permetterà di gestire tutte le sessioni rimaste in sospeso - conclude il segretario provinciale di Unasca - A queste si aggiungeranno le nuove iscrizioni. Anche se ci sarà la proroga dei fogli rosa, già da oggi sappiamo che non riusciremo a recuperare le scadenze. Ormai ogni giorno abbiamo a che fare con clienti insoddisfatti. Il governo deve darci una mano con le assunzioni e dovranno sopprimere con esaminatori esteri».



Primo piano | Emergenza sanitaria



IL CASO

L'Asst Lariana ha offerto alla Ats Insubria la possibilità di organizzare un incontro online con i pediatri del territorio per studiare la sintomatologia emersa

Torna l'incubo della sindrome di Kawasaki Tre bambini comaschi ricoverati al Sant'Anna

Due di loro sono stati trasferiti in rianimazione a Bergamo e a Milano



99
Selicomi
I genitori
stiano attenti
a monitorare
una serie
di campanelli
d'allarme
che i pediatri
di famiglia
ben conoscono

(d.a.c.) Torna l'incubo della sindrome di Kawasaki, l'infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce soprattutto i bambini d'età inferiore ai 5 anni e che molti studi hanno messo in correlazione al Covid-19. Tre bambini, di 5, 3 e 2 anni, residenti in comuni della provincia di Como, sono stati ricoverati nei giorni scorsi all'ospedale Sant'Anna con i sintomi della malattia il cui nome deriva dal pediatra giapponese Tomisaku Kawasaki che per primo la descrisse in modo preciso.

Due di questi bambini sono stati trasferiti nelle terapie intensive pediatriche di Bergamo (all'ospedale Papa Giovanni XXIII) e di Milano (all'ospedale Bicci), poiché la malattia aveva già infiammato il tessuto cardiaco.

Le due strutture in cui sono stati portati i bimbi comaschi sono centri di eccellenza per il trattamento di questa patologia infantile.

Il terzo bimbo è tuttora ricoverato al Sant'Anna, dove si stanno ultimando i necessari accertamenti.

Febbre alta da oltre tre giorni, congiuntivite, eru-



L'ospedale Sant'Anna ha accolto tre bambini molto piccoli - di 5, 3 e 2 anni - affetti probabilmente dalla sindrome di Kawasaki

zioni cutanee, gonfiore o arrossamento delle mani e dei piedi sono i principali sintomi della sindrome di Kawasaki, una rara malattia infiammatoria che colpisce i vasi sanguigni (tecnicamente viene definita "vasculite") in genere dei bambini in tenera età.

Secondo gli studi finora pubblicati sembra che la sin-

drome di Kawasaki - le cui cause sono tuttora sconosciute - possa essere favorita da una reazione immunitaria eccessiva a un'infezione; la stessa reazione che proprio il Covid-19 potrebbe appunto provocare.

Questo è quanto ipotizza, ad esempio, un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet* prove-

niente dalla Pediatria dell'ospedale di Bergamo sul legame tra Covid-19 e la sindrome di Kawasaki. Lo studio ha analizzato 10 casi di bambini con sintomi compatibili con una diagnosi di malattia di Kawasaki arrivati al Papa Giovanni XXIII tra il 1 marzo e il 20 aprile 2020.

Nel 5 anni precedenti questa malattia era stata dia-

gnosticata in soli 19 casi.

«Nessuna paura e nessun allarme - osserva in una nota diffusa ieri dall'ufficio stampa dell'Asst Lariana il primario della Pediatria del Sant'Anna, Angelo Selicomi - I genitori devono essere attenti a monitorare una serie di campanelli d'allarme che i pediatri di famiglia ben conoscono: oltre a una febbre alta da più giorni, la comparsa di congiuntivite, le labbra o la bocca seche, uno stato di debolezza generale, l'arrossamento o il gonfiore delle mani e dei piedi e l'aumento di dimensione di alcuni linfonodi. In questi casi è necessario approfondire la situazione con accertamenti mirati e attivare le terapie».

«Considerato il numero di casi che si sono registrati - dice il direttore generale della Asst Lariana, Fabio Banfi - abbiamo offerto alla Ats Insubria la possibilità di organizzare un incontro online dei nostri medici con i pediatri del territorio e, se servisse, anche della provincia di Varese, per presentare la sintomatologia emersa e i segnali da non sottovalutare».

Le cifre

Picco di nuovi positivi, il Lario "supera" Milano In regione diminuiscono però i ricoverati in reparto e in terapia intensiva

(d.a.c.) Dopo una giornata di tregua, probabilmente dovuta a un numero bassissimo di tamponi processati, la provincia di Como è tornata purtroppo in cima alle classifiche lombarde dei nuovi casi positivi di Coronavirus, superando addirittura Milano con 893 contagi contro 885.

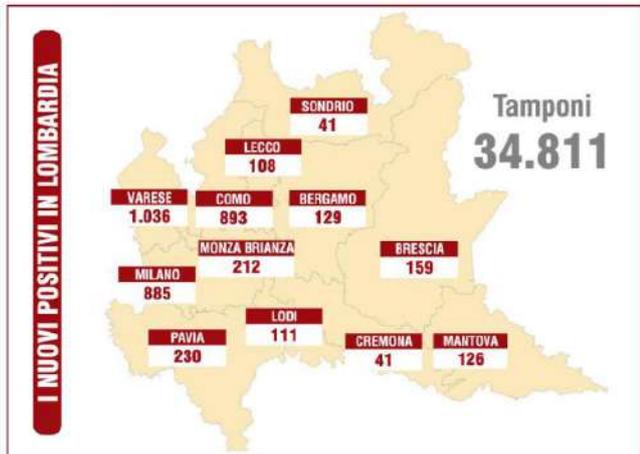
Peggio ha fatto soltanto Varese, che ha fatto segnare 1.036 nuovi positivi. E' inaspettata conferma, queste, di un invio dei risultati dei test del tutto disomogenea da parte dei sette laboratori che ricoverano i tamponi dall'Ats Insubria. Sul Lario ci sono stati anche 22 decessi: dall'inizio della pandemia, le vittime del Covid-19 sono state sul nostro territorio 1.155.

Su scala regionale, in ogni caso, qualche segnale di miglioramento c'è. Diminuiscono infatti i ricoverati in reparto (-91) sia nelle terapie intensive (-30).

La situazione rimane comunque difficile. «Probabilmente avremo una terza ondata a gennaio», ha detto ieri l'assessore al Welfare Giulio Gallera in consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione delle opposizioni. Si

22

Decessi
Nelle ultime 24 ore in provincia di Como sono stati registrati purtroppo altri 22 decessi dovuti al Coronavirus: dall'inizio della pandemia, le vittime del Covid-19 sono state sul nostro territorio 1.155



I DATI IN TICINO

La pandemia non si ferma nemmeno in Canton Ticino, dove nelle ultime 24 ore sono stati registrati 166 nuovi e 10 morti. Il totale dei positivi nel cantone di lingua italiana è salito così a 15.961, le vittime invece sono state sin qui 532. Negli ospedali ticinesi sono al momento ricoverate 346 persone, 42 delle quali in terapia intensiva.

Rimane molto alto il tasso di positività, che negli ultimi 14 giorni si è attestato al 24%. Le autorità di tutti i 26 Cantoni elvetici hanno diffuso intanto alcune cifre che pongono proprio il Ticino in cima alla graduatoria dei territori confederati più colpiti dal virus, proprio com'era accaduto all'inizio della prima ondata. Il tasso ticinese, nelle ultime due settimane, è infatti di 892,5 casi ogni 100mila abitanti. Sul piano nazionale, sempre nelle ultime 24 ore in Svizzera sono state riscontrate 8.732 nuove infezioni (ma i dati riguardano l'intero fine settimana) e 195 nuovi decessi. I test eseguiti da venerdì a domenica sono stati 54.817 con un tasso di positività del 16%.

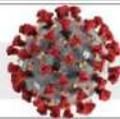
lavora, però, al vaccino. In Lombardia saranno 260mila i destinatari della prima fase di somministrazione. «La popolazione target individuata - ha detto Gallera -

è composta da operatori sanitari delle strutture pubbliche, delle strutture private accreditate e da personale e ospiti delle case di riposo (Rsa). Il numero esatto dei

destinatari del vaccino anti-Covid-19 sarà oggetto di indagine in conseguenza della messa a disposizione delle informazioni da parte delle case produttrici».



Primo piano | Emergenza sanitaria



LE DIAGNOSI

Tre sono tuttora i *drive through* dell'Asst: a Como, in via Napoleona, a Cantù, davanti all'ingresso dell'ospedale e a Menaggio, nel parco esterno dell'ospedaleL'Ats: «Siamo pronti per l'eventuale terza ondata»
Como, potenziati i punti tampone. Liste di attesa praticamente azzerate

Fino a 1.500 tamponi molecolari al giorno a Como, con liste d'attesa azzerate per le prenotazioni delle persone con sintomi sospetti o contatti di casi Covid.

L'Ats Insubria ha riorganizzato l'attività in via Castelnuovo, nell'ex ospedale psichiatrico, e si prepara per fronteggiare anche una possibile terza ondata.

La collaborazione con il centro operativo comunale di Como ha permesso di allestire due tende riscaldate con un totale di cinque postazioni per i test, che potrebbero in caso di necessità diventare sette con la collaborazione dell'Esercito.

«Con questo punti di riferimento per il tampone molecolare il servizio per Como è ottimale», dice **Marco Magrini**, coordinatore Covid dell'Ats Insubria.

«Speriamo che non debba servire - aggiunge - ma se l'infezione dovesse riprendere con la terza ondata, crediamo di poter rispondere in modo adeguato».

Nelle ultime settimane, la richiesta di tamponi è diminuita, sia per i pazienti segnalati dai medici di base sia per quanto riguarda i casi legati alla scuola.

A fronte di picchi anche di mille tamponi al giorno, nella giornata di ieri le persone prenotate per il test che accerta la presenza o meno del Coronavirus erano 419.

La prenotazione non è gestita direttamente dal cittadino. «Viene fatta dal medico di medicina generale o dal pediatra tramite il nostro portale - spiega ancora Magrini ai microfoni di *Etv* - Siamo in grado di dare una risposta in tempo reale: se il medico prenota oggi, il paziente già il giorno successivo può fare il tampone».

Non soltanto. In questa fase scatta anche una nuova attività, sempre in collaborazione con i medici di base, in luoghi sparsi sul territorio che possano essere punti di



Magrini
Crediamo di poter rispondere in modo adeguato se dovesse riprendere l'infezione



riferimento per i cittadini. «Un'altra iniziativa importante sono gli hot-spot diffusi - conclude il coordinatore Covid dell'Ats Insubria - Siamo partiti già ad Appiano Gentile. I medici di medicina

generale, in una struttura messa a disposizione dal Comune, fanno direttamente i test e i primi controlli per accertare in tempi rapidi eventuali casi sospetti».

A. Cam



Nelle foto, il punto tampone allestito da Ats Insubria in via Castelnuovo, nell'ex ospedale psichiatrico

Collaborazione

Tutti i numeri dei test effettuati dalla Asst
Per le forze dell'ordine garantita assistenza festiva e notturna

36.726

I numeri

Sono stati 36.726 i tamponi naso-faringei effettuati dal 1° agosto al 30 novembre dalla Asst. Di questi, 2.641 sono stati eseguiti a domicilio, 3.675 ai dipendenti dell'Asst e 4.570 al personale delle forze dell'ordine

Oltre all'Ats Insubria, anche l'Asst Lariana ha lavorato intensamente in questi mesi sul fronte delle diagnosi Covid. Sono stati infatti 36.726 i tamponi naso-faringei effettuati dal 1° agosto al 30 novembre dalla Asst, che ha peraltro effettuato 24.108 test per conto della stessa Ats Insubria. Di tutti questi tamponi, 2.641 sono stati eseguiti a domicilio, 1.732 hanno riguardato le persone ricoverate per gli interventi programmati negli ospedali, 3.675 sono stati fatti ai dipendenti dell'Asst e 4.570, infine, agli uomini e alle donne delle forze dell'ordine e delle strutture di sicurezza (Questura e Prefettura), in questo caso assicurando la reperibilità notturna e festiva.

Tre sono tuttora i cosiddetti *drive through* dell'Asst organizzati sul territorio lariano per l'esecuzione dei test direttamente sull'auto: a Como, al Pollambulatorio di via Napoleona; a Cantù, in via Caduti di Nassiriya, davanti all'ingresso dell'ospedale; a Menaggio, nel parco esterno dell'ospedale.

Mediamente, l'Asst Lariana ha effettuato un migliaio di tamponi al giorno, con una punta record di 1.513 raggiunta il 23 novembre.

Si rivolgono alle strutture dell'Asst i cittadini inviati dai medici di medicina generale e dai pediatri di famiglia, gli alunni e il personale scolastico che abbiano riscontrato sintomi durante l'orario scolastico o immediatamente dopo il rientro da

scuola, i pazienti da testare a domicilio (sempre su richiesta dei medici curanti) e che non possono lasciare la propria abitazione a causa delle loro condizioni cliniche.

In una nota diffusa ieri, l'Asst ha sottolineato come l'accesso ai "punti tampone" possa avvenire «soltanto per appuntamento». Non è possibile, quindi, mettersi in coda liberamente.

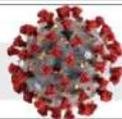
«Abbiamo iniziato a eseguire i primi test, ancora nel corso della prima fase emergenziale, utilizzando i camper - dice il direttore socio-sanitario **Raffaella Ferrari** - Questa modalità ci ha permesso di raggiungere gli utenti che più avevano bisogno e offrire un servizio ai cittadini in modalità facilmente accessibile e sicura.

La scelta delle sedi era stata decisa in base all'analisi delle richieste e importante è stata la collaborazione dei sindaci dei comuni individuati, i quali hanno garantito supporto logistico (aree di parcheggio idonee) e funzionale (energia elettrica e servizio di polizia municipale)». In una seconda fase, l'Ats Insubria ha chiesto alla Asst di eseguire «in toto i tamponi prenotati attraverso i medici di base».

I numeri, conclude Raffaella Ferrari, «sono diventati via via così elevati da richiedere l'impegno e il coordinamento di più professionalità nell'ambito di un servizio di diagnostica Covid territoriale e l'individuazione delle postazioni fisse di Como, Cantù e Menaggio».



Primo piano | Emergenza sanitaria



SCUOLA E SERVIZI

Tra i temi dibattuti anche quello del tracciamento dei contagi, che dovrà prevedere la possibilità di istituire presidi sanitari al servizio di più istituti

Riapertura delle superiori, vertice in Regione

Il trasporto pubblico rimane il nodo principale

Molto difficile un rientro in classe prima di Natale. Asf si sta preparando



Fermi
Dubito si possa ripartire in presenza alle superiori già dal 9 dicembre



Sala
Il Corecom Lombardia ha elaborato delle Linee Guida per la didattica a distanza

(f.bar.) Mentre gli alunni delle medie sono tutti rientrati in classe, adesso si apre la partita delle scuole superiori.

Il Governo è infatti impegnato nel capire, dati alla mano, quando si potrebbe prevedere il ritorno in classe. Se già prima di Natale oppure con l'arrivo del nuovo anno. Chiara la posizione di Regione Lombardia. «La didattica a distanza al 100% deve restare una soluzione di emergenza, non può essere la norma». A dirlo è il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** al termine dell'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Pirelli con i rappresentanti del Comitato di insegnanti, genitori e studenti "A Scuola". «Aspettiamo le decisioni che prenderà il Governo, ma dubito che si potrà ripartire con la didattica in presenza nelle scuole superiori già dal 9 dicembre (come chiesto da "A Scuola") - ha evidenziato Fermi - Come istituzioni abbiamo il dovere di lavorare e confrontarci per garantire tale possibilità dal 7 gennaio».

Sono poi altri due i temi strettamente connessi: il tracciamento dei contagi, che dovrà prevedere anche la possibilità di istituire presidi sanitari al servizio di più istituti tra loro vicini e l'introduzione di test rapidi per screening a tappeto nelle scuole e, infine, il nodo dei trasporti pubblici. «Punto cruciale. La potenzialità di offerta può essere incrementata con il coinvolgimento dei servizi di noleggio con conducente e istituendo l'obbligo di smart working per almeno il 50% delle attività lavorative che possono essere svolte da remoto con l'obiettivo di ridurre la pressione sui mezzi», ha concluso il Presidente Fermi. Anche se, almeno da Cna Lario e Brianza, non ci sono svolte in tal senso. «Non abbiamo avuto alcun contatto e nessuno ci ha interpellati. Intanto in provincia di Como la situazione per il settore è tra-

gica», dice **Giuliano Salvaterra**, esponente della categoria trasporto privato di Cna Lario e Brianza. All'incontro di ieri ha partecipato anche la presidente del Corecom Lombardia, **Marianna Sala**. «La parola chiave per vivere al meglio questo periodo è empatia. Per questo motivo il Corecom Lombardia ha elaborato delle Linee Guida per la didattica a distanza, una sorta di "kit di sopravvivenza" per gli insegnanti, che saranno presentate venerdì 4 dicembre alle ore 9.30 in diretta facebook sulla pagina Facebook del Corecom». Presente anche il consigliere regionale **Raffaella Erba** (M5Stelle). «Nei prossimi giorni avremo l'occasione di ottenere i primi riscontri sugli impegni di Regione Lombardia in tema di tracciamenti e sui kit fai da te. Per quanto riguarda i trasporti, settimana prossima

auspichiamo che la Commissione regionale Trasporti si riunisca per definire quanti studenti possono essere dirottati sulle fasce di bassa affluenza e coordini scuole e Tpl». E, infine, sulla possibile ripartenza delle scuole superiori, interviene anche Asf. «Considerata la fluidità della situazione attuale e con la prospettiva dell'avvicinarsi del ritorno alla didattica in presenza nelle scuole superiori, restiamo in contatto con le autorità competenti e continuiamo a monitorare la situazione in modo da intervenire prontamente laddove dovessero sorgere particolari bisogni di mobilità. Fin da ora l'azienda è al lavoro per garantire il miglior servizio possibile per tutti gli utenti, compresi ovviamente gli studenti con le loro specifiche esigenze di trasporto», dice l'azienda.



La sede della Regione Lombardia, dove si è svolto l'incontro sul tema scuola

Polemica a distanza tra Pd e Lega dei Ticinesi

Braga contro Quadri: sui frontalieri «dichiarazioni piene di odio»

Un post sulla pagina Facebook del Pd nazionale riapre la questione *Mattino*, il domenicale gratuito della Lega dei Ticinesi che ogni settimana, con un linguaggio pittoresco e toni quasi sempre fuori misura, attacca sistematicamente l'Italia e i frontalieri.

Domenica scorsa la prima e la terza pagina del giornale erano dedicate a «Giuseppi», ovvero il presidente del consiglio Giuseppe Conte reo - a parere del direttore del *Mattino*, il deputato federale Lorenzo Quadri - di voler impedire ai turisti italiani di andare a sciare in Svizzera. La sintesi del ragionamento di Quadri è stata: «Dateci gli



Chiara Braga

sciatori, ma tenevi i frontalieri».

E da qui è partita la dura replica del Pd affidata alla deputata comasca **Chiara Braga**, componente della segreteria nazionale Dem, la quale ha definito «odiose» le «dichiarazioni di Lorenzo Quadri, consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi. In pratica: gli omologhi svizzeri della Lega. Dichiarazioni - ha scritto Braga - con cui, tra l'altro, invita testualmente il governo italiano a "tenere a casa i suoi concittadini". A non farli andare a lavorare in Svizzera, insomma. Perché gli svizzeri vengono prima. Prima degli italiani. Parole odiose, offensive e

discriminatorie. Contro l'Italia ma, soprattutto, contro decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici che meritano rispetto. Allo stesso tempo, però, sono parole che ci insegnano una cosa: ci sarà sempre qualcuno "più leghista" di te, destinato a venire "prima". Anche se sei italiano e del Nord. E alla fine, a perderci sono tutti. Tutti i cittadini. Tutti tranne quelli che sull'odio, sulla discriminazione e sul "prima gli" fondano la loro carriera politica». Sotto il post sono arrivati quasi 500 commenti, molti dei quali davvero poco gentili nei riguardi di Quadri. Come si suol dire: chi la fa, l'aspetti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Elettrificazione della Como-Lecco, svizzeri contro Regione Lombardia Critiche per il mancato finanziamento dell'infrastruttura ferroviaria

Camera di Commercio

«Fronte comune contro l'usura»

La Camera di Commercio ha promosso un incontro dedicato al contrasto dell'usura, reato che proprio di recente ha portato a una serie di arresti in città. Presente il Prefetto di Como, mentre a coordinare i lavori c'era il presidente Marco Galimberti, che ha coinvolto le associazioni di categoria e i sindacati per l'avvio di un percorso condiviso - come era stato auspicato dal procuratore Nicola Placente - finalizzato a una stabile e costante collaborazione. «L'Ente camerale - ha detto Galimberti - ha un ampio patrimonio informativo già condiviso con le forze dell'ordine. Agli sportelli le imprese e i cittadini possono trovare punti di ascolto che offrono un primo orientamento sugli strumenti di supporto e tutela esistenti». Ha preso poi la parola il Prefetto, Andrea Polichetti: «L'usura in tempo di pandemia può espandere di molto la pervasività. Occorre che le imprese facciano fronte comune, a difesa dello sviluppo sano e legale del territorio. Con le forze di polizia avvieremo un monitoraggio e interverremo per interrompere sul nascere l'illegalità».



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

(f.bar.) Linea ferroviaria Como-Lecco, anche gli svizzeri puntano il dito contro la mancata elettrificazione della tratta.

A sottolineare come Regione Lombardia abbia perso un'occasione, è intervenuta l'associazione Ticinese utenti dei trasporti pubblici (Astuti) e a rilanciare il tema è il Movimento 5 Stelle, da sempre attento al problema dei trasporti. «Fa male leggere alcune considerazioni da parte degli svizzeri che sottolineano come Regione Lombardia abbia perso una grande occasione facendo un passo indietro sull'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco», spiega Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Di recente l'Astuti, insieme all'associazione Utenti del trasporto pubblico della Lombardia e delle altre regioni italiane (Utp), ha infatti rivolto un appello alle istituzioni per risolvere il problema pluriennale dei trasporti che collegano la Lombardia alla Svizzera. Con una nota congiunta, le due associazioni hanno posto l'accento sulla necessità di procedere alla elettrificazione della Como-Lecco, una linea ferroviaria considerata cruciale per il collegamento e per l'alleggerimento del traffico veicolare tra i due Paesi». Richiamo però arrivato fuori



Il tema dell'elettrificazione della tratta ferroviaria Como-Lecco è al centro del dibattito politico ormai da lungo tempo. La politica è divisa e in più di un'occasione il comitato dei pendolari è intervenuto chiedendo soluzioni

tempo massimo. Astuti e Utp hanno inoltre realizzato un'analisi sottolineando come l'apertura del tratto ferroviario Arcisate-Stabio, avvenuta nel 2017, abbia rilanciato la Varese-Mendrisio-Lugano, una linea considerata analoga alla Como-Lecco. «Questa linea ha captato circa 5 mila passeggeri al giorno. Un paragone emblematico perché rispecchia le potenzialità della Como-Lecco. Regione Lombardia aveva considerato essenziale l'elettrificazione, poi ha cambiato idea e non l'ha inserita nell'elenco delle opere prioritarie da portare a termine in vista delle

Olimpiadi del 2026», ha detto Erba. Le due associazioni, Astuti e Utp, «hanno auspicato un altro dietro-front di Regione Lombardia affinché venga riconosciuta la necessità di procedere alla realizzazione dell'opera», spiega Erba. Duro anche il giudizio degli elvetici sul passo indietro di Regione Lombardia che aveva risorse statali utili da poter investire «per migliorare la linea (si ricordi che è stato preferito dare priorità a una ciclabile da 20 milioni di euro piuttosto che elettrificare almeno parte della Como-Lecco)», precisa sempre il consigliere pentastellato. «Gli svizzeri parlano di occasione persa per il nostro territorio. Fa davvero male constatare che ora la strada è in salita: le Olimpiadi 2026 erano un'occasione ghiotta per il rilancio anche della Provincia di Como. Ma Palazzo Lombardia ha preferito escluderla da ogni progetto futuro», conclude Raffaele Erba. Una speranza però forse rimane, e riguarda un possibile finanziamento da parte del Governo nel 2021. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, infatti, interpellata su iniziativa del consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo, dagli esponenti politici comaschi e lecchesi, ha annunciato questa possibilità forse nel 2021.

Manifestazione

Fratelli d'Italia contro il decreto sicurezza L'assessore Butti: «Al via il censimento delle aree degradate in città»

Protesta di Fratelli d'Italia a Como contro quello che viene definito "Decreto insicurezza". «La maggioranza parlamentare vuole allargare ulteriormente le maglie per l'immigrazione clandestina, favorendo gli ingressi illegali nel nostro Paese», ha detto il coordinatore provinciale Stefano Molinari. Per la manifestazione, Fratelli d'Italia ha scelto il parcheggio dell'Ippocastano, «uno dei tanti luoghi abbandonati al degrado della città, dove meno di due mesi fa un immigrato irregolare è stato arrestato per una violenza su una donna, l'ennesimo caso di reato commesso da una persona che doveva essere espulsa», dicono i rappresen-



Gli esponenti di Fratelli d'Italia si sono ritrovati al parcheggio dell'Ippocastano

tanti di Fratelli d'Italia. Adesso l'intenzione è di fare un censimento dettagliato delle aree dismesse e degradate - aggiunge l'assessore all'Urbanistica Marco Butti - e a breve partiranno i lavori per il recupero dell'ex scalo merci». Alessio Butti, parlamentare di Fratelli d'Italia, attacca. «Stiamo facendo una serrata opposizione politica a questo decreto che di fatto salva gli irregolari, i clandestini e allarga le maglie per l'ingresso nel nostro Paese. Chiediamo di legiferare in materia di espulsione perché è evidente che la maggior parte dei reati commessi da cittadini irregolari sono commessi da persone sulle quali pendono decreti

di espulsione. Ed è difficile espellere i cittadini irregolari, solo l'11% di coloro i quali dovrebbero essere espulsi vengono di fatto allontanati», dice Butti.

AVVISO DI PUBBLICAZIONE E DEPOSITO ADOZIONE DELLA SECONDA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO P.G.T. AISENÙ DELLA LEGGE REGIONALE 11.03.2005, N. 12 IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA - Richiamata la delibera del Consiglio Comunale n. 15 del 14.10.2020 immediatamente esecutiva con la quale è stata adottata la variante al Piano di Governo del Territorio; - Vista la Legge Regionale 11.03.2005 n. 12 e s.m.i.; - Richiamato il D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e s.m.i.; AVVISA Che la suddetta deliberazione completa di tutti i relativi allegati, è depositata in libera visione al pubblico nell'ufficio segreteria di Faloppio presso il Comune di Faloppio e risulta pubblicata sul sito internet del Comune di Faloppio www.comune.faloppio.it nella sezione Amministrazione Trasparenza/ Pianificazione e Governo del Territorio, nonché all'Albo Pretorio online dell'Ente. Le eventuali osservazioni, dovranno essere presentate al protocollo generale a partire dal giorno 2 gennaio 2021 e sino alle ore 12.00 del giorno 2 febbraio 2021, così come stabilito dall'articolo dall'articolo 13 comma 4 della l.r. 12/2005 e s.m.i. Le osservazioni dovranno essere presentate in triplice copia, di cui l'originale redatto in carta legale da € 16,00 anche i grafici, che eventualmente saranno prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere in tre copie, una delle quali munita di competente marca da bollo. Detto termine di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto, quelle che dovessero pervenire oltre il termine sopraindicato non saranno prese in considerazione. IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA P.L.S. Alberto Tattarotti Faloppio, il 02.12.2020 Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005 art. 21



PRIMO PIANO

ROMA - Svanisce ipotesi di inserire una patrimoniale nella Manovra. Dopo i ripetuti «no» politici arrivati praticamente da tutti gli schieramenti, la proposta di Nicola Fratoianni (LeU) e Matteo Orfini (Pd) ha ricevuto anche il «no» tecnico della com-

Manovra, no alla patrimoniale

missione Bilancio della Camera, che l'ha «cassata» per mancanza di coperture. Per gli stessi motivi, la commissione ha bloccato anche il tentativo del M5S di ridurre i benefici fiscali

per le fusioni fra banche. Fratoianni e Orfini stanno già pensando di rimetterla sul piatto al più presto, magari in occasione della riforma del fisco attesa per il 2021. Restano invece in campo

le richieste di maggioranza e opposizione di prolungare alla fine del 2023 i superbonus al 110% per interventi antisismici e di miglioramento energetico degli edifici. Il problema sta nel fatto che si tratta di una misura molto costosa.

Sarà un Natale blindato Passa la linea dura Ma è braccio di ferro

LE DECISIONI Speranza è l'ispiratore della nuova stretta

ROMA - I ristoranti aperti a pranzo anche a Natale e Capodanno, il coprifuoco alle 22 e il divieto di cenoni negli alberghi il 31 dicembre. E ancora, il divieto di spostarsi da una Regione all'altra se non per lavoro o salute, per raggiungere la residenza o per «necessità», autocertificata, come quelli ad «assistere un genitore solo». Il divieto di uscire dal proprio Comune il 25 e 26 dicembre. E la raccomandazione a non sedersi a tavola, anche dentro casa, nelle festività con persone non conviventi. Sarà un decreto del presidente del Consiglio, tra qualche ora, a segnare i confini di quello che Roberto Speranza annuncerà al Parlamento come un Natale «diverso dagli altri». La linea dura del governo è acclarata: dal 20 dicembre al 7 gennaio (ma le date potrebbero ancora variare) limitazione degli spostamenti e «lotta» agli assembramenti, a partire dalla chiusura delle piste da sci. Ma non tutto è deciso, a partire dalla scuola. E su quanto debba essere davvero dura in concreto la linea, va in scena fino all'ultimo un durissimo braccio di ferro: al Senato esplodono le tensioni nella maggioranza, Italia viva e una minoranza di per-



Il ministro della Salute Roberto Speranza (M5S)

mettere i ricongiungimenti familiari anche fuori regione e allentare la morsa del Natale. Il premier Giuseppe Conte porta a tarda sera in Consiglio dei ministri un decreto legge per definire il pe-

rimetro delle nuove restrizioni, a partire dal divieto degli spostamenti. Il decreto servirà anche a consentire al prossimo dpem di durare più di trenta giorni per poter coprire le festività almeno fino a quella di Befana. Il dpem che Conte dovrebbe firmare stasera, dopo presentazione in conferenza stampa, dovrebbe durare fino al 7 gennaio, ma potrebbe essere esteso, spiega il ministro Francesco Boccia, «anche a un giorno o una settimana dopo». Speranza illustra la linea concordata nel governo in un lungo vertice martedì notte: «Se abbassiamo la guardia la ter-

degli alberghi in tutta Italia ma con chiusura alle 18 del loro ristorante la sera del 31 dicembre. Al Senato va in scena una dura lite tra capigruppo di maggioranza, che non riescono a trovare un accordo su una soluzione comune: si fa firmare dal capigruppo in commissione Salute un generico via liberal-le comunicazioni di Speranza. Sulle barricate ci sono Davide Faraone (Lv) e Andrea Marucci (Pd). «No al lockdown radicale comuni a Natale», perché non ha senso penalizzare chi vive in piccole città, magari senza ristorante. Gli «aperturisti» chiedono di incontrare Conte: li ricevono i ministri Speranza e D'Incà. Fuori dalla sala della riunione si sentono urla: «Così non c'è più maggioranza», qualcuno sente dire a Marucci. Anche alla Camera il clima è teso. Il dibattito promette di proseguire in Cdm ma la linea dura è decisa: anche Conte, dopo aver espresso dubbi su specifiche misure, sceglie di non derogare almeno sul fattore più rischioso, lo spostamento a Re-

gio, anche se gialle. Dunque dovrebbe esistere poche, limitate deroghe: dal 20 dicembre non ci si potrà muovere per raggiungere le seconde case, ma, anche se gialle. Dunque dovrebbe esistere poche, limitate deroghe: dal 20 dicembre non ci si potrà muovere per raggiungere le seconde case. I dettagli della linea sono ancora molti: quante persone far sedere a tavola? C'è l'ipotesi di raccomandare un massimo di dieci. Quando far tornare i ragazzi a scuola? Ancora ventiquattro ore per trattare.



Aumentano i nuovi poveri

POTENZA - L'ultimo grido sale da Potenza, dove si registra «un vertiginoso aumento delle richieste di aiuto». Ma è da mesi che il polo restituito dalla Caritas è quello di un Paese in affanno, con pochissimo ossigeno. La crisi economica innescata dal Covid-19 morde svelando le nuove povertà che emergono a macchia d'olio, anche dai settori per così dire più insospettabili. Ieri l'ultimo allarme è arrivato dalla Caritas potentina, che ha diffuso dati preoccupanti: nel quadrimestre luglio-ottobre 2020, periodo analizzato dal monitoraggio, sono state 1.159 le famiglie prese in carico (745 sono state accolte dai centri di ascolto della città di Potenza, 414 da quelli degli altri comuni del territorio ciociaro). La fascia più colpita è quella in cui rientrano le piccole imprese: bar, ristoranti, ma vi sono anche i fotografi, i fiorai, i rivenditori di bomboniere». A questi, si sono aggiunti i nuclei

con soggetti che fruiscono della cassa integrazione. Fino a prima dell'emergenza queste persone/famiglie non si erano mai rivolte alla rete delle Caritas (270 in tutto, vale a dire +23,29%). Quello che succede a Potenza sembra, del resto, essere lo specchio di quanto i centri di ascolto Caritas vanno registrando un po' in tutta Italia. I dati nazionali più recenti parlano chiaro: analizzando il periodo maggio-settembre del 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020 emerge che da un anno all'altro l'incidenza dei «nuovi poveri» passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne in gravidanza, dei nuclei di italiani che risulteranno in maggioranza (52% rispetto al 47,6% dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa; caie di controllo la grave marginalità.

Oggi Conte dovrebbe firmare il Dpcm. Ultime ore per la trattativa

Ive una minoranza del Pd chiedevano l'ok alle riunioni familiari «fuori regione»



I deputati del Movimento Cinque Stelle (M5S)

I 5S «duri» alzano la posta sul Mes

IL RETROSCENA A rischio la tenuta del governo, alta tensione nella maggioranza

ROMA - La dura del Movimento Cinque Stelle, quella che guarda ad Alessandro Di Battista, alza la posta sul fronte del Mes. Dice di essere disposta a votare la riforma ma alza l'asticella delle condizioni. Quindi: minaccia di non votare nemmeno il sì se la sicurezza; duemiladue che aumentano la tensione nella maggioranza e l'apprensione sulla tenuta del governo. Una strategia a tenaglie che si fa dai vertici del Movimento, pochi giorni dopo gli Stati Generali, accrescendo una tensione che finisce per scaricarsi sui precari equilibri interni della coalizione, soprattutto in vista del voto del 9 dicembre al Senato, dove i numeri sono notoriamente incerti e dove, almeno per ora, si esclude qualsiasi svolta «soccorso azzurro» da parte di Forza Italia. Tutto esplose con la diffusione di una lettera, sottoscritta da 16 senatori e 42 deputati pentastellati, in cui si chiede di mettere nero su bianco nella risoluzione di maggioranza in votazione il 9 a palazzo Madama la logica della riforma inserita in un pacchetto

di misure che prevede anche il completamento delle nuove norme bancarie. Un quadro inattuabile tecnicamente dal parte dell'Esecutivo, dopo l'accordo complessivo raggiunto a livello europeo, e che lascia presagire ben altre richieste come, per esempio, l'impegno formale dell'Esecutivo a non utilizzare il Fondo salva stati. Una richiesta alla quale si opporrebbero con decisione il Pd e l'Ulivo. Inviata al capo politico del Movimento Vito Crimi, a Luigi Di Maio, al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccareo e ai capigruppo pentastellati, la lettera chiede, in particolare, che nella risoluzione parlamentare sia specificato che «il tutto sia subordinato all'achiusura di altri elementi (EDIS e NGEU) delle riforme economico-finanziarie europee, sempre in ossequio alla logica del pacchetto, o in subordine, a rinviare quantomeno gli aspetti più critici del nuovo Mes». Nessuna dichiarazione ufficiale dei vertici M5S - a partire dal capo politico Vito Crimi - è filtrata nel pomeriggio dopo l'ad-

fusione della lettera. Tuttavia, come spiegano ambienti del Movimento, lo stato maggiore si sta muovendo. In queste ore, per mettere in campo una «moral station» sui dissidenti. «Quasi mette al rischio il governo, se vanno fino in fondo e devono prendere le responsabilità far cadere tutto», spiega un deputato dell'agugovernista. L'obiettivo è arrivare ad una corsa riduzione dei firmatari da qui ai prossimi giorni. La trattativa, probabilmente, entrerà nel vivo nella compilazione della risoluzione che, il 9 dicembre, la maggioranza dovrà presentare sulle comunicazioni del premier Giuseppe Conte prima del Consiglio Ue. Il dato politico di allarme resta immutato, in vista di quello che si annuncia una riunione infuocata. L'assemblea conghiana dei gruppi 5s di domani. Si profila una settimana di passione all'ultimo della quale si capirà se questa frattura sarà irrimediabile, se la maggioranza troverà un'intesa, o se il Mes inventerà lo scoglio contro cui il Conte durerà di più.



Comuni chiusi, no allo sci

IL DPCM L'esecutivo prepara le regole per le festività

«Le Messe di Natale sono in linea con il coprifuoco»

ROMA - Le Messe di Natale saranno celebrate in orari «compatibili» con il coprifuoco. La Conferenza Episcopale Italiana assicura, ancora una volta, che le norme per prevenire i contagi verranno rispettate. Non solo: i parroci avranno da loro vescovi l'indicazione di orientare i fedeli nelle diverse celebrazioni che si fanno a Natale. E dunque la questione «rari delle messe dovrebbe essere archiviata. «Sarà cura dei Vescovi suggerire ai parroci - si legge nel documento condiviso dai vescovi al termine del Consiglio Permanente - di orientare i fedeli ad una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: Messa vespertina nella vigilia, nella notte, all'aurora e del giorno». Per la «Messa nella notte», così la chiama correttamente la Cei, chiarendo indirettamente che una Messa di mezzanotte semplicemente non esiste, «sarà necessario prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto coprifuoco».

Niente balletto degli orari dunque: ogni parroco deciderà come meglio farà. L'importante è garantire che i fedeli possano stare a casa alle 22 e che non siano tutti concentrati in una sola Messa. D'altronde se si pensa che in Vaticano, ormai dai tempi di Benedetto XVI, la Messa di Natale del 24 dicembre si celebra ben prima della mezzanotte, la questione dell'orario si svuota da sé. Alla riunione della Cei è arrivata, in collegamento dal Policlinico Gemelli di Roma, anche la voce del cardinale presidente Gualeone Bassetti che si sta lentamente riprendendo dopo i durissimi giorni passati in terapia intensiva, all'ospedale di Perugia, a causa del Covid. «Pensavo di essere giunto al limite», ha confidato ai vescovi riuniti online. L'Unione europea nelle sue indicazioni sulle festività in vista ad «evitare cerimonie religiose con grossi assembramenti». Una linea, a dire il vero, già seguita nelle chiese europee.

Dpcm: come saranno Natale e Capodanno



ROMA - Comuni chiusi, coprifuoco e niente sci. A poche ore dalla scadenza dell'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) si delinea il quadro delle misure che saranno contenute nel prossimo provvedimento che detterà le regole delle festività in era Covid. Norme che saranno valide (fino almeno all'Epifania).

COPIRIFUOCO - Resta il divieto di circolazione dopo le 22 e fino alle 5 del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite varrà anche per Natale, Santo Stefano e a Capodanno. Per questo motivo le messe della vigilia dovranno essere anticipate per permettere ai fedeli di ritornare a casa allo scoccare del coprifuoco.

DIVIETI DI MOBILITÀ TRA REGIONI - Dal 20 dicembre non ci si potrà più spostare neppure tra regioni gialle. Saranno permesse deroghe per ritornare ai luoghi di residenza e/o di domicilio, inoltre forse per ricongiungimenti familiari specie nel caso di anziani soli da raggiungere. Restano le eccezioni per motivi di necessità, lavoro o salute.

L'ampiezza delle deroghe è in discussione in queste ore nel governo. Un nodo da sciogliere è quello delle seconde case, se permettere di andarcio meno.

DIVIETI DI MOBILITÀ TRA COMUNI - È la novità che potrebbe arrivare tra le restrizioni previste: il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio potrebbe essere proibito spostarsi dal Comune nel quale si ritrova, e cioè quello di residenza, domicilio o meno.

QUARANTENA PER CHI TORNA DALL'ESTERO - La misura, che dovrebbe essere valida dal 20 dicembre, è pensata soprattutto per chi intenda andare a sciare in Svizzera - che ha tenuto le piste aperte - o in Paesi dell'Unione europea, come Slovenia e Austria, con quest'ultimo paese che ha annunciato di aprire le piste solo ai residenti.

RISTORANTI APERTI A PRANZO NEI GIORNI DI FESTIVITÀ - Si potrà

pranzare al ristorante il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. La sera invece resteranno chiusi visto in vigore il coprifuoco.

APERTURA NEGOZI E OUTLET - Ingozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21, per permettere di «spalmare» la clientela lungo un arco di tempo più ampio possibile e ridurre il rischio di assembramenti. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

CHIUSI IMPIANTI SCI MA APERTI HOTEL MONTAGNA - È uno dei punti fermi a poche ore dalla definizione del

Stretta sugli spostamenti, stop alle crociere e riduzione della «Dad» già a dicembre

Dpcm: gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna dove sarà possibile fare il cenone in camera. **CROCIERE VIETATE** - Fino a qualche giorno fa sembravano una delle poche isole (galleggianti) felici, pare con strettissime misure di sicurezza. Invece il governo ha deciso di proibire i viaggi sugli hotel del mare.

RIDUZIONE DAD A DICEMBRE - È un'ipotesi che avrebbe avanzato il premier Giuseppe Conte per «dare un segnale»: diminuire la percentuale di studenti che fanno lezione a distanza. La scuola nel suo complesso dovrebbe comunque riaprire dopo la Befana. L'Unione Europea ha indicato come misura di sicurezza di allargare le vacanze di Natale e ridurre il tempo di rientro in aula.

ITALIA A TRE COLORI - Confermato il sistema delle fasce, rossa, arancione e gialla in ordine decrescente di diffusione del contagio e di pressione sul sistema sanitario, con conseguenti misure più stringenti. L'obiettivo è portare entro metà dicembre tutto il Paese in fascia gialla, la meno rigorosa, ma rafforzata da divieti di mobilità e altre restrizioni valide per il periodo delle festività.

Azzolina ribadisce «Aprire le scuole»

LA PROPOSTA Vaccini prioritari a prof e studenti

ROMA - Il vaccino a studenti e docenti - oltre che agli operatori sanitari alle persone fragili - deve essere assicurato in via prioritaria: è il primo impegno per l'Esecutivo di una soluzione di maggioranza a cui il ministro della Sanità Roberto Speranza ha dato alla Camera parere positivo. Lo stesso ministro ieri, in un'altra occasione, aveva confermato che con l'aumento della disponibilità di dosi di vaccino Covid «si inizieranno sottoposte a vaccinazione le altre categorie di popolazione, tra le quali quelle appartenenti ai servizi essenziali quali anzitutto gli insegnanti e il personale scolastico». Eranche per il presidente del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo il vaccino per prof e studenti deve essere una priorità. Più cauto il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, il quale ieri ha spiegato che il vaccino non sarà obbligatorio, «ma certo consigliato. Certe categorie dovranno essere messe in sicurezza, come anziani, forze dell'ordine, ospiti delle Rsa, sanitari. Gli studenti? È una riflessione che si sta facendo in Parlamento». Intanto, mentre le linee guida della Commissione Ue per ridurre i rischi di trasmissione nei pe-



senza delle scuole superiori, ma non ha specificato quanto questo avverrà. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, intervenuta al convegno annuale dell'Associazione nazionale presidi, li ha invitati a «lottare insieme a me per tenere le scuole aperte il più possibile» ed ha detto che Anita - la 12enne di Torino che da giorni manifesta davanti al suo istituto perché sia aperto - «chiaro, dovrebbe stare a scuola, avrebbe tutto il diritto di farlo, anche le disposizioni del Dpcm lo prevedono». La ministra ha aggiunto che «tenere le scuole aperte nelle zone rosse non è stato facile: il problema è culturale e affinché il processo cambi ci vuole tempo». Dall'opportunità della riapertura anche il presidente del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, che pure ha ricordato come la scuola non sia a rischio zero. «Il Cts - ha detto alla Camera - si è espresso unitariamente sulla necessità di far tornare i ragazzi in presenza. La convenzione è che ci sia un danno nel tenere lontani i ragazzi dalla scuola, soprattutto sulla sfera psicologica». Puntano ad una riapertura dopo l'Epifania da gran parte dei governatori, da Toti e Fedriga ad Acquario.

quanti vorrebbero la riapertura a dicembre, si è unita quella del ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Con i contagi che calano, abbiamo il dovere di pianificare l'apertura partendo proprio dalla riapertura delle scuole. Dobbiamo permettere agli studenti di tornare in classe, sempre in condizioni di massima sicurezza», ha detto. Anche il ministro della Salute Roberto Speranza ha sostenuto che «compatibilmente con l'evoluzione del quadro epidemiologico è obiettivo del governo riportare in pre-

Lo strappo valdostano

AOSTA - Dopo la conferma della Valle d'Aosta in zona rossa e il no del Governo Conte all'apertura dello sci a Natale, è ancora scottato tra Roma e Aosta, dove ieri il Consiglio regionale ha approvato una legge che rivendica l'autonomia rispetto a poteri statali nella gestione dell'emergenza sanitaria del coronavirus. Norma che il Guardasigilli Alfonso Bonafede ha criticato e impugnato. È l'ultimo atto di un braccio di ferro che ha registrato ieri anche un mutuo scambio di lettere: il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia ha invitato il presidente della Regione Erik Lavezzar a revocare l'ordinanza di lunedì con cui è stato riaperto il commercio al dettaglio in deroga alla zona rossa. La risposta è stata negativa, anzi Lavezzar ha riaffermato con l'intenzione di impugnarla l'ultima ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza. In serata Boccia accusa: «Le affermazioni del presidente Lavezzar della Regione Valle d'Aosta minano la

leale collaborazione che ha caratterizzato in questi mesi il duro e faticoso lavoro e anche la sicurezza sanitaria». Accolorato il conflitto istituzionale anche di una tirata politica è stato il testo del voto in Consiglio regionale. Sulla legge approvata con 28 voti a favore e sette astensioni, si è spaccata la maggioranza regionale di centro sinistra, uscita dalle elezioni dello scorso settembre: gli autonomisti (Alleanza valdostana, Stella Alpina, Union valdotaine e Valles d'Aoste Unies) hanno votato a favore con la Lega, mentre i progressisti, con Pd, si sono astenuti. La norma approvata disciplina lo «libera dimovimento dei cittadini, le attività economiche e le relazioni sociali, compatibilmente con le misure di contrasto alla diffusione del virus». Prevede che la Regione intervenga tra l'altro sulle aperture degli esercizi commerciali e sulla «pratica dell'attività sportiva», analogamente a quanto fatto dalla Provincia di Bolzano nella scorsa primavera.



I NUMERI DEL VIRUS



Dal 12 ottobre 338 vittime ma i guariti sono quasi 900

ASST SETTE LAGHI | Ancora il maggior numero di ricoveri in Italia

VARESE - Prima la ricerca di quel difficile equilibrio trovato a fatica che ha evitato l'implosione nel periodo più nero dell'ultimo lockdown. Quando i nuovi ricoverati erano 30 il giorno e quando si è arrivati al limite della capacità dei reparti. Poi la lenta discesa dei numeri dei ricoverati. Ieri, con 474 pazienti, l'Asst Sette Laghi era ancora «l'ospedale» con il maggior numero di malati Covid di tutta la Penisola. Un record che va avanti da settimane. La dimostrazione plastica di quanto il virus abbia colpito duro nel Varesotto. Anche la dimostrazione, però, di come l'organizzazione di sette ospedali, tanti sotto l'Asst Sette Laghi, abbia retto all'onda di urto. I numeri dei pazienti curati e di quelli morti per il Covid, sono particolarmente alti. Dal 12 ottobre, giorno dal quale si fa partire formalmente la seconda ondata della pandemia, si è arrivati a 1.685 persone seguite negli ospedali varesini. Colpisce in modo particolare anche il numero delle vittime: 338 portate via dal virus, in un arco temporale ristretto, poco più di un mese e mezzo. Un dato che dice due cose: la prima è che il coronavirus ha portato in ospedale pazienti in condizioni gravi, altro che, come sostengono da alcuni laminari (non

Da marzo 393 morti nell'area sud

BUSTO ARSIZIO - Martedì i decessi sono stati quattro, ieri nove. Quello delle morti per Covid è chiaramente un dato molto variabile ma in novembre ci sono stati picchi di 10-12 addii quotidiani. Una media molto alta. Adesso va un tantino meglio, ma la giornata di ieri all'Asst Valle Olona è stata nuovamente uno strazio. «L'andamento cambia di giorno in giorno», chiarisce il direttore sanitario Paolo Giuliani. «Su nove decessi, solo due sono avvenuti nelle terapie intensive. Gli altri erano pazienti accolti nei reparti Covid». Improvvisi aggravamenti fanno precipitare situazioni già compromesse. E i letti di intensiva restano tutti occupati sia a Busto Arsizio sia a Saronno. Dall'inizio della pandemia, quindi da marzo a ieri, i morti per Covid negli ospedali del sud della provincia sono stati in tutto 393, pochissimi nella prima fase, la maggior parte concentrati in questi ultimi mesi. Sono 319 i malati trasferiti ad altre strutture. I guariti, sempre dalla fase uno a oggi, sono 1.240, dimessi dopo avere affrontato o vinto il coronavirus. Al momento i ricoverati sono 322, fra Busto, Gallarate e Saronno. Una cifra ancora da rionestare si parli ovunque di un calo di pressione sugli ospedali.

«L'attenzione deve restare altissima, la gente continua a morire ed è tremendo», chiarisce Giuliani, che nei giorni scorsi aveva descritto la situazione come una «valle di lacrime». Questa seconda ondata è stata peggiore per noi, il numero di persone malate si è moltiplicato rispetto a marzo e aprile. Avere maturato una certa esperienza ha permesso di affrontare più rapidamente i passaggi, di liberare più in fretta i letti, di ridurre i tempi di attesa. Ma la pressione sul pronto soccorso ha pesato e la necessità di ricorrere ad altri ospedali non potendo accogliere tutti coloro che dovevano essere ricoverati danno l'idea di un quadro davvero complesso.

A poco a poco gli ospedali appaiono di poter ricostituire spazi utili alla normale attività. Di sicuro Malaria infettiva resta al centro della battaglia; lì, sotto la guida di Fabio Franzetti, si combatte quotidianamente, affrontando le situazioni più serie. Gallarate ha organizzato ben quattro reparti Covid, mentre su Saronno pesa la posizione della struttura sanitaria, al crocevia tra diverse province, cosa che porta a catalizzare in piazzale Borella, anche pazienti del Milanese e del Comasco.

Angela Grassi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

incremento di 4 unità nelle 24 ore precedenti. Nelle terapie intensive vi sono ancora 34 persone, mentre scendono i contagiati che per respirare bene hanno bisogno di indossare il casco. 30, dunque si è ben lontani dalla soglia critica, considerata tale quando si hanno oltre 60 cpap. Il numero è però fluttuante e indica come la malattia colpisca ancora in modo forte. Intanto al Pronto soccorso dell'ospedale di Ciccolo, si va normalizzando la situazione degli arrivi di pazienti sospetti positivi. Si parla di poche unità ogni giorno, con un incremento degli accessi ordinari, dimostrazione del fatto che i pazienti prendono più fiducia e richiedono le cure ospedaliere se ne hanno bisogno. Nelle scorse settimane si era giunti al contrario a un numero di accessi Covid che rappresentava quasi la metà di quelli totali. Nelle ultime 24 ore, gli arrivi in Ps sono stati comunque «sfolanti» 80, complessivi. In questa stagione, in passato, si toccavano punte di 200 e più, a dimostrazione dei tanti accessi impropri in Ps. Dove i percorsi «separati» per i pazienti Covid e non rimangono attivi dallo scorso marzo e non è naturalmente previsto che vengano smantellati.

Barbara Zanetti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nelle cure non ci sono comportamenti univoci o farmaci sicuri»

Il protocollo pubblicato dal Ministero della Salute fa chiarezza ma non è stato diffuso né dalla Regione né da AIS

BUSTO ARSIZIO - Indicazioni più chiare sulle cure a domicilio dei pazienti Covid sono appena state varate dal ministero della Salute, ma ancora non sono state diffuse sul territorio. «Il documento è stato pubblicato da pochissimo, noi non lo abbiamo ricevuto né da Ais né da Regione, ma noi comunque potuto vederlo», spiega Marino Corio (Joka), medico di base a Busto Arsizio. L'unico testo su cui ci si basa arriva dalla Federazione lombarda dell'Ordine dei medici, non si dissocia granché da quello del Ministero, un tentativo lodevole di mettere ordine a comportamenti lasciati più o meno alla libera iniziativa, specie nella prima ondata. Allora sono stati applicati trattamenti farmacologici poi sconsigliati, scelti non solo in modo inappropriato ma spesso senza certezza di diagnosi, che è la cosa peggiore. Il metodo di lavoro non pare cambiato. «Non si sono viste più risorse di quante messe a disposizione in Fase 1. Di fatto, non c'è un comportamento univoco. Il testo sulla gestione domiciliare risponde a due esigenze: si è colta la necessità di limitare l'accesso a pronto soccorso e ospedale potenziando il territorio e si chiarisce cosa fare». Il testo parla di una «fase iniziale» della malattia, di un «livello polmonare», di «un quadro clinico ingravescente».



«Non è logico iniziare subito con terapie aggressive e specifiche, non è documentata la reale efficacia di nessun farmaco», spiega il medico. «Si è parlato di idrossiclorina a sproposito nella prima ondata e adesso si vedono studi che dicono di riproporla. Il protocollo dice che «il suo uso non è raccomandato né allo scopo di prevenire né allo scopo di curare l'infezione». Di fatto ha dato problemi in associazione con un antibiotico, in persone che avevano alterazioni cardiache particolari: c'è il rischio di indurre aritmia cardiaca». Insomma, che fare? «Non esiste una terapia efficace. Gli antiretrovirali sono sconsigliati ma non sono disponibili sul territorio. Usiamo cortisone, eparina, antibiotici e ossigeno in chi ha saturazione bassa. Se nella prima fase il Covid va trattato come una qualsiasi forma influenzale, la seconda fase dipende dalla reazione immunitaria del singolo. La raccomandazione di non dare antibiotici nelle prime 72 ore è sensata: una infezione virale non risponde ad antibiotici, l'uso indiscriminato non è utile e crea resistenze nel tempo».

A.G.
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagiato 1 ogni 20 E ieri altri 22 decessi

VARESE - Con i nuovi 362 casi positivi di ieri, la provincia di Varese raggiunge quota 5 per cento. Significa che, dall'inizio di marzo, un cittadino ogni ventisei è stato infettato dal Covid-19, con un tampona a certificare il contagio. Un monte totale di persone malate (anche se nella maggior parte dei casi sintomatiche o quasi) che è stato costruito quasi tutto in autunno, dopo una primavera molto meno aggressiva per il territorio dei Laghi. E, stando a quanto dicono gli esperti, i numeri statistici vanno moltiplicati per almeno tre volte se si vuole avere la dimensione reale del fenomeno, visto che tantissimi sono stati colpiti dal virus ma non hanno mai effettuato il test. Detto questo i numeri comunicati ieri da Regione rappresentano una sorta di media fra gli obiettivamente troppo pochi di lunedì (94) e gli eccessiva-

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 34	4.261
VARESE	+ 22	3.651
GALLARATE	+ 31	2.711
SARONNO	+ 22	2.245
CASSANO M.	+ 6	1.137
CARONNO P.	+ 4	1.048
MALNATE	+ 8	966
TRADATE	+ 11	969
SAMARATE	+ 7	873
SOMMA L.	+ 5	800

mente tanti di martedì (1.036), a dimostrazione di come i ritardi nelle elaborazioni e nelle comunicazioni siano contagiati facili di questa nazione. Ieri, intanto, mentre le cifre regionali consegnavano indicazioni abbastanza confortanti (21 pesci letti liberati in terapia intensiva, 120 negli altri reparti, oltre alla certificazione di 5.487 guariti e al calo dell'indice di positività di oltre due punti, sino al 9,4 per cento), quelle varesine ancora non indicavano a un totale ottimistico. Basti guardare al numero dei morti, che sono stati ben 22 in ventiquattro ore, portando il totale dei decessi a 1.360. E anche il raffronto con le altre province fornisce indicazioni poco felici, perché in un microclima che si potrebbe considerare «veritiero» nella analisi (tenendo lontane le distorsioni del weekend) la provincia di Varese resta la se-

Confronto settimanale	26 nov. 2 dic.	19 nov. 25 nov.
MERCOLEDÌ	362	463
MARTEDÌ	1.036	1.011
LUNEDÌ	94	846
DOMENICA	152	326
SABATO	585	1.970
VENERDÌ	837	922
GIOVEDÌ	559	675
TOTALE CASI	3.625	6.197

conda più colpita dopo Milano ma anche la prima se si fa il raffronto fra dato complessivo e popolazione residente. La cifra più alta di nuovi infetti l'ha fatta registrare Busto Arsizio con 34 ma, in rapporto al dato demografico, «valgono» di più i 31 di Gallarate. In ogni caso entrambe le città sono sopra la media di incidenza provinciale (attorno al 5,10%), però meglio di Saronno (5,70%) e Mainate (5,96%), mentre è il capoluogo Varese (4,85%) ad aver avuto una diffusione interna del virus meno marcata. Ma si tratta di scostamenti leggeri: mentre il quadro complessivo è in generale grave, Carlo resta il confronto settimanale (con crollo dei contagi del 60% anche in zona) a indicare che gli effetti del lockdown si sono avuti anche qui. Dove però, più che da qualsiasi altra parte, non è possibile abbassare la guardia.

Marco Linari
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano vaccini: obiettivo partenza prima della terza ondata

Il piano è stato illustrato dal ministro della Salute, Roberto Speranza

MONITORAGGIO

- Implementazione rete con un sistema informativo dedicato, collegato con sistemi regionali
- Doppio monitoraggio vaccino-vigilanza e sorveglianza immunologica

OBBIETTIVO

- Partire prima dell'eventuale terza ondata
- Non partire con l'obbligo ma con la persuasione e l'informazione per raggiungere l'immunità di gregge con 40 milioni di italiani
- Le vaccinazioni avverranno utilizzando ospedali, grandi spazi pubblici, palestre, spazi aperti, fiera
- La distribuzione sarà statale: gestione centralizzata e distribuita secondo decisioni mediche e scientifiche

QUANDO

Secondo e terzo trimestre 2021 saranno il cuore della campagna vaccinale.

Il vaccino dell'azienda Pfizer arriverà tra il 23 e il 25 gennaio e lo seguiranno altri 300 punti.

ORDINE DI VACCINAZIONE

- Personale medico e sanitario e Rsa
- Ultra 90 anni
- Pasce 69/70 anni

In seguito le altre fasce dei lavoratori assorbiti, compresa la scuola.

DOSE DI VACCINO

202 milioni dal primo trimestre 2021

ANSA

Gran Bretagna, sì al vaccino

LA MOSSA Bruciati i tempi: primi al mondo. Via libera alla distribuzione

ROMA - Nella corsa al vaccino anti-Covid la Gran Bretagna brucia i tempi ed approva, primo Paese al mondo, il siero della Pfizer-BioNTech che sarà disponibile nel Paese a partire dalla prossima settimana. Ma anche l'Italia avvia la macchina che porterà alla più grande campagna di vaccinazione mai attuata con la presentazione, ieri in Parlamento, del Piano per i vaccini Covid da parte del ministro della Salute Roberto Speranza.

La prima che partirà con le immunizzazioni sarà la Gran Bretagna, con la priorità agli anziani delle case di riposo e al personale medico. Ma anche se l'agenzia indipendente di controllo e regolazione dei farmaci inglese (Mhra) ha assicurato che l'approvazione del farmaco è avvenuta nel rispetto delle più scrupolose verifiche scientifiche e «senza prendere scorciatoie», le critiche non sono mancate. A partire dall'Agenzia europea per i medicinali (Ema), incaricata di approvare i vaccini Covid-19 per l'Unione Europea, che ha affermato che la sua procedura di approvazione è più lunga e più appropriata in quanto si basa su più prove e richiede più controlli rispetto al-

la procedura di emergenza scelta dalla Gran Bretagna. Definisce invece quello inglese un «spazio sostanzialmente politico non privo di rischi» Guido Rasi, fino a pochi giorni fa alla guida dell'Ema. Non solo la Gran Bretagna. Il leader russo Putin ha chiesto di iniziare la vaccinazione su larga scala alla fine della prossima settimana ed anche la Turchia prevede l'avvio delle vaccinazioni dal prossimo 11 dicembre, partendo con 20 milioni di dosi del vaccino cinese Sinovac. Intanto, sempre l'Ema ha avviato una revisione continua del vaccino di Janssen-Cilag, azienda del gruppo Johnson & Johnson. E il quarto, dopo quelli di AstraZenca, Pfizer e Moderna, per cui viene avviato il cosiddetto iter accelerato di «rolling review».

Sul fronte italiano, Speranza ha ieri illustrato prima al Senato e poi alla Camera - quelli che lui definisce gli «assi portanti» del Piano per i vaccini Covid. Le prime dosi saranno disponibili da gennaio e le due aziende Pfizer e Moderna - per i cui vaccini il via libera Ema è atteso rispettivamente per il 29 dicembre e il 12 gennaio - nel primo trimestre del 2021 dovrebbero fornire all'Ita-

lia 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Il dibattito però resta aperto: includere o meno gli studenti tra i primi che saranno vaccinati è un dettaglio caldo. «Certamente è una riflessione che si sta facendo in Parlamento», ha affermato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. La scuola «è sicuramente un comparto in cima alle priorità», ha commentato anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo. Ed ancora: per la distribuzione dei vaccini saranno coinvolte le Forze armate. Nella fase iniziale, l'immunizzazione avverrà negli ospedali o in unità mobili. Poi, saranno gradualmente coinvolti anche medici di famiglia e pediatri, e si pensa a spazi ampi per l'immunizzazione come palestre o stadi.

Ventimila gli operatori che saranno messi in campo per questa megacampagna vaccinale, tra medici, infermieri, operatori sanitari. Ma si punta a coinvolgere pure gli specializzandi in Medicina. Previsti, inoltre, sistemi informativi ad hoc e un programma di farmacovigilanza per assicurare il massimo livello di sicurezza nel corso della campagna.



In alto, la somministrazione di un vaccino. Nella foto grande, il premier britannico Boris Johnson



Il piano italiano racchiuso in 8 punti

- ROMA** - Sono otto gli «assi portanti» del Piano strategico per i vaccini Covid.
- GRATUITÀ** - L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani.
- NUMERO DOSI** - L'Italia ha optato per 202.573.000 dosi di vaccino, che rappresenterebbero una copertura sul 95 per cento della popolazione e consentirebbero di vaccinare tutta la popolazione e conservare la scorta.
- TEMPI** - C'è una condizione perché l'Ema arrivi a concedere una prima autorizzazione: l'affermazione in commercio del vaccino già entro l'anno. Il cuore della campagna sarà tra la primavera e l'estate.
- CATEGORIE PRIORITARIE** - Saranno vaccinate, nelle fasi iniziali, tre categorie pari a circa 20 milioni di persone. Si tratta di operatori sanitari socio-sanitari; residenti in personale delle Rsa; persone in età avanzata.
- LOGISTICA** - Per i vaccini con catena del freddo standard si adatterà un modello di distribuzione con un sito nazionale di stoccaggio e dei siti territoriali. I vaccini che necessitano di una catena del freddo estrema saranno consegnati dalla casa produttrice.
- PERSONALE IN CAMPO** - Nella fase iniziale della campagna vaccinale si prevede una gestione centralizzata della vaccinazione.
- SISTEMI INFORMATIVI** - Saranno interfacciabili con i diversi sistemi regionali e nazionali, per poter ottimizzare tutti i processi organizzativi e gestionali.
- FARMACOSORVEGLIANZA** - L'obiettivo è quello di predisporre una sorveglianza aggiuntiva.

Continua il lento calo dei casi

IDATI La curva tende a stabilizzarsi. Ma resta alto il numero dei morti

ROMA - Il segnale che in molti Paesi europei è stato raggiunto il picco dei contagi da Covid-19 arriva da un inizio di stabilizzazione o riduzione del tasso di notifica dei casi. In Italia la curva dei contagi continua a registrare un lento calo, ma i numeri delle persone positive restano ancora molto elevati indicando che la situazione «è complicata», come l'ha definita stamane in Senato il ministro della Salute Roberto Speranza. La curva dei decessi non accenna a diminuire, con numeri altalenanti di giorno in giorno: 684 i morti registrati nelle ultime 24 ore, 57.045 totali dall'inizio dell'epidemia. Una quantità di persone enormi che hanno perso la vita a causa del virus ma che, secondo gli esperti, sulla carta risulta più basso del reale. «I numeri dei contagi e delle terapie intensive stanno registrando piccole diminuzioni. I dati sui decessi invece restano alti e di fatto sono più bassi rispetto al reale, perché quando i danni clinici su un paziente Covid sono extrapolmonari - difficilmente viene riconosciuto che una patologia preesistente sia stata aggravata dal virus. Sul certificato di morte sicuramente non comparirà il Covid come causa», ha spiegato in Senato il professor Carlo Corrao, professore di Statistica medica all'Università



Un paziente viene trasportato al pronto soccorso Covid dell'Umberto I di Roma (UR)

Milano-Bioecea e past presidenti della Sismec (Società italiana di statistica medica ed epidemiologia clinica). Intanto i dati nei ricoveri indicati dal ministero della Salute indicano anche una piccola diminuzione rispetto a martedì dei pazienti Covid in terapia intensiva: 3.616, 47 meno del primo dicembre, i ricoveri nei reparti ordinari

sono 32.454, in calo di 357. È scesa inoltre al 10% l'incidenza delle nuove persone risultate positive al virus rispetto al numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, 207.143. Martedì l'incidenza era stata del 10,6%. Le cifre poi dicono che guariti e dimessi superano quota 800 mila, ossia più degli attualmente positivi, che so-

no 761.230 in virtù di un calo giornaliero di 18.715 unità. Il ministro della Salute Roberto Speranza parlando ieri mattina in Senato ha affermato che «le misure stanno funzionando e l'auspicio è che le prime tendenze anche in termini di occupazione di posti letto ospedalieri possano dare ulteriori elementi nei prossimi giorni

che vadano verso l'ariduzione del contagio». E ha voluto sottolineare: «Ma se stiamo andando nella direzione giusta, l'altra verità è che c'è ancora una situazione molto complicata nel Paese, perché contagi e decessi sono ancora elevati, così come la pressione sui posti letto». Il ministro inoltre si è detto fiducioso che «il prossimo monitoraggio» possa «confermare il calo dell'indice Rt, e che possa scendere sotto 1». Ma se l'indice Rt, che segnala il grado di contagiosità, è destinato ad abbassarsi con il mantenimento delle misure - spiegano gli esperti - il numero dei decessi sarà l'ultimo a scendere. «Questo virus ci ha insegnato che la prospettiva non può essere legata "alla prossima settimana", non si devono inseguire i fatti, la visione deve essere più a lungo termine - ha chiarito Corrao - perché dal momento del contagio, allo sviluppo della malattia, all'eventuale ricovero, alla guarigione o al decesso, c'è un periodo di latenza. Ci vuole tempo. E gli ultimi numeri a diminuire saranno proprio quelli dei morti. Per questo le Regioni la devono smettere di chiedere di passare dal rosso, all'arancione, al giallo da un giorno all'altro. Il contenimento del virus non si può calcolare a giornate o a settimana».



Piste svizzere, paradiso proibito

SCI E PANDEMIA Sciatori varesini costretti a resistere alla tentazione. Poche prenotazioni

Qui Splügen

• META PIÙ VICINA

Splügen è una delle mete sciistiche migliori nel rapporto fra qualità del comprensorio e vicinanza con l'Italia: «Finora», spiegano dall'ufficio turistico, «abbiamo registrato pochissime prenotazioni di italiani». Per le prossime settimane si attende un afflusso maggiore. Sempre che si potranno valicare le dogane di Gaggiolo a Loversa Ponte Tresa per recarsi in terra rossocrociata: si attende il Dpcm del Governo, che sarà di sicuro più restrittivo sugli spostamenti.

Qui Zermatt

• META PIÙ CARA

A prescindere dalle misure restrittive, non è detto che gli italiani si riversino oltre Gottardo, anche perché la Svizzera è molto cara: sulle Dolomiti lo Skipass giornaliero costa 51 euro, a Zermatt si sale a 79 franchi (73 euro). Fra l'altro proprio a Zermatt il rito dell'après-ski è per ora vietato, anche perché il Vallese è un Cantone che è stato colpito maggiormente dal Covid.

VARESE - In Italia non si scia. In Svizzera sì. Eppure, per ora, nonostante le sirenne elvetiche, di italiani se ne sono visti pochi. Innanzitutto perché la Lombardia è sempre stata in zona rossa o arancione e, quindi, è possibile entrare sul suolo della Confederazione soltanto per motivi di lavoro e salute. Ma anche guardando più in là nel tempo, per ora, gli italiani non hanno prenotato: «Finora», spiegano dall'ufficio turistico di Splügen, una delle mete sciistiche migliori nel rapporto fra qualità del comprensorio e vicinanza

col suolo ticinese, «abbiamo registrato pochissime prenotazioni di italiani». Mentre, probabilmente, nelle prossime settimane, si attende un afflusso maggiore soprattutto per la classica domenica sulle lamine. Sempre che si possano valicare le dogane di Gaggiolo e Loversa Ponte Tresa per recarsi in terra rossocrociata. Bisognerà attendere il testo del nuovo Dpcm che, probabilmente, saranno più restrittive. In ogni caso, non è detto che gli italiani si riversino oltre Gottardo, anche perché la Svizzera è molto cara. Un esempio: se sulle Dolomiti lo Skipass giornaliero costa 51 euro, a Zermatt si sale a 79 franchi, vale a dire 73 euro.

In attesa di sapere se gli sci italiani rimarranno in cantina, nei giorni scorsi, il premier Giuseppe Conte e l'Unione europea hanno tentato un pressing sulla Svizzera, con l'obiettivo di convincere il governo federale a tenere chiusi gli impianti. Ma

così, non sarà. Al massimo Berna instaurerà misure di protezione più incisive. Ad ogni modo, per ora, la stagione invernale svizzera è agli albori: soltanto una dozzina di comprensori hanno aperto ma, con la neve che scenderà in questi giorni, la stagione è in rampa di salto. In Canton Ticino, per esempio, ci sono zone non paragonabili con quelle italiane. Ma se davvero nel nostro Paese sarà chiuso tutto, gli sciatori di Varese potrebbero anche «accontentarsi» di Airolo, Bosco Gurin, Nara. I responsabili degli impianti si stanno preparando in ogni caso. Se potranno sciare anche gli italiani, meglio ancora: «Le mascherine», spiega Francesca Leoni, responsabile Covid di Airolo, «saranno obbligatorie nel parcheggio, nelle aree di attesa, alle casse e su tutti gli impianti».

Ad Airolo mascherine nel parcheggio, nelle aree di attesa, alle casse e su tutti gli impianti

ture gli assembramenti e aumenteranno la frequenza delle corse della funivia. Infine limiteremo il numero massimo di persone per giornata, avvantaggiando i possessori degli accessi stagionali. Chi viene in gruppo dovrà prenotare in anticipo mentre al ristorante, per ora, ci si potrà sedere solo in quattro persone per tavolo». Mentre a Zermatt, per esempio, per ora il rito dell'après-ski è vietato, anche perché il Vallese è un Cantone che è stato colpito maggiormente dal Covid.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Canton Ticino gli sciatori di Varese, se il Dpcm lo consentirà, potrebbero accontentarsi di Airolo, Bosco Gurin, Nara. A meno che non vogliano spingersi fino alle esclusive piste di Zermatt (nella foto), nel Canton Vallese

AGENZIE FERME

L'ultimo viaggio venduto tre mesi fa «Ora c'è il nulla»

VARESE (in art.) L'ultimo viaggio lo hanno venduto fra settembre e ottobre. Le agenzie viaggi, già colpite dalla prima ondata di Covid, continuano il loro calvario. Lo confermano due degli operatori più noti e stimati di Varese, con ruoli di rappresentanza nella categoria. Massimo Colombo, titolare di BluVacanze dell'Iper, è chiuso. Non potendo nemmeno uscire dal proprio Comune, nessuno prenota nulla. La sua vetrina che, solitamente, presenta le foto dei paradisi terrestri di mezzo mondo, è vuota. «In questo momento», dice Colombo, vicepresidente dell'Associazione italiana di distribuzione turistica Lombardia, «viaggio solo una crociera a settimana, da Genova a Malta mentre, l'anno scorso, ora avevamo in ballo decine di viaggi. Oggi, il nulla».

Niente mercatini di Natale, niente tritino del Bernina o navigazione sul Mincio, niente tour della Sicilia. Poi, la beffa dei ristoranti: «Avendo un codice Ateco come proscrittore d'affari», spiega Colombo, «non ho diritto ad alcun n contributo. Il settore è crollato del 90% ma le spese di affitto, utenze, Tf e contributi dei dipendenti sono rimaste. Non è giusto». C'è comunque fiducia per l'arrivo del vaccino. E per l'estate 2021. Dando anche segnali concreti, come quello di Roberta Bernasconi, presidente di Assoviaggi Varese: «Siamo fra le poche agenzie aperte», dice la titolare di Vivere e viaggiare, «perché vogliamo dare un segnale di vicinanza ai clienti che hanno i nostri voucher. Lavoriamo, quel poco, con i viaggi etnici di chi deve raggiungere la famiglia in Asia e Africa o con biglietti per trasferite di lavoro. A ottobre qualche cliente è riuscito a fare un weekend in Italia. Poi stop. Di questi tempi si lavorava già per la Pasqua ma ora siamo fermi. Per fortuna in estate abbiamo lavorato, riuscendo a pagare le spese».



Colombo e, sotto, Bernasconi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vco in attesa del Dpcm Gatto delle nevi e cannoni al via «Ci prepariamo»



VERBANIA - Dicembre si è annunciato nelle vallate del Vco con la prima nevicata. I fiocchi hanno imbiancato le località sciistiche ma hanno il sapore di una beffa vista l'incertezza che contraddistingue l'avvio della stagione. In attesa di conoscere nel dettaglio le disposizioni del nuovo Dpcm, nella pianificazione gli operatori si ritrovano a fare i conti con gli effetti nefasti del Covid. Ma il settore delle nevi non può farsi trovare impreparato. E così si è già al lavoro: i cannoni sparaneve sono in funzione a San Domenico, da sempre meta frequentata dagli sciatori della provincia di Varese. «In attesa di capire quando potrà partire la stagione invernale, noi ci stiamo portando avanti con tante novità», spiegano dagli impianti, che quest'anno si sono anche dotati di un nuovo gatto delle nevi. Un nuovo battipista è stato acquistato anche a Domobianca, la ski-area a due passi da Domodossola.

Si lavora anche alla Piana di Viguzzo e alla Battina di Druogno, anche se le limitazioni dovute alla pandemia rischiano di penalizzare l'intera valle dei Pitoni, tradizionalmente presa d'assalto durante il lungo periodo delle vacanze di Natale da sciatori provenienti dalle province di Novara, Milano e Varese. Sperano in una svolta anche gli albergatori, con le prenotazioni al momento ancora decisamente sottotono.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Punti di vita nella notte

L'ALBERO CHE CURA «La luce consola, il Natale resta agrodolce»

GALLARATE - «Le luci consolano. E quelle del Natale non sono fari abbaglianti, ma fiaccolate. Sono punti di vita nella notte. Ci aiutano a trovare la gioia nella tenebra. Il Natale contiene questa complementarità, non è solo festa ma anche agnello, con le sue spine». Carlo Boracchi (foto), psicologo psicoterapeuta a Gallarate, aiuta a leggere quanto accade in queste settimane: amministrazioni che illuminano strade e piazze con alberi e luminarie; famiglie che hanno affrontato già da giorni in rito di albero e presepe, senza attendere, come vuole la tradizione, il giorno dell'Immacolata.

Dottor Boracchi, c'è desiderio di luce?
«In un momento in cui ci si sente vincolati, c'è bisogno di prendersi spazi per affermare la voglia di sopravvivere, di chi rimane e ha un atteggiamento resiliente. Questo è un anno complicato per tutti, per molti in modo particolare. Un po' di voglia di comunicare feste e gioie si fa forte, è segno della capacità di affrontare le fatiche uscendone rinforzati, di non farsi abbattere».

Tutti a fare l'albero per spirito natalizio o c'è di mezzo altro?
«Credo che stia giocando un ruolo importante l'essere vincolati in casa. Se prima quello per le tradizioni era un tempo difficile da recuperare, ora spesso si cerca un modo di occupare il tempo. Quarantena e lockdown hanno dato a molti l'opportunità di recuperare tempo per la casa, per altri ha rappresentato solo difficoltà. Credo entri in gioco quel che diceva Alda Merini: "Niente è più essenziale del superfluo". Le luci non sono il superfluo ma permettono di dedicarsi a qualcosa che aggiunge bellezza, che non è essenziale ma dà senso di calore».

Questo coinvolge di più chi è alle prese con i



bambini e tutti quanti?
«È trasversale. Certo, per i bambini il Natale ha una dimensione magica, ma è una festa per tutti. È significativo nella gioia e nel dolore: c'è chi lo odia e chi lo ama, chi fa il conto alla rovescia da luglio e chi sa già che non festeggerà».

Possono posti vuoti a tavola...
«Il Natale è per definizione agrodolce. Le nostre nenie tradizionali, conservano un elemento di dolore connotato nell'elemento della festa. Credo che stiamo scontando il fatto che per decenni si è esercitato tutto questo sottolineando solo l'elemento festoso, seguendo una spinta prettamente consumistica. Abbiamo dimenticato l'elemento agrodolce. Il bagno di realtà che il Covid ci ha costretto a fare recupera questo aspetto. Il Natale in famiglia è ancora con chi si è

Solstizio

• I GIORNI SI ALLUNGANO

Anche in era precristiana si evidenziava il solstizio d'inverno, che segna il passaggio a giornate che si allungano di giorno in giorno

perso. L'anno scorso c'era qualcuno che oggi non c'è più. Tirare le somme può essere doloroso. Essere chiusi tra le stesse mura per alcuni è stato positivo, in altri ha evidenziato difficoltà. Oltre ai festini ci saranno anche le spine: fa parte dello spirito di questa festa, è sempre stato così ma noi forse ce ne eravamo dimenticati: non solo campane a festa ma anche le note dolerose».

I Comuni esercitano un clima di tensione?
«Credo investano nelle luminarie per ragioni di tipo commerciale, legittime perché c'è bisogno che l'economia riparta. C'è la pancia oltre il cuore a dettare le cose».

La luce ha potere consolatorio?
«Certamente. Il Natale arriva dopo il solstizio d'inverno, quando le giornate cominciano a riallungarsi. Anche in epoca precristiana si guardava oltre il buio. Non sempre si esce dal buio come si era entrati, questo significa arricchimento e crescita. Ci si confronta con le cicatrici che questa traversata ci ha lasciato, ma le cicatrici le hanno solo i sopravvissuti. Non è tutta notte, ci sono piccole luci che dicono che c'è vita. Consola, ma costringe a fare i conti con noi stessi».

Angela Grassi

• CAMBIO DI ABITUDINI

La corsa agli addobbi è iniziata in ritardo ma non ci si rinuncia

VARESE - L'acquisto delle decorazioni di Natale entra nel vivo. Ad una prima analisi, pare che ci sia un buona propensione all'acquisto dovuta al fatto che quest'anno le persone stanno a casa durante le feste. Via libera dunque agli addobbi, agli alberi di Natale veri e finti, e alle luci che sono lavoro star della stagione. Si registra un incremento della voglia di decorare anche l'esterno della propria abitazione come avviene da anni negli Stati Uniti. Il fenomeno interessa tutta la Provincia dove ci sono sempre più giardini con vere e proprie installazioni raffiguranti renne, slitte, Babbi Natale. Una villa è Cusarolo ambisce a vincere il concorso di casa meglio adornata d'Italia. Certo, sugli incassi di molti commercianti lombardi ha pesato l'impossibilità per i consumatori di spostarsi dal proprio Comune. La corsa agli addobbi di Natale è partita quindi con circa 15 giorni di ritardo rispetto al solito. Si riuscirà a recuperare il tempo perduto? Presto per dirlo. Di sicuro c'è che l'emergenza sanitaria in atto ha portato dei cambiamenti nel comportamento dei consumatori. In primo



luogo si è modificato l'approccio all'acquisto: spesso i clienti arrivano nei negozi dopo aver studiato il catalogo su internet e sapendo già cosa vogliono. L'acquisto emozionale, che si conclude attenti dall'esposizione e guidati dall'umore del momento, ha lasciato il posto a uno premeditato. Si arriva in negozio con le idee chiare, si paga e si va via. Anche i garden hanno introdotto nuovi strumenti, come i commessi virtuali. All'agricola di Varese, per esempio, i virtuali shopper affiancano i clienti dietro a un monitor e poi fanno recapitare a casa la merce. Mai sono state acquistati tanti abiti di Natale e gallerie online come quest'anno. «La mia impressione è che si spanderà un po' di più in addobbi rispetto al solito», afferma Vittore Nicora di Nicora Garden. «È solo un'ipotesi: ma chi ha disponibilità economica oggi non può andare al ristorante, non fa sport, non va via né fine settimana. E in un certo senso costretto a risparmiare su molte cose. E così, dovranno trascorrere più tempo in casa, l'arreda meglio il Natale, oltre agli abeti alle luminarie, oltre profitti articoli stagionali, come le Stellette di Natale. Un prodotto che comporta un elevato costo di produzione perché la terra dove viene coltivato deve essere riscaldata adeguatamente».

Adriana Mortacchi
di MARCOLOTTA RIZZARATO

«Dimenticati dal governo»

INFERMIERI Il sindacato Nursing Up: il 7 presidio davanti alla prefettura

VARESE - Un giorno eroi e l'altro dimenticati. Fino alla successiva ondata del virus. Gli infermieri non ci stanno e così, in Lombardia, la regione più colpita dalla pandemia, prendono le contromisure organizzando un presidio davanti alle prefetture: a Varese dalle 10.30 alle 12.30 davanti a Villa Recalcati, oggi a Como dalle 10 alle 12 e domani a Milano alla stessa ora, è il sindacato Nursing Up.

Tanti i punti della piattaforma rivendicativa della categoria, che sarà contenuta nelle lettere che saranno consegnate ai prefetti perché il malcontento della categoria arrivi sia al ministro della Salute Roberto Speranza sia al resto del governo.

Ma la prima prioritizzazione che gli infermieri avanzano, per bocca del responsabile di Nursing Up Lombardia riguarda i numeri del settore. «In Italia mancano centomila infermieri, in Lombardia bisognerebbe assumerne almeno cinquemila», sostiene Angelo Macchia. «Che la situazione sia di ur-

genza e di emergenza è testimoniato dai fatti, con infermieri che si ammalano o partono muovono per il Covid, che vanno in quarantena o anche solo in pensione: è necessario un ricambio e non si può più attendere». L'agitazione della categoria, con flash mob anche davanti agli ospedali

In Lombardia mancano almeno 5.000 operatori del settore «Più risorse economiche per la categoria»

non è certo stata fermata dall'arrivo dell'indennità specifica da parte del ministro della Salute Speranza. «Scendere nelle piazze, rispettando le norme anti Covid: se necessitano continueremo», annuncia il presidente nazionale di Nursing Up, Antonio De Palma. E se per alleggerire la pressio-

ne sugli ospedali occorre far lavorare in sinergia medici di base e infermieri di famiglia, il prospettato numero di 9.500 infermieri da assumere è già insufficiente: sarebbe un infermiere ogni 6.300 abitanti, troppo pochi. Anche se questo piano, per ora, è solo sulla carta.

La missiva da consegnare al prefetto Dario Caputo come agli altri suoi colleghi di Como e Milano prevede, per il sindacato, «la sensibilizzazione del ministero della Salute sulle nostre richieste: risorse economiche dedicate alla categoria, un'indennità professionale mensile al pari di altre professioni sanitarie, un'indennità specifica per chi assiste pazienti infettivi, il contratto per l'infermiere di famiglia, il riconoscimento anche per gli infermieri di svolgere attività intramoenia, superando cioè il vincolo di esclusività, risorse per l'aggiornamento professionale, riconoscimento della malattia professionale e relativo indennizzo».

Renata Manzoni
di RICCOLDA RIZZARATO



9.500

• ASSUNZIONI

Sono 9.500 le assunzioni prospettate, sarebbe pari a un infermiere ogni 6.300 abitanti: troppo poche secondo il sindacato

Felpe per la Radiologia

BUSTO ARSIZIO - Ha creato felpe con il simbolo delle radiazioni. E le ha donate a chi, a Busto Arsizio, corre tra i reparti Covid e le sale in cui si effettuano gli accertamenti. Giuseppe Tronconi, titolare della Bepetex, ha consegnato all'Aest Valle Olona 60 calde felpe per il personale della Radiologia diretta da Pietro Bernasconi. Tecnici e medici effettuano dai 20 ai 30 esami radiografici al giorno, spostandosi tra i vari reparti Covid e la loro unità operativa. Vestito il freddo, un confort in più non guasta.

di MARCOLOTTA RIZZARATO



ECONOMIA & FINANZA

Assicurazione auto, indaga l'Antitrust

ROMA - L'Antitrust ha avviato un procedimento nei confronti di UnipolSai, Generali e Allianz per pratiche commerciali scorrette nella liquidazione dei danni da sinistri delle Rc Auto. E quanto informa l'Autorità, secondo cui consumatori sarebbero stati tra l'altro ostacolati nell'accesso agli atti dei fascicoli con comportamenti dilatori e ostruzionistici. Il 26 novembre effettuate ispezioni nelle sedi delle società, con il Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza.



www.nearcoltw.com

ADDIO UBI BANCA
La "conquista" della provincia di Varese da parte dell'istituto di credito radicato in Emilia-Romagna è ritenuta una «grandissima opportunità»



«In particolare, seguiamo le piccole e medie imprese. L'altro nostro focus riguarda i mutui residenziali destinati alle famiglie»

Nessuna filiale chiusa. Promesso

STRATEGIA L'ad Vandelli presenta Bper: «Connessi al mondo dell'impresa»

67 agenzie

ACQUISITE
La Bper, Banca popolare dell'Emilia-Romagna, ha acquisito 67 filiali di Ubi banca, nell'ambito della mega operazione di Banca Intesa Sanpaolo

VARESE - «Non chiederemo nessuna filiale nel Varesotto. Anzi, in questo momento, consideriamo come una grandissima opportunità l'ingresso in territori come la provincia di Varese. Vogliamo diventare una presenza sul territorio e, se possibile, rafforzarsi ancora di più. Diverso è guardare a cosa accadrà sul lungo periodo, ma ciò vale per Varese, per Modena e per tutti gli altri territori». Si è presentato in questo modo Alessandro Vandelli, amministratore delegato di Bper, la Banca popolare dell'Emilia-Romagna, che ha varcato il Rubicone (ma stavolta verso nord), acquistando ben 67 filiali di Ubi banca, all'interno della mega operazione con cui Banca Intesa Sanpaolo ha inglobato l'ex colosso del credito con radici nella Bergamasca. Lo sbarco di Bper, però, sarà in punta



Alessandro Vandelli è amministratore delegato di Bper dal 16 aprile 2014, istituto bancario nel quale è entrato come dipendente nel 1984

di piedi e, anzi, l'ad ha avuto parole, come d'altronde era previsto, molto rassicuranti. Vandelli ha sostanzialmente messo sul tavolo il bagaglio di esperienza di questi anni che ha permesso all'istituto di credito di partire da Modena e, ora, conquistare una bella fetta di mercato in Lombardia. Partendo, per esempio, dallo sviluppo economico di un territorio come quello emiliano e romagnolo che, in alcuni tratti, assomiglia al Varesotto: «Siamo fortemente connessi al mondo dell'im-

presa - ha detto il massimo dirigente di Bper - e, in particolare, seguiamo le piccole e medie imprese, contribuendo alla loro crescita, assieme a quella dei distretti industriali, garantendo servizi evoluti e supporto all'internazionalizzazione. L'altro nostro focus riguarda i mutui residenziali destinati alle famiglie. Insomma, siamo una banca di credito e non di finanza e, il personale e le professionalità che troveremo, saranno la nostra forza». L'amministratore delegato ha inoltre

97%

LE PRATICHE

Su 100 operazioni di affidamento, il 94% delle pratiche sono approvate in filiale o sul territorio. Centralizzate solo le operazioni dei grandi gruppi industriali

sottolineato come la creazione di alcune direzioni sub-regionali, come quella di Varese, permetterà di lasciare ampia autonomia: «Oggi», ha spiegato Vandelli, «su cento operazioni di affidamento approvate, il 94% delle pratiche sono approvate in filiale o sul territorio. Centralizziamo soltanto le operazioni dei grandi gruppi industriali. Per noi, quindi, il modello decentrato è quello vincente». Insomma, in questo modo si chiuderà la storia della "banca bianca" per eccellenza come Ubi Banca, storicamente vicina ad ambienti della Chiesa, specialmente a Bergamo che, a breve, sarà sostituita da un istituto nato e cresciuto in Emilia-Romagna e, quindi, in una terra storicamente "rossa".

Nicola Antonello
@PROFECCOIRISPARVA

LA GEOGRAFIA

Da 2 a 69 sportelli Scalata la classifica in terra prealpina

VARESE - La spartizione di Ubi Banca ridisegnerà la geografia delle filiali in provincia di Varese. Bper passerà dalle 2 attuali a 69, al secondo posto consocierà la sua posizione Banca Intesa, con 59 sportelli (più 3 Private banking), mentre scenderanno al terzo posto le 54 filiali del Banco BPM, quindi la Banca popolare di Sondrio (24 filiali), Unicredit (11), Crédit Agricole (11). Seguono la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate (9), il Banco di Desio e della Brianza (9), mentre Montepaschi, Siena, Deutsche Bank e Brno hanno 5, 4 pari i Credito emiliano, 3 Banca Sella e CheBanca. A quota 2 Banca Aletti, Carige, Bcc di Berlassina, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli e Fideuram. A 1 restano Banca Generali, Banca Itis, Banca Popolare della Puglia e della Basilicata, Banca Popolare Etica, Cassa lombarda, Fidemost Banca IBL.

IMPRESOCCO.COM/REDAZIA

«Mustier lontano dal cuore di Unicredit»

MILANO - Per il nuovo board di Unicredit e la ricerca dell'amministratore delegato, dopo l'annuncio odiato di Jean-François Mustier (nella foto), scende in pista il Comitato nomine guidato da Stefano Micossi e di cui fa parte anche il presidente designato, Pier Carlo Padoan. Un primo giro di tavolo per fare il punto e mettere a terra uno schema ed arrivare, in un tempo congruo, alle scelte corrette. Lo chiede il mercato e lo chiedono i sindacati, che compatti invitano il consiglio di amministrazione a indicare «al più presto la strada» nella convocazione che con Mustier la linea imprenditoriale «si è allontanata dal cuore italiano dell'azienda». La paura di Fibi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisud è che «la fase di incertezza abbia conseguenze finanziarie ed economiche sull'intero gruppo». In quel caso sarebbe ancora tutto più complicato e, forse, tardi per recuperare. Nessuno ha intenzione di arrivarci e quello che si vuole evitare, in una vicenda che non è priva di incognite, è che una banca si-

stematica come Unicredit faccia passi falsi. Intanto c'è da registrare la tenuta del titolo (+0,4% e vicino agli 8 euro) dopo due giorni sott'acqua e dopo la presa di posizione del Consiglio d'amministrazione, che ha chiarito che mai accetterà operazioni che danneggino il gruppo. «Mustier ha aiutato», sottolineano i sindacati, «una fortissima politica di riduzione dei costi ma con una strategia di fatto inesistente sul ricavo». Tutto questo ha portato negli ultimi mesi, in cui il gruppo si è trovato ad affrontare l'emergenza Covid, a un logoramento con il Cda. Quindi prima dell'arrivo dell'ex ministro Padoan che con insieme a Micossi, al presidente, Cesare Biondi e all'intero consiglio è impegnato nella ricerca di una nuova guida. Chi avrà dovrà aver l'unanimità del Consiglio, essere apprezzato dagli azionisti internazionali e dagli investitori istituzionali. E avere un profilo professionale tale che non possano esserci voti da parte di Francoforte.

IMPRESOCCO.COM/REDAZIA



Sindacati duri dopo l'annuncio dell'abbandono



LA FILIERA DEL TESSILE

Colpito duramente dalla pandemia, il settore è in cerca di una nuova identità. Volume d'affari ridotto di oltre 16 miliardi



Sistema Moda e i sindacati tessono la tela del contratto

IL PRESIDENTE Marino Vago: «Crisi gravissima, giusto unire le forze»

VARESE - «Ci sono momenti in cui imprese e sindacati è giusto rimangano su fronti contrapposti, ma ce ne sono altri in cui bisogna per forza di cosa superare le divisioni per trovare un punto d'incontro comune. Ecco, noi ci troviamo in un momento come questo. Un momento di gravissima crisi per la filiera del tessile e dell'abbigliamento che richiede di fare fronte comune per individuare soluzioni straordinarie per salvaguardare la filiera e scongiurare tagli dolorosi del personale. Tagli che l'anno prossimo rischiano di costare il posto ad oltre 100 mila lavoratori». L'indomani dell'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che riguarda 400mila addetti in forza a 45 mila aziende del settore tessile-abbigliamento, scaduto il 31 marzo, Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia, non nasconde tutta la propria preoccupazione. Nel corso del primo incontro, svoltosi in video-conferenza, Sistema Moda Italia ha presentato alle organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Filitem-Cgil e Uiltec-Uil la situazione del settore sulla base dell'indagine relativa al terzo trimestre 2020 realizzata dal Centro Studi di Confindustria Moda. Una situazione da brividi: per fine anno è attesa una caduta del fatturato complessivo di settore di circa il 30%, che equivale ad una riduzione del volume d'affari di oltre 16 miliardi di euro (sui 55 miliardi del 2019). E anche il 2021 si prospetta come un anno di grandissima difficoltà, se non peggiore

del 2020, perché la domanda difficilmente potrà portarsi in breve tempo ai livelli normali e la successione delle stagioni produttive risulta già largamente compromessa. «È evidente, da questi pochi numeri, la gravità della situazione e l'eccellenza del momento che tutta la filiera del tessile abbigliamento sta vivendo: dalle aziende della parte a monte, fino alla confezione dei capi finiti ed alla distribuzione al consumatore finale in tutto il mondo», ha spiegato l'imprenditore bastocco. «In questa

«Il nostro Paese non può permettersi di abbandonare al suo destino il secondo settore manifatturiero»

situazione eccezionale, con l'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, noi di Sistema Moda Italia abbiamo accettato la sfida di condividere i grandi problemi del settore con le organizzazioni sindacali, per definire una piattaforma di proposte comuni, specifiche e concrete, da sottoporre al più presto al Governo». In ballo c'è il futuro di un settore, quello della moda, che al pari del turismo, è il più colpito dagli effetti della pandemia. Merita perciò un'at-

tenzione e interventi specifici anche da parte di tutte le istituzioni «per accompagnare la mutazione profonda che caratterizzerà il sistema per i prossimi tre anni», ha insistito il presidente Vago. Per poi aggiungere: «Il nostro Paese non può permettersi di abbandonare al suo destino il secondo settore manifatturiero italiano, che esporta in tutto il mondo la qualità della vita e dei prodotti del Made in Italy». Naturalmente, questo sarà il filo conduttore di Sistema Moda Italia nell'affrontare tutti i temi negoziali, dagli aspetti di politica industriale, ai temi normativi e organizzativi, fino a tutti gli aspetti economici e di costo per le imprese. Tra l'altro, nei prossimi giorni è prevista l'apertura al Ministero per lo Sviluppo economico di un tavolo di confronto nazionale per il rilancio del settore della moda tra Governo, aziende e sindacati. «Che cosa chiediamo?», ha dichiarato Sonia Poloni, segretaria nazionale della Filitem-Cgil. «Innanzitutto di rifinanziare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore e in seconda battuta di decidere di investire i fondi del piano Next Generation EU puntando sulle aree della formazione: dell'innovazione di processo e di prodotto, con particolare riferimento all'economia circolare alla digitalizzazione, e della sfida ambientale. Sono queste le idee giuste da mettere in campo settore tessile abbigliamento».

Luca Testoni

TAVOLO RISTRETTO

Riaperta la trattativa sui metalmeccanici

Fim, Fim, Uilm: «Bene, ma distanti sui salari»

MILANO - (Luca Testoni) - Lo sciopero generale dei metalmeccanici del 5 novembre era tutt'altro che surreale come aveva tentato di liquidarlo qualcuno vicino a Confindustria. Al contrario, proprio la buona adesione dei lavoratori allo sciopero ha costretto Federmeccanica e Assitalia a riaprire il tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale e a presentare una proposta in 34 pagine, che appare però molto distante dalla richiesta del sindacato. Lo afferma Nino Cartosio, segretario generale di Fim-Cgil Varese, dopo la svolta del fronte degli industriali presieduto da Alberto Dal Poz di provare a scendere a patti a più lungo dalla presentazione della piattaforma programmatica di Fim-Cisl, Fim-Cgil e Uilm-Uil. Dopo la presentazione della proposta degli industriali («Non tiene solo in considerazione la grave crisi contingente, ma è anche lo strumento di garanzia attraverso il quale imprese e lavoratori possono affrontare i profondi cambiamenti in atto», ha detto Dal Poz), la trattativa è entrata nel vivo. Martedì, ieri e oggi con un tavolo ristretto a una dozzina di delegati tra Federmeccanica sindacati e mercoledì prossimo con una riunione da remoto aperta a tutti i segretari generali del sindacato. A quest'ultimo incontro sarà presente Fabio Dell'Angelo, segretario varesino della Uilm-Uil. «Il documento è una base da cui partire, ma sugli aumenti salariali siamo molto distanti». Per il triennio 2021-2023 Federmeccanica e Assitalia hanno proposto un regime di aumento di 65 euro (calcolati sul quinto livello), distribuiti in questo modo: 18 eu-



ro per il 2021, 21 euro per il 2022 e 26 euro per il 2023. Un aumento che è meno della metà dei 144 euro richiesti da Fim, Fim e Uilm. «A queste cifre, evidentemente insufficienti, è impossibile pensare di chiudere il contratto», taglia corto Cartosio della Fim-Cgil. «Premesso che in questo momento non ci sono pregiudiziali né da parte di Federmeccanica né da parte nostra, non posso non censurare la scelta degli industriali di non riconoscere alcun aumento contrattuale per il 2020», aggiunge Dell'Angelo. «Proprio adesso sarebbe il momento giusto per valorizzare il capitale umano. Nella nostra provincia come nel resto d'Italia i lavoratori hanno fornito un contributo decisivo per far andare avanti le aziende. Ci aspettavamo un segnale di fiducia per le teste e le tasche di chi, nonostante il Covid, ha dimostrato e dimostra un grande senso di responsabilità, superando le paure e le tensioni di questa situazione. E poi come pensa il partito datoriale di far ripartire l'economia senza che ci sia la condizione per creare il potere d'acquisto dei lavoratori?». Dialogante, nei limiti del possibile, Caterina Valsocchi, da settembre segretaria generale della Fim-Cisl dei Laghi. «La proposta messa sul tavolo costituisce finalmente una prima risposta ed è una base utile per costruire un negoziato efficace che recuperi il tempo perduto», commenta. Boccia l'aumento salariale («Non è soddisfacente per qualità né per modalità»). Valsocchi guarda con reticenza alla modifica dell'inquadramento professionale, strumento a dire poco dissolto introdotto nel 1973.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel e Eni insieme per produrre l'idrogeno verde



Gli elettrolizzatori saranno posizionati nelle vicinanze di due delle raffinerie Eni dove l'idrogeno verde può rappresentare la migliore opzione di decarbonizzazione (Eni/Ansa)

ROMA - Enel ed Eni stanno lavorando insieme per sviluppare progetti di idrogeno verde attraverso elettrolizzatori alimentati da energia rinnovabile. Gli elettrolizzatori saranno posizionati nelle vicinanze di due delle raffinerie Eni dove l'idrogeno verde può rappresentare la migliore opzione di decarbonizzazione. Ciascuno dei due progetti pilota includerà un elettrolizzatore di circa 10 MW e si prevede che inizino a generare idrogeno verde entro il 2022-2023. «Siamo interessati ad esplorare con Eni il promettente settore dell'idrogeno verde. Insieme», sottolinea Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Enel, «abbiamo identificato un paio di siti da cui iniziare con i primi progetti. Il sistema generale che abbiamo in mente funzionerà come un circuito chiuso in cui l'elettrolizzatore alimentato da energia rinnovabile e la raffineria saranno

presso lo stesso sito, evitando così la costruzione di complesse infrastrutture di trasporto per l'idrogeno». Aggiunge Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni: «Il nostro obiettivo è quello di accelerare la riduzione della nostra impronta carbonica implementando le migliori soluzioni applicabili a basse emissioni di CO2, verdi o blu, per ridurre le nostre emissioni dirette e fornire prodotti bio ai nostri clienti». Nel segmento dell'idrogeno verde, il Gruppo Eni sta sviluppando progetti anche in Spagna, Cile e Stati Uniti. Se i miglioramenti economici attesi nel settore dell'idrogeno verde dovessero essere confermati, il Gruppo prevede di aumentare la sua capacità di produzione di idrogeno verde a oltre 2 GW entro il 2030. Eni sta studiando ulteriori progetti in Italia e nel Regno Unito nel segmento dell'idrogeno.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciascuno dei due progetti pilota includerà un elettrolizzatore di circa 10 MW. Si prevede che gli impianti inizino a generare idrogeno verde entro il 2022-2023

VARESE
CITTÀ

Niente folla, luminarie in diretta Fb

Il momento dell'accensione delle luminarie natalizie e dell'abete di piazza Monte Grappa, evento che negli anni era diventato una tradizione, sarà trasmesso esclusivamente in diretta facebook sul canale del Comune di Varese questo

pomeriggio a partire dalle ore 17. Come ogni anno, non mancheranno i canti natalizi (a cura dell'associazione Solevo-ci), le immagini delle strade illuminate e, grande finale, l'accensione delle luci ai Giardini Estensi.

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Potenziamento
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

● RISCHIO ASSEMBRAMENTI

La pista da ghiaccio quest'anno non si farà



(a.m.) - Questo sarà un Natale senza pattini. Grande assente è il palaghiaccio di via Albani che in questa stagione, soprattutto al sabato, ha sempre attirato i nostalgici delle atmosfere degli anni '80, quando volteggiare sul ghiaccio era di tendenza come ballare in discoteca. Non ci sarà la pista di pattinaggio all'interno del Centro Commerciale Le Corti. E neppure quella del Comune, un "must" nelle vacanze natalizie. Quest'anno, a causa dei lavori di rifacimento di piazza Repubblica, la pista sarebbe stata montata ai Giardini Estensi, sotto la tensostruttura. Ma l'attrazione richiama così tanto pubblico, con momenti di grande affollamento ai cancelli e al noleggio dei pattini, che il Comune ha reputato più sicuro non prevederla. Rimarrà, come unica occasione per pattinare sul ghiaccio, la torbiera di Ganna, ammesso che le temperature basse ne rendano possibile la fruizione in sicurezza e che non si vieti l'accesso all'area per evitare assembramenti.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

● NON CI SARÀ IL PRESEPE AVSI

Capanna con la Natività in piazza San Vittore



(a.m.) - Il Covid cancella la ventesima edizione del Presepe Vivente di Avsi. La sacra rappresentazione, diretta dal regista Andrea Chioldi, è un "colossal" che coinvolge centinaia di persone tra giovani attori, volontari, costumisti e che richiama un pubblico molto numeroso. Quest'anno il divieto di assembramento rende impossibile organizzare tale evento. Ma in piazza San Vittore, da metà dicembre all'Epifania, sarà comunque presente un segno per tenere viva nel cuore dei Varesini questa tradizione. Si tratta di una capanna con all'interno una riproduzione, su pannelli di legno, della Natività della terza Cappella del Sacro Monte. Gesù sarà posizionato nella mangiatoia il giorno di Natale. Avvicinandosi alla capanna, probabilmente premendo un pulsante, sarà possibile ascoltare i testi dei Vangeli della Natività letti dai ragazzi che fanno parte degli scout Varese 2, gli stessi che ogni anno animano la sacra rappresentazione.

● RIPRODUZIONE RISERVATA



Coraggio, è Natale

Niente casette ed eventi. La città si consola con 800mila lucine

Sarà un Natale diverso dal solito. Non ci saranno le casette di legno in piazza Monte Grappa e nemmeno gli eventi - concerti, rappresentazioni, giochi e attrazioni per bambini - che negli scorsi anni calavano Varese in un'atmosfera fiabesca. Il Comune punta tutto sulle luminarie (800 mila lucine si accenderanno oggi nella città e nei quartieri) e sulla sicurezza, con l'obiettivo di portare la gente in città e nei negozi.

«Tutto sarà diverso, ma non per questo meno magico - afferma l'assessore alle Attività produttive Ivana Perusin - La città illuminata vuole essere un gesto di speranza per vivere questo Natale con le giuste cautele. Stando vicini alle categorie più colpite dall'emergenza come il commercio».

I negozi - che a dicembre totalizzano circa il 30 per cento del fatturato annuo - potenzialmente avranno la possibilità di fare orario continuato



Solo stasera si accenderanno le luminarie in città. In alto ieri sera piazza Monte Grappa e, qui sopra, lo scorso anno (foto Biliz)

fino alle 22. Saranno proposte diverse gift-card da spendere in città a emergenza finita.

Un Natale più povero non significa

meno costoso per le casse di Palazzo Estense, che quest'anno - annullato a causa del Covid il bando per l'organizzazione degli eventi nata-

lizi - dovranno accollarsi anche il costo delle decorazioni dell'abete di piazza Monte Grappa che prima era coperto dagli operatori del mercatino. Le luci verranno posizionate questa mattina alle 10.

I Giardini Estensi saranno la vera meraviglia: con 280mila lucine e musica in filodiffusione accoglieranno i visitatori, il cui flusso si snoderà da un ingresso e un'uscita. Ci saranno controlli anti-assembramento. E' stato fatto un accordo con i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri che, insieme alla polizia locale, presidieranno la città e gestiranno anche le code fuori dai negozi, invitando le persone a rispettare il distanziamento e a usare la mascherina.

Per le luminarie il Comune spenderà circa 125 mila euro (70 mila solo per l'allestimento dei Giardini Estensi).

Adriana Morlacchi

● RIPRODUZIONE RISERVATA